

REGIONE
TOSCANA



PROGRAMMA
DI
GOVERNO
2020-2025

XI
LEGISLATURA

PRESIDENTE
Eugenio Giani

INDICE

1

LA VISIONE DELLA TOSCANA DEL FUTURO

Pag. 5

2

LO SCENARIO ECONOMICO DI RIFERIMENTO DELLA XI LEGISLATURA

Pag. 9

3

SOSTEGNO E RILANCIO DELL'ECONOMIA

Pag. 17

L'accelerazione della chiusura della programmazione 2014-2020

Pag. 17

Aggiornare e rilanciare l'Intesa per lo *sviluppo della Toscana*

Pag. 21

Il sostegno alle imprese per la crescita, l'innovazione e l'occupazione

Pag. 22

I liberi professionisti

Pag. 26

Attrazione investimenti

Pag. 27

4

LAVORO

Pag. 29

Patto per il lavoro

Pag. 29

Unità di crisi per il lavoro

Pag. 33

5

ISTRUZIONE E FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E DIRITTO ALLO STUDIO

Pag. 35

Il modello toscano per il successo scolastico

Pag. 35

Dalla scuola al lavoro

Pag. 36

La formazione professionale

Pag. 37

Università, ricerca e diritto allo studio universitario

Pag. 38

6

GIOVANISÌ, IL PROGETTO DELLA REGIONE TOSCANA PER L'AUTONOMIA DEI GIOVANI

Pag. 41

7

AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE

Pag. 45

8

CULTURA

Pag. 51

9

SISTEMA SANITARIO, SOCIO-SANITARIO E SOCIO-ASSISTENZIALE ANCORA PIÙ INTEGRATO

Pag. 55

- Il modello di gestione dell'emergenza COVID-19 e le iniziative per migliorare la capacità di risposta del SSR Pag. 55
- Sviluppare le reti sanitarie Pag. 57
- Investire in telemedicina Pag. 59
- Potenziare la medicina di iniziativa e le strutture sanitarie e socio-sanitarie territoriali Pag. 60
- Le liste d'attesa Pag. 61
- La medicina generale: la "porta di accesso" al SSR Pag. 61
- Attivare le energie e la capacità creativa del personale sanitario Pag. 63
- Le politiche sociali: lotta alla povertà, innovazione e reti territoriali integrate Pag. 64
- Terzo Settore Pag. 68
- Integrazione socio sanitaria e non autosufficienza Pag. 69
- Persone con disabilità Pag. 71
- Tutela della salute in ambito penitenziario Pag. 72
- Salute mentale Pag. 73
- Cure palliative Pag. 75
- La prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro presupposti per una buona occupazione Pag. 75
- Il Piano Regionale per la Prevenzione Pag. 77
- Accordo sulle azioni nei comuni delle aree Siti di Interesse Nazionale (SIN) Pag. 79

10

UN FUTURO VERDE, SOSTENIBILE E RESILIENTE

Pag. 83

11

IL DIRITTO A UNA MOBILITÀ SICURA E SOSTENIBILE

Pag. 89

12

UN PIANO STRAORDINARIO DI INVESTIMENTI PER UNA TOSCANA PIÙ MODERNA E COMPETITIVA

Pag. 91

- Gli investimenti per infrastrutture e mobilità Pag. 91
- Gli investimenti per la difesa del suolo Pag. 93
- Investimenti in campo ambientale Pag. 95
- Il contrasto al disagio abitativo: gli investimenti in edilizia residenziale pubblica Pag. 97
- Edilizia scolastica Pag. 99
- Gli investimenti in sanità per un Sistema Sanitario Regionale sempre all'avanguardia Pag. 100
- Investimenti in prevenzione per la difesa delle foreste e per la creazione di parchi urbani Pag. 101
- Investimenti per il diritto allo studio universitario Pag. 104
- Il sostegno alle infrastrutture pubbliche di servizio alle imprese Pag. 105

13

LA PROMOZIONE DELLO SPORT

Pag. 107

14

UN PIANO REGIONALE PER LE DONNE: IL PROGETTO *ATI*

Pag. 109

15

GOVERNO DEL TERRITORIO E PAESAGGIO

Pag. 113

16

UNA REGIONE PIÙ SEMPLICE, PIÙ RAPIDA E TRASPARENTE

Pag. 117

Potenziamento e semplificazione delle procedure di gara	Pag. 118
Tempestività e tracciamento dei procedimenti amministrativi	Pag. 119
Monitoraggio degli investimenti	Pag. 119
Un commissario alla semplificazione	Pag. 120
Semplificare e velocizzare i processi di selezione del personale	Pag. 120
Lo scambio delle buone pratiche con altre amministrazioni	Pag. 121
Rendere conto ai cittadini sull'avanzamento del programma di governo	Pag. 122

17

GARANZIA DEI DIRITTI DIGITALI

Pag. 123

18

POLITICHE REGIONALI ISTITUZIONALI E IN FAVORE DEGLI ENTI LOCALI

Pag. 127

19

UNA TOSCANA SEMPRE PIÙ UNITA: LE POLITICHE DI COESIONE TERRITORIALE

Pag. 131

Aree interne	Pag. 131
La rigenerazione urbana	Pag. 133
Aree di crisi industriale	Pag. 135
Progetto Toscana sud	Pag. 136

20

LE RELAZIONI INTERNAZIONALI E LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Pag. 137

21

IL QUADRO DELLE RISORSE PER IL PROSSIMO QUINQUENNIO

Pag. 139

Le risorse del bilancio regionale inclusi i trasferimenti statali	Pag. 139
La programmazione europea 2021-2027 e la gestione in anticipazione della RT	Pag. 141
Presidio del confronto Stato-Regioni sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)	Pag. 145
<i>Antenna Europa</i> per la Toscana	Pag. 146
50 giovani per intercettare le risorse UE	Pag. 148

1

La visione della Toscana del futuro



Oggi, in un momento così difficile e critico, la Toscana ha di fronte sfide importanti e tra i primi obiettivi sento di dover operare per impedire la crescita delle disuguaglianze, una missione che coinvolgerà tutti gli ambiti del Governo regionale. La pandemia che stiamo affrontando ha capovolto molte delle nostre priorità; ci ha messo a dura prova come singoli e come collettività e ci sta imponendo di ripensare modelli che credevamo infallibili. Dobbiamo rivedere molte cose, come il modo di fare cultura o di vivere gli spazi, i nostri spostamenti fino ad arrivare alle vacanze e, quindi, il modello per il turismo. Dobbiamo essere capaci di trasformare questi obblighi in opportunità, così da sfruttare l'occasione per impostare diversamente il nostro futuro e quello dei nostri giovani in chiave più sostenibile ed equa.

La Toscana del resto è una terra resiliente, che più volte ha superato momenti difficili mettendo a fattore comune le proprie conoscenze ed eccellenze, puntando non solo sulla bellezza, ma anche sull'ingegno.

L'attuale fase di emergenza non deve, quindi, essere vista come un abisso, piuttosto come un punto di ripartenza che stimoli a tutelare le fragilità, cercando di ridurre i divari territoriali e imprimendo una spinta per una fase nuova che accompagni il territorio e le sue aziende con una visione d'insieme all'insegna della sostenibilità sociale, economica e ambientale, a tutela delle generazioni future.

I fondi dell'Unione europea, che in questo momento storico sono fondamentali anche per la nostra regione, daranno copertura a politiche mirate e preventivamente condivise con le parti sociali.

Sono convinto che in ogni organizzazione le persone contino più di ogni altro elemento; basti pensare allo spirito di abnegazione dimostrato dal nostro personale sanitario o allo sforzo profuso da tutti coloro che, durante il *lockdown*, hanno garantito a tutti noi i servizi essenziali. Anche all'interno della nostra regione l'elemento di forza sono le persone e le relazioni umane; i milioni di rapporti personali che devono essere alimentati ogni giorno. Quando definiamo le politiche a sostegno dell'economia e delle famiglie non dobbiamo mai perdere di vista il fattore umano, consapevoli che le nostre scelte impattano

sulla vita delle persone e sulla società nel suo complesso.

Ecco perché voglio esprimere un concetto che mi sta particolarmente a cuore, perché sintetizza un principio essenziale per il governo della nostra regione: la Toscana diffusa.

Questa parola - diffusa - è il punto di equilibrio del mio agire. È come il faro che guida il marinaio in mezzo al mare durante la tempesta. È quel senso di identità necessario per muovermi in modo coerente con le mie convinzioni. Sarò fedele a me stesso se saprò di aver pensato ed essermi preso cura di ogni singolo comune toscano, 273 sfaccettature dello stesso diamante. Sarò soddisfatto del mio agire, e di quello del mio esecutivo, se avremo tenuto conto di ogni esigenza proveniente dal territorio. Perché la Toscana diffusa siamo noi, un insieme di tante realtà radicate e forti della propria identità: dalla montagna al mare. Dal rispetto di queste diversità dipenderà il successo della nostra azione di governo.

Identità, ecco l'altro principio che ci guiderà, perché in questa parola sono racchiuse le nostre radici. È importante che la Toscana prosegua il percorso che la contraddistingue e la rende unica anche nell'ambito dei diritti. Quante volte pensiamo alla "Toscana dei diritti", quella che per prima al mondo nel 1786 abolì con Pietro Leopoldo la pena di morte. La Toscana che porta gli studenti nei campi di concentramento con il *Treno della Memoria*. Quante battaglie fatte e quante ancora da affrontare. Ciò che siamo è frutto di un percorso e di una memoria comune e ora più che mai, per arginare una deriva culturale e valoriale che ci minaccia, sento il dovere di agire a difesa dei nostri valori più profondi. Per farlo dobbiamo scegliere i luoghi simbolo, come Sant'Anna di Stazzema, dove risiede il dolore della perdita di vite innocenti cadute sotto la furia omicida il 12 agosto del 1944. Non credo che ricordare ciò che è passato, riflettere sulle ferite ancora aperte della storia significhi impegnarsi meno per rendere migliore il presente e il futuro, perché tutto è connesso e nulla avviene per caso.

La pandemia mondiale ci ha portato a riflettere molto anche su questi aspetti e ci ricorda quanto sia importante dimostrare solidarietà umana. La solidarietà umana è forse l'esperienza più forte vissuta nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie durante l'emergenza, la si scorge negli sguardi del personale sanitario e in quelli dei volontari che non si sono mai risparmiati. La solidarietà umana è la nostra forza per la ripartenza.

Comune per Comune in questi difficili mesi di crisi abbiamo riscoperto il ruolo essenziale del "pubblico" anche rispetto a quanto può fare in sinergia con il "privato". Per questo credo che debba prevalere lo spirito di comunità, di collaborazione e di fiducia verso le istituzioni, il cui personale è spesso in prima linea affrontando disagi e rischi per assicurarci i servizi essenziali.

Quando avremo superato l'emergenza scopriremo quanto sia importante

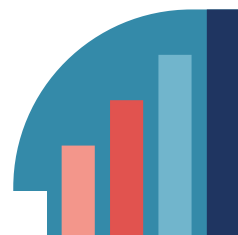
guardare al futuro con i piedi piantati in una civiltà millenaria che ci ha reso una delle regioni più evocate del mondo, uno dei miti globali del buon vivere, un modello di coesione sociale e sviluppo economico che ha generato benessere e ricchezza, in armonia con l'arte e l'amore per il paesaggio. Tutto questo, nel mondo, si chiama e si scrive *Tuscany*. Valore immateriale e materiale, simbolo di stile e di qualità della vita, *brand* che aumenta il valore e, dunque, la domanda dei prodotti ideati e realizzati in Toscana.

Noi toscani dobbiamo ricordarci sempre che in questa terra si è generato uno degli *habitat* naturali e culturali più adatti per arricchirci di nuova conoscenza. Secoli di storia che parlano al futuro. Amare la nostra regione significherà sempre di più meritarsi il privilegio di abitarla, attingere alla sua storia, tradurla in nuove forme di accoglienza per i visitatori di tutto il mondo. Riconoscere il valore della buona politica e dei beni comuni, investire in cultura digitale e liberarci dall'oppressione della burocrazia più inutile e dannosa, pretendere più pensiero e meno invettive, avere più cura della nostra ineguagliabile biodiversità.

Concludo con le parole di un grande concittadino, Mario Luzi: *"Più di ogni altra condizione locale la Toscana è un concetto e un'elettiva assunzione di valori"*.

2

Lo scenario economico di riferimento della XI legislatura



I primi effetti della crisi Covid

Stiamo vivendo anni difficili; il Covid-19 ha profondamente alterato i nostri stili di vita e ha colpito pesantemente la nostra economia. In particolare, gli effetti prodotti sull'economia sono stati estremamente gravi, come già i primi indicatori disponibili segnalano: la produzione industriale nei primi sette mesi dell'anno è diminuita del 20%, cadute simili vi sono state nei servizi, in particolare in quelli legati al turismo.

Tale flessione delle attività produttive è la conseguenza di un radicale cambiamento dei comportamenti sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta e si innesta all'interno di un precedente periodo in cui l'intero sistema produttivo nazionale era stato già chiamato a dare risposte alla grave recessione mondiale del 2008.

I riflessi sul commercio internazionale di questa situazione sono stati consistenti tanto che, per il 2020, è previsto un calo dell'11% degli scambi per cui è verosimile attendersi una caduta rilevante delle esportazioni, specie per quei sistemi particolarmente aperti sui mercati mondiali, come è quello toscano (il primo semestre del 2020 ha già visto un calo dell'export del 20% rispetto al primo semestre 2019). La maggiore esposizione sui mercati internazionali e l'elevata specializzazione nel turismo dovrebbero giustificare una caduta del PIL toscano superiore a quella media del Paese. Tuttavia, qualche segnale positivo viene dal recupero della produzione industriale degli ultimi mesi e da un andamento del turismo, seppur grave, meno drammatico delle previsioni iniziali; tendenze, queste, che, se confermate, potrebbero migliorare le previsioni riportando la caduta del PIL leggermente al di sotto delle due cifre (come inizialmente era stato previsto).

Inoltre, se l'emergenza sanitaria si attenuerà è possibile un significativo "effetto rimbalzo" nel 2021 per ritornare gradualmente negli anni successivi lungo un sentiero di crescita addirittura migliore di quello che aveva caratterizzato la crescita dell'economia toscana negli anni precedenti l'avvio di questa lunga fase recessiva. Su questo potrebbe, infatti, essere decisivo il cambiamento di orientamento della politica economica europea, austera nel corso della Gran-

de Recessione, espansiva dopo la crisi Covid; quest'ultimo potrebbe, in questo caso, aver avuto il merito di fornire alle autorità dell'Unione la spinta a intervenire più pesantemente su un sistema che stava adattandosi su di un sentiero di "stagnazione secolare" e che per l'Italia assumeva addirittura la forma di vero e proprio declino.

La necessità di ricostruzione

L'effetto più grave delle diverse fasi recessive vissute dal 2008 ad oggi è rappresentato dalla consistente caduta nella dotazione dei fattori produttivi (lavoro e capitale) col conseguente rallentamento della crescita potenziale anche per l'economia toscana che, pure, ha tenuto meglio del resto del Paese, collocandosi con Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna ancora nell'asse portante dell'economia italiana.

La ricostruzione della capacità produttiva perduta diviene quindi il principale obiettivo da perseguire e richiede per forza di cose di alimentare lo *stock* di capitale con dosi massicce di nuovi investimenti, creando in tal modo nuova e qualificata occupazione. L'intervento pubblico, in una fase come questa, sarà decisivo dal momento che quello privato, già depresso nell'ultimo decennio, rischia di essere ancora più in difficoltà per la sofferenza vissuta in questi mesi e il peggioramento delle già deboli aspettative future.

La nuova impostazione della politica europea è del tutto funzionale a realizzare tale obiettivo, dal momento che con l'impennata del rapporto debito/PIL italiano (a seguito della straordinaria crescita della spesa pubblica corrente avvenuta per dare risposta alle difficoltà generate dall'emergenza sanitaria) sarebbe stato difficile trovare nel bilancio del Paese risorse adeguate per affrontare la situazione.

Gli investimenti pubblici necessari

Per la Toscana una stima ragionevole del fabbisogno "fisiologico" di investimenti per alimentare la ricostruzione può essere derivata dal trend osservato in un periodo "normale", che potrebbe logicamente coincidere con quello precedente l'avvio della Grande Recessione (quindi 1995-2008): se così fosse stato, gli investimenti pubblici sarebbero oggi in Toscana di circa 4 miliardi di euro ogni anno.

Tenendo conto anche della caduta che vi era stata regolarmente nell'ultimo decennio, l'obiettivo da perseguire sarebbe non solo quello di ritornare sui livelli sopra definiti come "fisiologici", ma anche quello di recuperare gradualmente la perdita accumulata dal 2008 ad oggi; per far questo sarebbero necessari ogni anno circa 5 miliardi di euro di investimenti pubblici localizzati in Toscana.

Considerando che il Next Generation Eu potrebbe ricadere sull'Italia per oltre 200 miliardi, da spendere nel prossimo quinquennio, nel caso

- i. di un uso interamente aggiuntivo delle risorse rispetto a quelle abitualmente inserite nel bilancio del Paese e
- ii. considerando il peso economico della Toscana (attorno al 6,5%)

l'obiettivo di 5 miliardi di investimenti pubblici l'anno potrebbe realizzarsi. Naturalmente, considerando che negli ultimi anni la politica di austerità ha colpito anche la spesa corrente e che questa crisi ha accentuato la domanda di sostegno pubblico a famiglie e imprese, sarebbe necessario anche consolidare l'aumento nella spesa corrente.

L'auspicio è che lo Stato usufruisca anche dei circa 36 miliardi di euro di fondi europei del MES. La quota presumibilmente spettante alla Regione Toscana di tali fondi è stimabile in oltre euro 2,2 miliardi e con questa si potrebbero accrescere ulteriormente gli investimenti nel SSR, andando anche oltre la cifra dei 5 miliardi annui cui si è fatto cenno in precedenza.

La possibilità di rilanciare gli investimenti pubblici deve farci riflettere anche su quale indirizzo dargli. Il futuro è per definizione sconosciuto e quindi incerto, tuttavia, ad oggi vi sono tre grandi questioni che potrebbero caratterizzarlo con una certa intensità e i cui primi segnali sono già oggi evidenti:

- la questione ambientale,
- la questione demografica,
- la questione tecnologica.

La questione ambientale assume oggi una dimensione di assoluto rilievo; i cambiamenti climatici ne rappresentano l'espressione più evidente. Le conseguenze cominciano ad essere visibili e stanno producendo danni non indifferenti su una serie di aspetti relativi alla tenuta del territorio e allo stesso sviluppo delle attività produttive. La questione ambientale quindi assume un rilievo globale e pone al centro dell'analisi proprio il rapporto tra i comportamenti che emergono su scala locale e le loro conseguenze globali e viceversa. La questione investe i singoli territori come effetto dei fenomeni che si formano su scala globale, ma li coinvolge anche in quanto i loro comportamenti incidono sugli equilibri globali. Vi è quindi una doppia esigenza: quella di attrezzarsi per far fronte alle conseguenze dei cambiamenti climatici (mitigazione e contrasto) e quella di operare per ridurre l'impatto delle nostre azioni sull'ambiente globale (prevenzione). Al di là dei cambiamenti climatici, l'uso delle risorse diviene comunque una questione centrale e riguarda, a monte, alcune risorse fondamentali quali l'energia e l'acqua, a valle, la gestione ed il trattamento dei rifiuti e il riutilizzo dei materiali.

La questione demografica assume diverse sfaccettature; da un lato vi è il forte invecchiamento della popolazione che caratterizza il mondo occidentale e, in particolare, l'Italia e la Toscana, frutto di conquiste sociali e sanitarie di alto livello e più in generale di un'invidiabile qualità della vita. L'invecchiamento pone però questioni rilevanti sul fronte della partecipazione al lavoro, del mantenimento del sistema pensionistico, dell'assistenza socio-sanitaria (nel corso degli anni aumenterà in modo esponenziale il numero degli ultra 95enni con conseguenze evidenti sulla non autosufficienza).

È necessario comunque attivare politiche di sostegno alla famiglia perché ave-

re figli e favorire le condizioni della natalità, della formazione e dell'educazione è un valore altamente positivo e una ricchezza per la società.

Allo stesso tempo la pressione migratoria crescerà. Ricordiamo che in Italia siamo particolarmente investiti da ciò che sta avvenendo in Africa e nel Medio Oriente, dove la fecondità, pur se in calo, è ancora alta, e dove, per ragioni demografiche, economiche, climatiche e politiche, un'imponente massa di popolazione ha già preso la via della migrazione internazionale e potrebbe presto essere seguita da un numero di potenziali migranti ancora maggiore.

La questione tecnologica si riferisce all'accelerazione dello sviluppo delle tecnologie (conosciuto come industria 4.0 o quarta rivoluzione industriale) che dovrebbe portare ad una produzione industriale del tutto automatizzata e interconnessa. Le nuove tecnologie digitali avranno un impatto profondo nell'ambito di varie direttrici di sviluppo: quelle legate all'utilizzo dei dati e alla loro valorizzazione commerciale, quelle legate all'interazione tra uomo e macchina e quelle relative ai settori che si occupano del passaggio dal digitale al "reale".

Vi è su questi punti un dibattito interessante, ma ancora estremamente incerto, sulle conseguenze sul lavoro e l'occupazione; secondo alcuni, infatti, sparirebbero certi lavori, non solo manuali, radicalizzando l'occupazione sui due estremi (*high* e *low skills*), con evidenti conseguenze, non solo sul livello di occupazione, ma anche sulla sua composizione interna e quindi sulla struttura stessa della società. Secondo altri, il tempo liberato per le attività che verrebbero sviluppate dalle macchine si rivolgerebbe verso altre attività, non tutte oggi prevedibili, dando vita a nuove professioni non necessariamente *low skill*. Allo stesso tempo la tecnologia entra in modo crescente nelle famiglie modificando i comportamenti di consumi, l'accesso ai servizi e addirittura al lavoro. Si comprende bene come pur nell'incertezza di quelle che saranno le conseguenze di questa nuova rivoluzione industriale, il mondo del lavoro potrebbe cambiare in modo significativo, generando nuove composizioni sociali e quindi di nuove esigenze.

Quale strategia:
le conferme

Si tratta evidentemente di questioni che stanno già cambiando i nostri assetti: economia, società ed ambiente ne saranno direttamente coinvolti; proprio per questo occorre evitare che prendano direzioni non governate, puntando anche sulle possibili interconnessioni che tra loro si possono virtuosamente creare. La ricostruzione deve essere in grado di sintonizzarsi con tali esigenze sollecitando quindi l'avvio di un percorso nuovo; ciò non significa però che tutto debba essere per forza di cose cambiato, anche perché alcune delle questioni sopra richiamate erano già in parte presenti nella percezione e talvolta nelle scelte del governo regionale.

Un primo impegno sarà dunque quello di dare slancio agli investimenti pubblici già programmati, ma la cui evoluzione risultava rallentata da vincoli burocratici di varia natura; molti di essi sono sintetizzati nell'intesa sottoscritta con

le parti sociale dal precedente governo regionale.

Una seconda linea di intervento riguarda la concreta attuazione del *Green New Deal* su cui vi era un esteso consenso, ma una dotazione di risorse scarsa e che invece viene oggi rafforzata dal nuovo impegno dell'Europa. In tale ambito la Toscana si era già fortemente impegnata attraverso una serie di interventi in parte sintetizzati nel progetto *Toscana Carbon Neutral*, ma che possono ora avvalersi delle risorse europee aggiuntive.

Quale strategia:
le novità

Vi è poi una terza esigenza che esce anch'essa rafforzata da questa fase ed è il bisogno di sicurezza intesa in senso lato; certamente sanitario perché il Covid ha accentuato le esigenze di protezione, ma anche perché alcune delle grandi questioni sopra evocate possono generare paure e incertezza: invecchiamento, immigrazione, cambiamenti climatici, condizioni di lavoro, tecnologia, sono tutti fenomeni che possono creare situazioni di squilibrio, di sperequazione accentuando le disuguaglianze. La sicurezza non ha valore solo etico e sociale, ma ha anche un valore economico dal momento che maggiore sicurezza genera anche una maggiore spinta a consumare oltre ad essere di per sé portatrice di domanda di nuovi beni e servizi.

Occorre, inoltre, tenere presente che questa crisi ha alterato ed altererà, talvolta in modo duraturo, i comportamenti degli operatori – famiglie, imprese e PA - forzando ulteriormente tendenze che erano in parte già in atto.

Dal punto di vista dei consumatori si può ritenere che l'emergenza sanitaria abbia consentito alle persone di sperimentare formule nuove, modificando in modo forzato il loro paniere di beni e servizi; ciò può avere però prodotto in alcuni casi l'apprezzamento per le nuove formule che potrebbero quindi permanere anche quando l'emergenza sarà finita. Ciò altererà la domanda di beni e servizi consentendo lo sviluppo di nuove attività e la caduta di altre. Questa distinzione non è evidentemente nota a priori; si possono però fare alcune ipotesi a partire dall'idea che gli ambiti che potrebbero maggiormente risentire della caduta della domanda sono quelli legati alla mobilità delle persone e alla loro eccessiva aggregazione: il trasporto delle persone e le attività legate all'uso del tempo libero potrebbero essere quelle maggiormente coinvolte.

Ma le cose cambieranno anche dal lato della produzione oltre che per rispondere alle modifiche della domanda di cui sopra, anche per tenere conto delle nuove regole produttive; si tratta di introdurre modifiche nel modo di produrre e di combinare i fattori produttivi. La maggiore attenzione verso l'ambiente imporrà infatti di rivedere i modi con cui si realizza l'attività produttiva, dall'utilizzo delle materie al trattamento delle emissioni, dei rifiuti; non solo ma il maggior ricorso al telelavoro che certamente resterà alla fine di questa emergenza imporrà di rivedere i modi stessi in cui si organizza il lavoro.

È evidente che queste possibili trasformazioni hanno alle spalle i processi di digitalizzazione che richiedono un forte sostegno pubblico sia sul fronte delle

infrastrutture che della formazione; intervento pubblico necessario anche per dare sostegno a coloro che potrebbero essere le vittime della trasformazione.

Dal punto di vista dell'articolazione territoriale del sistema produttivo regionale è opportuno chiedersi quale potrebbe essere la risposta delle diverse aree ed eventualmente quale supporto potrebbe essere necessario.

La Toscana è tradizionalmente caratterizzata da un forte policentrismo con l'assenza di grandi metropoli come invece accade in altre regioni. Lo stesso sviluppo economico è legato al modello distrettuale, ovvero da sistemi di piccola impresa specializzati in produzioni tradizionali. Le grandi dimensioni sia che si faccia riferimento alle città che alle imprese sono qui meno presenti. Anche in questo caso il Covid e le risposte che ha generato possono cambiare il quadro di riferimento.

Negli ultimi decenni la letteratura economica aveva enfatizzato il ruolo delle città ed in particolare delle aree metropolitane più grandi. L'idea era che, quanto più grande fosse l'agglomerazione, quanto maggiore sarebbe stato il dinamismo economico perché nelle aree di maggiori dimensioni convivono le diversità, le quali, quando superano una certa soglia, interagiscono tra di loro alimentando la creatività e generando maggiori capacità innovative. In questa impostazione il ruolo dei distretti industriali veniva – forse un po' frettolosamente – ridimensionato in quanto in tali aree la forte specializzazione, che per lungo tempo aveva rappresentato l'elemento di maggiore vantaggio, avrebbe potuto rappresentare un freno rispetto alle esigenze di cambiamento e ristrutturazione.

Le aree interne caratterizzate da invecchiamento della popolazione, da abbandono e con problemi di forte isolamento e distanza da alcuni servizi essenziali, erano considerate aree marginali, sulle quali magari era necessario intervenire per mitigare i problemi sociali esistenti.

La preoccupazione per gli eccessivi addensamenti della popolazione in cui è più facile la diffusione del contagio da un lato; la necessità di presidiare il territorio evitandone l'abbandono per frenare le conseguenze dei cambiamenti climatici dall'altro, assieme alle potenzialità offerte oggi dalla tecnologia nella possibilità di accedere ai servizi e persino al lavoro a distanza, ha in parte ribaltato questo quadro, riducendo il ruolo delle economie di agglomerazione e rendendo le aree interne più appetibili e favorendone anche l'attrattività turistica.

Ne deriverebbe un doppio impegno: da un lato quello di intervenire sulle città per limitare gli effetti negativi dell'agglomerazione, ad esempio, favorendo investimenti sull'isolamento termico, sulle energie alternative, sulla mobilità sostenibile e, dall'altro, quello di favorire gli insediamenti produttivi e residenziali nelle aree più interne intervenendo sulle cause della difficoltà di accedere a servizi essenziali anche attraverso un maggiore opportunità di ricorso alla tecnologia.

L'emergenza
un'occasione
per l'avvio di
una nuova fase
economica

Il policentrismo della regione ritenuto recentemente un limite per l'assenza di grandi metropoli, potrebbe tornare ad essere un vantaggio non solo dal punto di vista della qualità della vita ma anche da quello puramente economico per la presenza di specializzazioni diverse, per la possibilità con la digitalizzazione di accedere facilmente ai servizi anche a distanza.

Non vi sono dubbi sul fatto che l'emergenza sanitaria generata dal Covid abbia rappresentato anche per i toscani un fattore di grave preoccupazione in grado di sconvolgere negativamente le loro vite. Nel riconoscere la gravità di alcune situazioni, assumendo simultaneamente l'impegno a farvi fronte, non si può tuttavia negare che le vicende di questi mesi abbiano introdotto anche alcuni elementi di rilevante e positiva novità che potrebbero essere la base per l'avvio di una nuova fase della nostra economia.

Innanzitutto il cambiamento nell'impostazione della politica economica europea, a lungo contestata per avere mantenuto anche nei periodi di difficoltà una linea di forte austerità, e che invece a seguito degli sconvolgimenti generati dall'epidemia ha assunto toni significativamente espansivi, creando le condizioni per la ripresa.

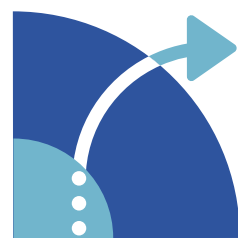
Allo stesso tempo il distanziamento sociale imposto dal rischio di contagio ha dato un impulso senza precedenti all'uso delle nuove tecnologie, diffondendone la conoscenza e spingendo verso nuovi modi di soddisfare i bisogni di famiglie e imprese che verosimilmente permarranno anche in tempi normali. La spinta verso la digitalizzazione gode oggi di alcuni vantaggi che derivano dalla diffusione di tecnologie adeguate a costi accettabili; dall'avvio di un processo di formazione nel loro uso, al momento forzato, ma che si è esteso a lavoratori, famiglie, imprese, Pubblica amministrazione e che quindi trova un terreno fertile per un ulteriore sviluppo; dalla presenza di una massa inattesa di risorse per finanziarlo in modo esteso.

La presenza di un forte impegno pubblico su questo tema nasce proprio dalla necessità di sostenere la tecnologia e finalizzarla verso obiettivi condivisi che, in questo momento, oltre al rafforzamento della competitività delle imprese, riguardano proprio gli aspetti dell'inclusione sociale, della lotta alle disuguaglianze e del rispetto per l'ambiente.

Ultimo, ma non secondario, il fatto che tale massa di investimenti è in grado di creare nuova occupazione qualificata, fronteggiando, specie se seguita da opportuni processi formativi il *mismatching* tra domanda ed offerta di lavoro ancora oggi esistente in Toscana.

3

Sostegno e rilancio dell'economia



L'ACCELERAZIONE DELLA CHIUSURA DELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

L'avanzamento della spesa dei fondi europei

La Regione Toscana, nell'attuazione dei programmi europei (Programmi Operativi Regionali FESR e FSE, Programma di cooperazione Italia - Francia Marittimo, Programma di Sviluppo Rurale) ha sempre conseguito gli obiettivi di spesa e di realizzazione previsti dall'Europa, posizionandosi tra le prime Regioni a livello nazionale.

Anche nel 2020, nonostante il rallentamento nella realizzazione di alcuni progetti dovuto all'emergenza da COVID-19 e alla sospensione dei termini concessa ai beneficiari, si prevede il superamento di tutti i target di spesa fissati dalla Commissione europea garantendo il completo utilizzo delle risorse. La recente riprogrammazione dei POR FESR e FSE, effettuata per contrastare l'emergenza in corso, consentirà sia di fornire risposte alle nuove emergenze sia di chiudere in anticipo la programmazione 2014-2020.

Monitoraggio avanzamento spesa e dati di realizzazione

Rispetto alle risorse finanziarie totali dei programmi, pari a complessivi 2,67 miliardi di euro per l'intero ciclo di programmazione 2014-2020, a settembre di quest'anno sono state movimentate risorse pari ad oltre 2,56 miliardi di euro (96% del totale) che hanno determinato impegni nei confronti dei beneficiari pari a 2,32 miliardi di euro, corrispondenti all'87% del programmato.

Programma	Piano finanziario	Impegni	Impegni/ piano finanziario (%)	Risorse attivate	Pagamenti	Pagamenti/ piano finanziario (%)	Target (31.12.2020)
POR FESR	779,03	746,05	95,77	43,27	408,82	52,48	292,03
POR FSE	746,39	547,69	73,38	78,90	345,57	46,30	258,99
Programma di sviluppo rurale (FEASR)	949,42	837,80	88,24	108,60	462,60	48,72	485,89
PC Italia-Francia Marittimo (FESR)	199,64	196,68	98,52	3,80	81,70	40,92	50,09
TOTALE	2.674,48	2.328,22	87,05	234,57	1.298,69	48,56	

Valori in milioni di euro

Circa il 50% delle risorse a disposizione è già stato erogato ai beneficiari; tale percentuale, inferiore rispetto a quella inerente alla spesa impegnata, deriva dai tempi di realizzazione degli investimenti pubblici e privati. Ad ogni modo, le disposizioni dei fondi prevedono che i pagamenti della programmazione 2014-2020 debbano avvenire entro il 31 dicembre 2023.

I beneficiari dei fondi europei 2014-2020

Ad oggi molti cittadini e imprese hanno potuto usufruire delle risorse dei fondi europei. Sono oltre 1.237.068 i destinatari degli interventi del POR FSE (54% donne e 80% disoccupati), circa 5.600 le imprese finanziate con il POR FESR (il 52% nuove imprese) che hanno consentito la realizzazione di 1.934 unità lavorative annue aggiuntive. Inoltre, sono 400 le imprese che hanno ricevuto in Toscana un sostegno dal Programma Italia Francia Marittimo e in agricoltura si contano con il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) oltre 1.600 imprese beneficiarie di sostegno agli investimenti e un totale di circa 50.000 beneficiari tra persone fisiche e altri soggetti.

Misure di semplificazione adottate e da adottare

Nel corso dell'attuale ciclo di programmazione la Regione Toscana ha adottato varie misure di semplificazione per la gestione dei fondi europei attraverso interventi a supporto dei beneficiari, per rendere più semplice ed efficiente l'attuazione dei programmi di investimento. Sono stati adottati interventi che prevedono una tendenziale riduzione del carico amministrativo, mediante misure di semplificazione per velocizzare i tempi di risposta, sia nella fase di concessione delle sovvenzioni che nella fase di rendicontazione e rimborso ai beneficiari, nei limiti della normativa europea e nazionale. In tal senso sono stati apportati miglioramenti agli strumenti di gestione e per la rendicontazione della spesa (ad esempio, l'adozione di formulari online per la richiesta delle

risorse, il ricorso ai costi standard e forfettari per l'attività di rendicontazione), per i controlli (ad esempio, il campionamento delle spese online e la semplificazione delle verifiche). Ancora sono state attivate procedure automatiche a sportello, che consentono – nei limiti delle risorse disponibili – senza soluzione di continuità l'accesso alle sovvenzioni, così come è stato esteso il ricorso alla rendicontazione controllata e attestata da revisori esterni indipendenti. Inoltre, sono state ridefinite le modalità di realizzazione di alcuni progetti in situazione di emergenza come, ad esempio, la formazione a distanza. Ulteriori misure di semplificazione saranno introdotte entro l'anno corrente, anche a seguito del confronto con i beneficiari e le associazioni di categoria, per comprimere ulteriormente i tempi di erogazione dei finanziamenti. Esempi di iniziative che in tal senso potrebbero essere intraprese sono costituite da:

- un maggior supporto ai beneficiari anche attraverso specifici moduli formativi, tutorial e FAQ,
- le attivazioni e l'ampliamento delle convenzioni quadro previste dal CAD per l'accesso e l'interscambio dati ai fini dello svolgimento dei controlli ex post (ad esempio: Agenzia delle entrate, Ministero del Lavoro, etc),
- una più efficace informazione/comunicazione delle opportunità di finanziamento utilizzando video, social, videoconferenze, *webinar*, etc.

Inoltre, sono da rivedere gli adempimenti e i controlli previsti nella fase di individuazione del beneficiario o di erogazione delle risorse in particolare se derivanti da normativa regionale che possa essere celermente modificata.

Accelerare ancor di più l'impiego delle risorse

Nella particolare fase legata all'emergenza sanitaria da Covid-19 sono state adottate misure di accelerazione, oltre a quelle già introdotte fin dall'inizio del ciclo di programmazione, finalizzate a velocizzare l'attuazione degli interventi (per esempio, liquidazione del contributo alla sola presentazione della rendicontazione e della domanda di rimborso con attivazione successiva dei controlli, misura poi tradotta in legge regionale) in modo da dare liquidità immediata ai beneficiari così da sostenere l'economia toscana in un momento di grande difficoltà.

"Accordo Provenzano"

In tal senso la Regione Toscana, con la riprogrammazione dei programmi operativi avvenuta nel corso del mese di luglio, ha deciso di riorientare le risorse europee per attivare nell'immediato interventi in funzione anticrisi, sia con riferimento alle spese per l'emergenza sanitaria, sia con riferimento alle esigenze di intervento per far fronte alle problematiche di carattere economico, occupazionale e sociale. Infatti, a luglio scorso è stato siglato il cosiddetto "accordo Provenzano", approvato con la delibera della Giunta regionale n. 855 del 9 luglio 2020, che ha previsto una riprogrammazione per complessivi 264,7 milioni di euro, di cui 168,1 milioni a valere sul POR FESR e 96,6 milioni a valere sul POR FSE.

Riprogrammazione
del POR FESR

In particolare, la riprogrammazione del POR FESR ha previsto:

- 131 milioni di euro da erogare sotto forma di contributi a fondo perduto per PMI e micro imprese,
- 10 milioni di euro da spendere per sostenere le imprese nell'acquisto di servizi qualificati,
- 10 milioni di euro alla sanità da destinare al potenziamento dei presidi sanitari territoriali e della telemedicina,
- 3,7 milioni di euro per la scuola da investire, in particolare, negli istituti regionali di istruzione superiori (ITS) con riguardo alle dotazioni laboratoriali attraverso soluzioni e dispositivi digitali, facilitando anche forme innovative di didattica,
- 13,4 milioni di euro da deprogrammare dal POR FESR a favore del POR FSE al fine di concorrere ad un'efficace risposta all'emergenza occupazionale determinata dall'emergenza sanitaria in corso.

Riprogrammazione
del POR FSE

La riprogrammazione POR FSE ha riguardato:

- 60 milioni di euro da erogare per l'emergenza sanitaria attraverso il sostegno al sistema sanitario per assunzioni di personale, incentivi, dispositivi di protezione individuale,
- 30 milioni di euro nel sociale destinati a sostenere le fasce sociali a rischio anche attraverso aiuti alimentari per i comuni di piccole dimensioni,
- 18,7 milioni di euro per la conciliazione dei tempi di lavoro con quelli di vita e il riconoscimento dell'indennità per i tirocini sospesi,
- 1,3 milioni di euro nell'ambito dell'istruzione e la formazione quale adeguamento delle competenze digitali anche attraverso i poli tecnico professionali.

250 milioni
aggiuntivi per la
nostra Regione

Gli interventi deprogrammati (per esempio, la terza linea tramviaria) sono stati finanziati con risorse aggiuntive, assegnate alla RT, a valere su risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC). Con tale accordo la RT ha guadagnato oltre 250 milioni di risorse aggiuntive che occorre allocare quanto prima per sostenere l'economia in difficoltà.

AGGIORNARE E RILANCIARE L'INTESA PER LO SVILUPPO DELLA TOSCANA

Nel mese di luglio del 2019 è stata sottoscritta, a seguito di un preventivo confronto tra la Giunta Regionale e le parti economiche (associazioni di categoria) e sociali (sindacati dei lavoratori) un'*Intesa per lo sviluppo della Toscana* (delibera GR n. 898 del 2019). L'intesa origina dalla constatazione condivisa che, nonostante la capacità di tenuta della nostra Regione, seconda, nel periodo 2008-2018, tra le Regioni italiane dopo il Trentino Alto Adige, gli effetti che il decennio aveva provocato nel tessuto sociale ed economico erano rilevanti. Inoltre, dopo 14 mesi di crescita continua, gli ultimi due trimestri del 2018 avevano riportato l'economia in recessione per quanto agli inizi del 2019 si fosse registrata un'inversione del ciclo.

Obiettivi
e ambiti tematici
dell'Intesa
per lo sviluppo

In risposta a questo rallentamento dell'economia l'Intesa propone due obiettivi strategici:

- il sostegno e il rilancio della buona occupazione,
- la riduzione drastica delle emissioni puntando ad una *Toscana Carbon Neutral* al 2050.

Il perseguimento di tali obiettivi presuppone un ampio programma di rilancio degli investimenti pubblici e privati, puntando su una politica dei fattori produttivi, compito proprio di una politica pubblica.

L'Intesa, pertanto, individua 5 ambiti tematici di carattere strategico, e quindi prioritario, per il futuro della Toscana, ovvero:

- rilancio degli investimenti pubblici (infrastrutture, sanità e difesa del suolo),
- sostegno agli investimenti privati, per l'innovazione e l'economia circolare,
- formazione per una migliore qualità del lavoro e per superare il *mismatching*,
- accesso al credito delle PMI,
- rafforzamento della competitività regionale sui mercati internazionali.

L'attuazione
dell'Intesa
per lo sviluppo

All'interno di tali temi sono individuate specifiche proposte attuative, in buona parte avviate e rese pienamente operative mentre alcune non hanno potuto avere completa attuazione, sia per la dimensione degli interventi che richiedono tempi realizzativi pluriennali, in particolare per quanto riguarda le infrastrutture, sia per il sopraggiungere dell'emergenza COVID, che ne ha sospeso l'implementazione.

Il permanere dell'emergenza sanitaria ha accentuato i fattori di criticità che l'Intesa individua; le incertezze circa i tempi di uscita dalla fase di recessione e le prospettive di ripartenza limitata e rallentata della crescita rischiano di produrre fratture permanenti nell'apparato produttivo e a livello sociale. Le ragioni che hanno portato nel 2019 all'Intesa oltre che essere confermate richiedono un passo in avanti assumendosi la responsabilità di progettare la ri-

presa e di dare immediata concretezza e attuazione agli assi della transizione: sociale, ambientale e digitale.

Sebbene la Giunta aggiornerà e rilancerà l'Intesa a seguito di un confronto approfondito con tutti i sottoscrittori, tuttavia, in questa sede si ritiene di anticipare alcune delle proposte che potrebbero essere portate al tavolo. Ad esempio, la situazione di crisi richiede – rispetto allo scenario in cui si collocava l'Intesa – di inserire fra le progettualità anche il tema degli ammortizzatori sociali quale fattore essenziale della gestione di tale momento di crisi. Ancora, diviene fondamentale monitorare l'avanzamento delle risorse dei POR FSE e FESR, riprogrammate durante l'estate scorsa, cui si è fatto cenno in precedenza. Infine, è cruciale che tutte le istituzioni e le parti sociali toscane collaborino affinché il nostro territorio ottenga una quota importante delle risorse del *recovery fund* di cui si scriverà nel capitolo dedicato al quadro delle risorse finanziarie per il prossimo quinquennio.

L'Intesa, a partire dal monitoraggio sullo stato di realizzazione delle progettualità in questa contenute, e a seguito di un confronto tra le parti economiche e sociali, aggiornerà e integrerà gli ambiti tematici, infine, ne individuerà le proposte attuative. Le progettualità dell'Intesa continueranno a essere oggetto di monitoraggio e verifica periodica anche in concomitanza con il ciclo annuale di bilancio.

IL SOSTEGNO ALLE IMPRESE PER LA CRESCITA, L'INNOVAZIONE E L'OCCUPAZIONE

Il rilancio dell'economia regionale passa inevitabilmente dalla ripresa delle attività economiche e produttive colpite duramente dalla crisi da COVID-19 in particolare dei settori dipendenti dai mercati internazionali, evitando al contempo soluzioni di continuità rispetto al percorso di fuoriuscita dalla crisi finanziaria del 2008 durante il quale, anche supportato dalle politiche regionali, il sistema delle imprese è riuscito a mantenere la capacità competitiva in molti settori e comparti della produzione e dei servizi e in alcuni casi ha fatto registrare miglioramenti competitivi; nello stesso periodo si è registrata la crescita di alcuni settori ad alta intensità tecnologica.

La sfida è sostenere la ripartenza dell'economia rispetto a condizioni e geografie di mercato sostanzialmente mutati rispetto al passato e alle forti incertezze sulle loro evoluzioni future: redistribuzione delle catene del valore internazionale, riduzione dei flussi turistici, modificazioni delle abitudini di consumo, sono stati i principali effetti che hanno mutato le condizioni all'interno delle quali le imprese operano.

Il mantenimento e l'incremento della capacità competitiva delle imprese nei

mercati di riferimento è condizione per la salvaguardia del lavoro ma anche per la creazione di nuova e qualificata occupazione. La competitività delle imprese rimane ancorata all'incremento della produttività: utilizzazione di nuove tecnologie e transizione digitale; qualificazione del personale e innesto di nuove competenze; incremento dei fattori di sostenibilità ambientale; miglioramento della struttura finanziaria.

Questi obiettivi possono essere perseguiti mettendo in campo poche e selettive linee di intervento, continue nel tempo, in grado di adattare i contenuti, con la stabilità della struttura della strumentazione attuativa, alla celerità delle mutazioni dei mercati, in modo da sostenere gli investimenti delle imprese.

Le principali
politiche a favore
delle imprese

Le politiche a favore delle imprese saranno pertanto orientate principalmente a sostenere gli investimenti in ricerca & sviluppo, innovazione, internazionalizzazione, produzione e servizi, creazione di impresa, accesso al credito: l'obiettivo della crescita deve essere perseguito con la rapida ripresa e l'incremento degli investimenti.

Gli strumenti di intervento, in un'ottica di ottimizzazione dell'allocazione delle risorse e di incremento della efficacia delle politiche di sostegno, saranno disegnati mediante l'individuazione di condizionalità di accesso adattate alla dimensione di impresa, con la previsione di un sistema di premialità, anche in termini di forma della sovvenzione, per programmi di investimento a maggiore innovazione e impatto occupazionale o realizzati in aree di crisi.

Transizione al
digitale

Una particolare attenzione sarà data al sostegno dei processi di innovazione nel solco della cosiddetta quarta rivoluzione industriale (impresa 4.0) che ha riguardato tutti i settori dell'economia, e verso i quali le politiche regionali hanno orientato significative risorse, così come quelle destinate alla transizione al digitale delle imprese, dove ancora la Toscana registra dei ritardi rispetto alle regioni di riferimento.

Allo stesso tempo, saranno varate misure di sostegno ai settori più colpiti dalla crisi, in raccordo con le azioni a tutela e garanzia dei lavoratori.

Il protocollo di
localizzazione

Insieme ad interventi di carattere orizzontale, saranno attivati interventi a carattere strategico e sperimentale, anche estendendo l'esperienza dei *protocolli di localizzazione*, per sostenere nuovi investimenti e progetti di crescita aziendale, con particolare attenzione alle aree di crisi industriale, per sviluppare e consolidare filiere produttive e tecnologie emergenti, favorire i processi di innovazione mediante la collaborazione tra sistema della ricerca, centri di trasferimento tecnologico e imprese, promuovere la presenza e consolidare l'ancoraggio territoriale delle grandi imprese.

Sarà definita una linea di intervento per favorire la costituzione di società e cooperative composte da lavoratori all'interno di processi di risoluzione di crisi aziendali.

Il sostegno
alle start-up
innovative

Il sostegno alle start-up innovative costituisce uno degli ambiti di intervento prioritario, anche con forme di accompagnamento e tutoraggio per la crescita e il miglioramento della fase di immissione sul mercato, valorizzando e mettendo a sistema esperienze già presenti sul territorio regionale.

Il sostegno alla creazione di impresa prevede particolare attenzione ai giovani, alle donne e ad alcune categorie sociali deboli.

Il sostegno alla liquidità delle imprese, anche all'interno del quadro del Temporary *framework* previsto dalle linee di Garanzia Toscana, sarà confermato, così come il microcredito a supporto delle MPMI con particolare attenzione ai settori maggiormente colpiti dalla crisi, come il turismo, il commercio e l'artigianato.

Le cooperative di
comunità

L'approvazione di un intervento normativo ad hoc nel corso del 2019 e l'emanazione di tre bandi a partire dal 2018 hanno favorito la nascita ed il consolidamento di 40 cooperative distribuite nelle aree interne e a rischio di spopolamento, nelle zone montane e nelle periferie urbane. Si tratta di soggetti economici che, utilizzando lo strumento cooperativo, storicamente presente nell'economia toscana, pongono al centro del proprio intervento la collaborazione tra le persone che, con le loro competenze e risorse, generano ricchezza, non soltanto materiale, ma anche di mestieri, di conoscenze e iniziative, rilanciando e valorizzando la coesione sociale nelle comunità a cui appartengono. Mediante la gestione di attività economicamente sostenibili, le cooperative di comunità riescono a creare lavoro ed al contempo a garantire servizi di cui beneficiano in particolare le frange più fragili della popolazione. Per sostenere le comunità più deboli e rafforzarne la capacità di resilienza saranno attuati interventi di accompagnamento e promozione dell'esperienza di cooperazione di comunità, anche attraverso il sostegno di servizi a rete.

L'esperienza delle cooperative di comunità pertanto, – anche nel quadro delle politiche a sostegno delle aree interne – sarà proseguita e potenziata.

I distretti
tecnologici

Azioni di sistema saranno definite per quanto riguarda i processi di trasferimento tecnologico, dando attuazione alle previsioni della L.R. 16/2020: i *Distretti tecnologici*, il luogo unitario dove si svolge e si organizza l'autonoma azione di cooperazione istituzionale e operativa tra i vari attori lungo la filiera del trasferimento tecnologico, dove si sviluppano possibili sinergie funzionali, dove l'offerta di competenze e conoscenze si confronta con il sistema delle imprese, e *Centri di trasferimento tecnologico*, strutture tecniche dotate di infrastrutture di ricerca (laboratori, dimostratori, centri di prove e test) o competenze altamente qualificate in grado di svolgere le attività di integrazione tra sistema (pubblico e privato) della ricerca e delle competenze tecnologiche e le imprese (delibera GR 869/2020).

In tale contesto:

- saranno promosse e sostenute specifiche progettualità che realizzano forme di cooperazione tra sistema della ricerca e sistema delle imprese, anche su base territoriale o riferita a tecnologie emergenti;
- si collocano i Centri di competenza regionali promossi dalla Regione (Centro regionale Cybersecurity, Centro regionale 5G e Centro regionale Big Data e Intelligenza Artificiale) così come il Digital Innovation Hub a carattere regionale, la cui candidatura alla Commissione europea è attualmente in corso di valutazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico;
- verranno definite progettualità per la promozione economica a livello nazionale e internazionale, finalizzate alla valorizzazione del sistema regionale dell'innovazione (imprese, organismi di ricerca, distretti tecnologici, centri di trasferimento tecnologico);
- diventerà pienamente operativo il Fondo per il trasferimento tecnologico (L.R. 59/2019) che potrà sostenere ed accompagnare percorsi di riordino e razionalizzazione delle infrastrutture per il trasferimento tecnologico.

Il sostegno
al turismo

Una specifica progettualità sarà dedicata al turismo, uno dei settori maggiormente colpiti dalla crisi COVID. Saranno individuate risorse dedicate nell'ambito delle linee di intervento a favore delle imprese, oltre che promosse azioni di contesto: qualificazione e diversificazione del sistema dell'offerta turistico-territoriale, potenziamento dei prodotti turistici e miglioramento della organizzazione della ricettività e dei servizi, in modo da affrontare le mutazioni a breve del mercato dovute all'incertezza del permanere della pandemia, così come le possibili evoluzioni di medio periodo, di carattere più strutturale, in una ottica di adattamento e diversificazione delle modalità di promozione e dei modelli di business aziendali.

L'attività di promozione turistica sarà ulteriormente potenziata, attraverso sia un maggior coordinamento orizzontale tra la Regione e gli ambiti turistici territoriali sia una forte condivisione della progettualità pubblico/privata nella variegata e diversificata articolazione dell'offerta turistica regionale: città d'arte, costa e isole, termalismo, montagna, borghi, aree interne e ruralità. Sarà promossa una forte integrazione tra promozione turistica e promozione della cultura, anche attraverso una maggiore cooperazione operativa tra Toscana Promozione Turistica e Fondazione Sistema Toscana, portando a compimento un percorso avviato nella precedente legislatura, sviluppando e potenziando l'utilizzazione delle tecnologie digitali.

Promozione e
valorizzazione del
commercio
e dell'artigianato

In tale contesto troveranno collocazione interventi di promozione e valorizzazione del sistema del commercio e dell'artigianato anche artistico, sul solco dell'esperienza di progetti consolidati ma da innovare e adattare al nuovo contesto di policy - come Vetrina Toscana e Centri commerciali naturali - in modo che concorrano alla ridefinizione e alla ricucitura del tessuto urbano, in

Sostegno alle imprese di informazione e al lavoro giornalistico

una prospettiva di riproposizione dell'esercizio di prossimità da un lato, e di promozione degli esercizi polifunzionali, per le aree interne e i borghi dall'altro.

Con la LR 34 del 2013 "Disciplina del sostegno regionale alle imprese di informazione" nel 2019 la RT, con modalità e criteri concordati sia con gli editori che con gli organi di categoria dei giornalisti, ha finanziato le imprese editoriali per 2,5 milioni di euro attraverso un apposito bando. Il sostegno alle imprese di informazione e al lavoro giornalistico proseguirà in questa legislatura, anche per poter incrementare ulteriormente l'offerta informativa regionale sui temi di diretto interesse dei cittadini, quali sanità, protezione civile, opportunità formative etc.

I LIBERI PROFESSIONISTI

Il ruolo sociale delle professioni intellettuali

In Toscana, il 10% degli occupati appartiene al settore delle professioni intellettuali. La Regione Toscana ha riconosciuto, per prima in Italia, con la legge regionale n. 73 del 2008 (*Norme in materia di sostegno alla innovazione delle attività professionali intellettuali*) la rilevanza sociale, economica e occupazionale delle professioni intellettuali e il loro ruolo per la crescita della comunità regionale, dandosi gli obiettivi di sostenere e incentivare la qualità delle prestazioni, la tutela degli utenti e i processi di innovazione e internazionalizzazione delle attività professionali.

La Commissione regionale dei soggetti professionali

La Regione si è posta come apripista, a livello nazionale, in tema di disciplina di raccordo e confronto con il mondo delle professioni, istituendo la Commissione regionale dei soggetti professionali. Organo di consultazione della Giunta e del Consiglio, la Commissione promuove lo sviluppo delle attività professionali, formula proposte e pareri sugli atti in materia di mercato dei servizi professionali, con una speciale attenzione alla semplificazione delle procedure amministrative e ai processi di innovazione. I rappresentanti dei soggetti professionali partecipano anche ai tavoli di concertazione regionale e ai comitati di sorveglianza dei Programmi europei.

L'Osservatorio presso l'IRPET

La recente modifica della norma ha previsto, fra l'altro, l'istituzione di un osservatorio delle professioni intellettuali presso l'IRPET con compiti di monitoraggio, studio e ricerca nel campo del mercato delle professioni sul territorio regionale.

Le attività regionali a sostegno dei professionisti

La Regione finanzia, oltre agli interventi genericamente destinati alle imprese, ai quali i professionisti possono accedere, alcune misure riservate ai soli professionisti, per un totale, dal 2015, di quasi 15 milioni di euro e circa 6.000 beneficiari. Tra queste misure si ricorda, tra le altre, il Fondo di garanzia e di contributo in conto interessi per i giovani professionisti e per gli interventi innovativi proposti da ordini o collegi e associazioni professionali, i praticantati

L'equiparazione dei professionisti alle PMI per l'accesso ai fondi europei

retribuiti, i voucher formativi e i voucher che rimborsano il costo dell'affitto dei locali condivisi nei locali di *coworking*.

La legge di stabilità del 2016 ha introdotto importanti novità nell'attuazione della programmazione europea, recependo l'equiparazione comunitaria dei professionisti alle PMI. Questo ha significato, per la programmazione dei fondi strutturali europei 2014/2020, e in generale per tutte le misure di sostegno alle attività economiche, l'apertura ai liberi professionisti dei bandi riservati alle imprese. In tal senso, la Regione Toscana aveva giocato d'anticipo, già a partire dalla programmazione 2007-2013 del FSE, includendo i liberi professionisti tra i beneficiari del contributo per i tirocini.

Il principio dell'equo compenso

Nel 2018, la Giunta regionale ha approvato - prima Regione in Italia - una decisione che estende il principio dell'equo compenso alle prestazioni rese dai professionisti e ha classificato come vessatorie, fra le altre, le clausole del contratto di affidamento che consentono al committente di pretendere prestazioni aggiuntive a titolo gratuito. Il 10 giugno 2020 è stata approvata la legge regionale n. 35, *"Disposizioni per la tutela delle prestazioni professionali rese a favore delle Amministrazioni regionale e locale e della committenza privata nell'ambito di procedimenti amministrativi"*, la quale prevede che, nelle procedure di acquisizione da parte della Regione dei servizi professionali erogati dai professionisti, le prestazioni debbano essere remunerate secondo il principio del giusto compenso, in proporzione alla quantità, alla qualità, al contenuto, ovvero sulla base di parametri prefissati con decreti ministeriali e relativi alle varie professioni.

La legge regionale per la tutela delle prestazioni professionali

Sostegno, tutela e interventi mirati

Per i prossimi anni, la Regione conferma il ruolo strategico dell'interlocuzione con i liberi professionisti, per l'importanza che essi rivestono nello sviluppo dell'economia toscana; ancora rinnova l'impegno nella tutela delle prestazioni professionali e il sostegno anche a interventi mirati, per l'acquisizione e lo sviluppo delle competenze necessarie nelle transizioni ecologica e digitale dell'economia.

ATTRAZIONE INVESTIMENTI

La Toscana una regione fortemente attrattiva

Nel 2019 sono stati realizzati in Toscana 104 progetti di investimento per un valore di 2,7 miliardi. Nel quinquennio 2015-2019 il totale si attesta su circa 400 progetti (tra italiani ed esteri) per un valore complessivo di investimento di quasi 11 miliardi di euro.

Secondo un'analisi *Ernst & Young - OCO Global*, nel 2019 la Toscana è stata la terza regione in Italia, dopo la Lombardia e il Lazio, per capacità di attrarre investimenti diretti esteri.

Dal 2010 l'attività di *Invest in Tuscany* si è esplicitata principalmente in azioni di informazione su quadro legale, ambiente socio-economico, incentivi (pubbli-

L'attrazione
investimenti
durante il
COVID-19

cazione della Guida agli incentivi della Regione Toscana), messa in relazione con partner locali (istituzioni, aziende, Università, prestatori di servizi, soggetti intermedi) e assistenza diretta e facilitazione.

Tale attività è stata svolta in *partnership* con le istituzioni locali in base ad un protocollo d'intesa con i Comuni toscani.

Il crollo dei flussi di investimento a livello internazionale causato dalla crisi pandemica, ha fatto sì che nella fase attuale ci si sia concentrati principalmente sull'assistenza alle imprese estere già presenti in Toscana, al fine di favorire progetti di espansione e scongiurare i possibili disinvestimenti.

Da ciò sono scaturiti numerosi protocolli d'intesa tra Regione, istituzioni locali e imprese volti ad accompagnare progetti di potenziamento degli insediamenti esistenti e, in alcuni casi, nuovi progetti di investimento da parte di attori già presenti in regione.

Prospettive future
dell'attrazione
investimenti

Si tratta ora di perseguire in modo incisivo l'attrazione di nuovi investimenti, anche grazie alla messa in opera di una strumentazione più efficace che permetta anche un maggior coinvolgimento dei territori di insediamento. A tal fine occorrerà introdurre uno strumento negoziale di facilitazione e incentivazione che faccia da moltiplicatore degli altri strumenti settoriali attivabili. Esperienze internazionali hanno dimostrato che tale strumento potrebbe essere un "Accordo di localizzazione" che coinvolga l'investitore privato con il suo piano industriale, l'istituzione territoriale con i suoi strumenti di gestione del territorio e la Regione Toscana.

Lo strumento, da utilizzare in stretta collaborazione con gli attori istituzionali presenti sul territorio mirerà:

- a identificare le aree industriali riutilizzabili o comunque dedicabili a nuovi insediamenti produttivi (mappatura aree produttive),
- a definire procedure semplificate e accelerate per la realizzazione di nuovi insediamenti produttivi, nonché identificare modalità di concessione di possibili incentivi e/o agevolazioni di natura fiscale,
- a promuovere interventi a carattere strategico per la realizzazione di nuove unità locali con creazione di occupazione aggiuntiva caratterizzati da una significativa dimensione dell'investimento, da un rilevante impatto industriale e dalla sostenibilità economica e sociale.

Tali opportunità di insediamento potranno essere veicolate agli attori potenzialmente interessati tramite la rete del Sistema Italia (Ambasciate, consolati, desk attrazione ICE) e con azioni dirette condotte insieme ai *Tuscany Business Advisors*, gli ambasciatori economici identificati dalla Regione Toscana.

4 Lavoro



PATTO PER IL LAVORO

La Regione Toscana pone il lavoro al centro della sua azione di governo con la definizione di un nuovo Patto tra tutte le componenti della società regionale, con l'obiettivo di trovare soluzioni e risposte immediate agli effetti economici e sociali determinati dalla pandemia da COVID 19, ma anche di progettare interventi innovativi per il futuro.

I numeri del mercato del lavoro mostrano come la Toscana negli ultimi anni si sia posta tra le regioni motori di sviluppo del panorama nazionale, con un andamento del tasso di occupazione assolutamente sovrapponibile a quello delle regioni *top performer* del Nord Italia, superando di quasi 10 punti percentuali il dato medio nazionale. Nel 2016, con il Piano Regionale di Sviluppo, ci eravamo dati obiettivi ambiziosi da raggiungere entro il 2020: arrivare ad un tasso di occupazione del 70% quando l'obiettivo per l'Italia era il 67%. Tale obiettivo è stato raggiunto e superato, già dal 2018, con un tasso del 71,3% (in Italia è al 63%).

Negli ultimi 10 anni, tra le regioni italiane, solo la Toscana ha avuto un incremento del numero di occupati (più 44mila), dimostrando di essere tra le regioni più dinamiche, anche in periodo di crisi.

L'emergenza sanitaria da COVID 19 e le necessarie misure di *lockdown*, introdotte per contenere la diffusione del virus, hanno determinato effetti economici rilevanti sul mercato del lavoro e sui redditi da lavoro che tenderanno a manifestarsi anche nei mesi a venire. Come suggerisce l'esperienza delle recessioni passate, la crisi economica innescata dal COVID 19 ha maggiori probabilità di colpire prevalentemente categorie di lavoratori con profili di maggiore vulnerabilità (giovani, ultracinquantacinquenni, immigrati, donne, lavoratori occasionali etc). Come evidenziano le ultime analisi dell'IRPET, nonostante il blocco dei licenziamenti per motivi economici, il mercato del lavoro si è fermato, a causa della caduta degli avviamenti che ha significativamente contratto il numero delle posizioni attive di lavoro. Gli effetti negativi della pandemia sul lavoro sono visibili in tutti i territori della Toscana, sebbene più accentuati nei sistemi locali a vocazione terziaria e turistica (in particolare quelli della costa),

Gli effetti del
COVID 19 sul
mercato
del lavoro

con maggior presenza di occupazione a termine e stagionale. Pertanto, anche e soprattutto in questa fase di emergenza sanitaria, il lavoro deve essere ancor più al centro dell'intervento della Regione Toscana.

Per raggiungere una buona e piena occupazione sarà essenziale investire sui settori oggi in grado di creare occupazione, puntare sull'economia verde e i *green jobs*, incentivando le assunzioni di aziende che rispettano l'ambiente e le sue risorse, che investono sulle tecnologie di impresa innovative e al tempo stesso danno un contributo significativo alla crescita e alla competitività.

La capacità di innovazione e la coesione dell'intero sistema produttivo e sociale sono il presupposto per partecipare attivamente ad una nuova fase dello sviluppo in cui il territorio torna ad essere centrale in un'economia sempre più aperta e competitiva e dove il confronto tra le parti, in una logica di miglioramento continuo e di verifica dei contenuti delle politiche regionali, rappresenta un valore fondamentale per il rilancio. Le politiche regionali per il lavoro dovranno dare priorità alle categorie più vulnerabili che maggiormente sconteranno gli effetti economici e sociali della pandemia. Per arrivare ad una buona, qualificata ed inclusiva occupazione la Regione metterà in campo i seguenti strumenti:

I 4 cardini del piano per il lavoro

1. il rafforzamento delle politiche attive, anche attraverso il potenziamento della rete regionale dei Centri per l'impiego dell'agenzia regionale per il lavoro,
2. i percorsi integrati di reinserimento nel mercato del lavoro,
3. gli incentivi a sostegno dell'occupazione,
4. gli interventi a sostegno dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

Rafforzamento delle politiche attive

Sarà prioritario investire sul potenziamento di tutte le misure di politica attiva del lavoro, al fine di incrementare l'occupabilità dei soggetti maggiormente vulnerabili, ridurre i rischi individuali nei percorsi di transizione e di inserimento nel mondo del lavoro e accompagnarne le traiettorie di mobilità professionale. Un ruolo centrale sarà svolto dalla rete regionale dei centri per l'impiego, gestita dalla Agenzia Regionale Toscana per l'Impiego (ARTI) attraverso una rete capillare di servizi dislocati in 53 sedi territoriali. Tale sistema ogni anno offre risposte a circa 300mila utenti e a oltre 22mila aziende. Sulla base degli obiettivi e le linee di indirizzo definite dalla Regione, l'Agenzia dovrà consolidare la gestione sul territorio dei servizi nei confronti degli utenti alla ricerca di nuova occupazione e delle imprese che necessitano di personale per soddisfare i propri fabbisogni professionali, al fine di contrastare il fenomeno del *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro. L'obiettivo sarà quello di puntare al miglioramento quantitativo e qualitativo dei servizi, anche attraverso il potenziamento di modalità innovative a distanza, con soluzioni agili già sperimentate durante l'emergenza epidemiologica.

Una particolare attenzione è riservata al potenziamento dei servizi alle imprese e agli eventi di *recruitment*: a tal proposito, nella primavera del 2021 si svolgerà, in modalità innovativa, la seconda edizione della *Fiera del Lavoro Toscana*. Alla precedente iniziativa hanno aderito aziende toscane, operanti nei principali settori dell'economia, realtà aziendali tra le più dinamiche del sistema produttivo toscano, imprese anche di livello nazionale ed internazionale, tra cui Aruba Spa, El.En, Ermanno Scervino, Nuovo Pignone, Prada, Tenuta Castelfalfi, Villa San Michele, Menarini, Conad, Ely Lilly, Gsk, Monster, Sammontana, Savino del Bene, Terme di Saturnia, Unicoop e molte altre.

Entro il 2022 dovrà essere completato il piano di assunzioni che porterà l'organico dei dipendenti ad essere più che raddoppiato e saranno fatti investimenti, con le risorse statali messe a disposizione dal Piano di Rafforzamento, nelle infrastrutture tecnologiche e sulle sedi al fine di avere Centri per l'impiego moderni e funzionali. Al tempo stesso sarà valorizzato il modello organizzativo con l'obiettivo di mantenere l'originalità del modello toscano che vede un articolato ed efficace sistema di cooperazione pubblico-privato per rendere i centri per l'impiego strutture sempre più moderne e multifunzionali, in grado di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Una particolare attenzione sarà rivolta ai servizi di mediazione linguistica, per favorire l'integrazione di cittadini stranieri e agli Sportelli di Creazione di Impresa per consentire la possibilità di percorsi concreti di lavoro autonomo.

Il modello toscano dei servizi al lavoro può contare su una forte integrazione con l'ambito dell'istruzione e della formazione, le leve che insieme al lavoro consentono di garantire opportunità di realizzazione personale e professionale e di affrontare le transizioni che ormai rappresentano una parte ineludibile della vita formativa, professionale ed esistenziale degli individui. Sullo sfondo sta il tema dello *skill mismatch*, ossia il disallineamento tra le competenze e le professionalità in uscita dal sistema scolastico-universitario e le necessità attuali e prospettiche del sistema economico. Rispetto a tale scenario uno degli obiettivi principali dell'azione di governo dovrà essere quello di investire su azioni di orientamento nei confronti dei giovani e delle loro famiglie, affinché siano in grado di compiere scelte che tengano conto sia delle proprie abilità, passioni e inclinazioni personali, sia delle dinamiche del mondo del lavoro e soprattutto delle specializzazioni produttive della nostra regione.

La promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, che rappresenta una delle priorità della strategia europea per l'occupazione, viene perseguita anche attraverso la rete EURES (*European Employment Service*) di cooperazione tra la Commissione e i Servizi per l'impiego a livello europeo. I servizi offerti nell'ambito dell'attività della rete EURES, attraverso il suo portale e la rete di consulenti e assistenti presso i Centri per l'impiego, rientrano tra i servizi e le misure di politica attiva del lavoro previsti dalla normativa. In at-

Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo: la nuova sfida del Piano integrato per l'occupazione

tuazione del principio di libera circolazione, inoltre, la Regione Toscana offre, grazie alle risorse del Fondo Sociale Europeo, un'opportunità in più a favore di persone disoccupate o inattive senza limiti di età, per accrescerne competenze professionali e linguistiche tramite il finanziamento di borse di mobilità professionale per svolgere un'esperienza di lavoro/tirocinio all'estero.

Per favorire l'accesso al mercato del lavoro delle categorie di soggetti maggiormente vulnerabili e a rischio di esclusione lavorativa e sociale verranno attivate misure integrate di politiche attive flessibili e mirate e specificatamente percorsi di accompagnamento al lavoro, di riqualificazione e di ricollocazione dei lavoratori e lavoratrici beneficiari di politiche passive, predisposte a seguito di un processo di profilazione.

Stanti gli ottimi risultati ottenuti con il Piano Integrato per l'occupazione (6.700 beneficiari oltre 56mila politiche attive, 3.638 avviati al lavoro), l'obiettivo è quello di utilizzare le risorse già richieste al Ministero del Lavoro, pari a 53 milioni di euro, per attivare, per circa 13mila disoccupati, misure di sostegno al reddito, azioni di politica attiva e incentivi all'occupazione.

Il Piano prevede un *mix* di politiche attive e passive che vengono destinate a disoccupati privi di sostegno al reddito.

Inoltre, i Centri per l'impiego opereranno per affermare il principio della presa in carico unitaria con i servizi sociali e sanitari presenti sul territorio. Centri per l'impiego e servizi socio-sanitari devono sempre più operare insieme e in modo integrato per consentire alle persone fragili di uscire dalla condizione di vulnerabilità, caratterizzata dalla mancanza di lavoro e dalla presenza di ulteriori problematiche, attraverso l'inserimento lavorativo e il raggiungimento dell'autonomia.

Incentivi a sostegno dell'occupazione

La finalità degli incentivi alle assunzioni è quella di introdurre elementi di attenuazione degli squilibri del sistema occupazionale, a fronte di una flessione quantitativa della domanda di lavoro che tende a penalizzare quelle figure sociali caratterizzate da minori capacità competitive (le donne, i giovani, i disoccupati di lunga durata e lavoratori espulsi dal mercato del lavoro, le persone con disabilità e in condizione di svantaggio personale e sociale).

Lo strumento dell'incentivo, quale contributo *una tantum* destinato alle imprese e ai datori di lavoro privati a fronte di un'assunzione/stabilizzazione, prevede una specifica differenziazione sulla base della tipologia del lavoratore e del suo grado di difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro, nonché della tipologia contrattuale (a tempo determinato/indeterminato) e della sua durata. Quella degli incentivi alle assunzioni è una misura che, accanto alle politiche attive del lavoro, intende offrire opportunità a chi è maggiormente in difficoltà, ai soggetti più vulnerabili del mondo del lavoro. Una misura tanto più necessaria in una fase come quella attuale, in cui le misure adottate per contrastare l'emergenza sanitaria hanno determinato effetti economici rilevanti a causa del forte rallentamento di buona parte della produzione e dei servizi.

La Regione Toscana pone una grande attenzione all'integrazione lavorativa delle persone con disabilità o in condizioni di svantaggio, con l'attuazione di interventi mirati e integrati di orientamento, accompagnamento al lavoro, formazione e incentivi all'occupazione. Tramite l'Agenzia regionale Toscana per il lavoro, la Regione gestisce gli aspetti normativi, amministrativi e tecnici legati agli adempimenti conseguenti alla Legge 68 del 1999, in riferimento sia alle persone con disabilità e alle categorie protette in cerca di un impiego, sia alle imprese e ai datori di lavoro che intendono realizzare un inserimento lavorativo mirato, ma eroga anche servizi di orientamento e consulenza specialistica volti ad assicurare che quell'inserimento lavorativo sia di qualità e stabile.

La Regione Toscana, inoltre, supporta l'inserimento delle persone con disabilità, con specifici interventi di sostegno all'occupazione, tramite incentivi alle assunzioni, finanziati sia con risorse del POR FSE, sia con risorse del fondo regionale di cui alla L. 68 del 1999. Le risorse del fondo regionale costituiscono la dotazione finanziaria degli avvisi gestiti da ARTI finalizzati a sostenere l'inserimento nel mercato del lavoro di persone disabili, con una particolare attenzione alle persone con disabilità di natura psichica. Tali avvisi prevedono vari strumenti di intervento: contributi per i datori di lavoro relativamente a spese sostenute per corsi di formazione individuale in azienda e/o azioni di tutoraggio, adeguamento/trasformazione del posto di lavoro, abbattimento delle barriere architettoniche/adeguamento dei locali, apprestamento tecnologie telelavoro, istituzione di un responsabile dell'inserimento lavorativo, spese sostenute dalle Cooperative di tipo B, anche in collaborazione con le imprese e con Enti Pubblici per la creazione di posti di lavoro, attivazione di un tirocinio finalizzato all'assunzione etc.

UNITÀ DI CRISI PER IL LAVORO

L'Unità di crisi per il lavoro è operativa dall'inizio del 2011 per fronteggiare le situazioni di crisi aziendali di rilevanza regionale o nazionale - con ricadute in Toscana. Dalla sua istituzione si è occupata di 345 vertenze per un totale di oltre 95mila lavoratori coinvolti tra addetti diretti, indiretti e indotto.

Tra le principali vertenze attualmente aperte si segnalano i casi della Bekaert, della Vibac, del polo siderurgico di Piombino, della Whirlpool, di RCR e della Cooperativa agricola di Legnaia.

L'Unità di crisi per il lavoro svolge le seguenti funzioni:

- partecipa attivamente, anche con funzioni di rappresentanza, ai tavoli di crisi nazionali costituiti presso il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero del Lavoro,
- gestisce i tavoli tecnici previsti dalla normativa in materia di cassa integrazione e licenziamenti collettivi di rilievo regionale o nazionale e

- gestisce, in collaborazione con l'Agenzia regionale ARTI, progetti di politiche attive per la ricollocazione e la riqualificazione dei lavoratori in esubero.

I piani
per le politiche
attive e l'assegno
di ricollocazione

Le più recenti linee di intervento adottate dall'Unità di crisi sono consistite nella predisposizione di piani di politiche attive per la ricollocazione, riqualificazione professionale e accompagnamento alle reindustrializzazioni. Da un lato tali programmi sono esplicitamente previsti dalle normative nazionali per poter accedere agli ammortizzatori sociali in deroga come le casse integrazioni straordinarie per cessazione o le proroghe delle Cigs per crisi, riorganizzazione, aree di crisi o contratti di solidarietà. Dall'altro lato questa strumentazione rappresenta, in taluni casi, l'unica possibilità di dare uno sbocco positivo a vertenze per le quali tutti i precedenti tentativi di intervento non hanno prodotto risultati, ovvero, nei casi di fallimento con cessazione dell'attività, liquidazione, mancanza di acquirenti e reindustrializzazioni che non generino gli esiti sperati.

In particolare, nel corso del 2020 è stato sperimentato l'assegno di ricollocazione con specifiche riserve e modalità gestionali dedicate alle vertenze, una misura che prevedeva l'attivazione di corsi di formazione, *outplacement* e incentivi economici per nuove assunzioni, che ha costituito in alcuni frangenti un punto di svolta nelle crisi aziendali affrontate e che, pertanto, si ritiene debba essere replicato anche in futuro mediante una dotazione economica adeguata.

Tra gli effetti di questa misura si evidenzia la possibilità di "agganciare" nuovi soggetti anche solo debolmente interessati all'acquisizione dei complessi aziendali in dismissione, nei confronti dei quali l'assegno di ricollocazione è in grado di accompagnare e favorire il processo di attrazione dell'investimento o di reindustrializzazione, anche mediante la riqualificazione professionale dei lavoratori.

5

Istruzione e formazione, Università e diritto allo studio



IL MODELLO TOSCANO PER IL SUCCESSO SCOLASTICO

La Toscana si colloca, negli ambiti dell'educazione e dell'istruzione, in una dimensione europea, con indicatori allineati, o già superiori, agli obiettivi europei per il 2020. La pandemia ha però messo in crisi l'intero sistema economico e sociale regionale e minaccia di introdurre un aumento della povertà educativa, nuove forme di disuguaglianza nell'accesso all'istruzione e alla formazione e maggiori disparità di genere.

Il modello toscano
per la ripresa

Il modello toscano in materia di educazione, istruzione e formazione possiede già tutte le caratteristiche per reagire e superare la crisi: si tratta di rafforzare le azioni consolidate e metterne in campo di nuove, richieste dal periodo straordinario, monitorando costantemente la situazione e intervenendo dove necessario, a tutela del diritto all'istruzione e alla formazione.

I servizi educativi
per l'infanzia
e la scuola
dell'infanzia

I servizi di educazione e di cura per la prima infanzia vedono il primato della Toscana, quanto agli standard di qualità regionali e all'abbattimento delle tariffe per le fasce più deboli: in Toscana il 38,6% dei bambini da 0 a 3 anni è accolto nei servizi educativi. Il sostegno regionale alle famiglie più vulnerabili sarà rafforzato, anche per promuovere concretamente la parità di genere e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro: l'opportunità di usufruire dei nidi sarà concretamente disponibile per tutti. Nessuna famiglia rinuncerà al nido, per i propri figli, per ragioni economiche.

In una prospettiva "zerosei", la Regione sosterrà anche la scuola per l'infanzia, per offrire ai bambini una delle esperienze più importanti per il loro sviluppo e ai genitori un sostegno nell'educazione dei bambini e nella quotidiana conciliazione della vita familiare con quella lavorativa.

Il contrasto
all'abbandono
scolastico

La Toscana è la regione che, dal 2014, ha maggiormente ridotto la percentuale di giovani che abbandona prematuramente gli studi: nel 2018 ha eguagliato la media europea, pari al 10,6% e nel 2019 il tasso di abbandono è sceso ancora, al 10,4%. Si confermano perciò le azioni regionali che hanno contribuito al

I PEZ

successo toscano nel contrasto all'abbandono scolastico: il Pacchetto scuola, che sostiene il diritto allo studio con contributi economici alle famiglie, gli interventi per gli studenti disabili, per una scuola che sia davvero senza ostacoli, e i Progetti Educativi Zonali (PEZ), che realizzano, in tutti i Comuni toscani, le azioni regionali per il successo scolastico dei ragazzi e delle ragazze. È già un modello a livello nazionale - e sarà perciò confermato e esteso - il progetto toscano avviato nel 2019, "Leggere: forte! Ad alta voce fa crescere l'intelligenza", che ha previsto attività di lettura quotidiana ad alta voce a tutti i 22.400 bambini dei nidi toscani e a 40.000 studenti delle due zone sperimentali, Empolese e Valdera.

"Scuola aperta"

In collaborazione con le scuole e i Comuni, sarà attivata una nuova linea regionale di intervento per una "Scuola aperta", ossia per l'affidamento alle scuole, in orario extrascolastico, dei bambini e dei ragazzi, per la realizzazione di attività nelle scuole o in altre strutture educative, ricreative o sportive, così da promuovere la conciliazione tra vita familiare e lavorativa dei genitori e aiutare gli alunni che abbiano qualche difficoltà nello studio o vivano situazioni di disagio o isolamento.

DALLA SCUOLA AL LAVORO

Il Programma
Garanzia Giovani

Tra gli investimenti cruciali per una ripresa solida e duratura, c'è anzitutto l'investimento nei giovani, ai quali occorre offrire le opportunità formative richieste dai lavori del futuro. Tra le azioni che hanno dato i risultati migliori e che saranno perciò valorizzate, c'è il sostegno regionale alle transizioni scuola-lavoro dei giovani e a una loro qualificazione professionale di qualità. È anche grazie alle azioni finanziate a valere sul Fondo Sociale Europeo e sul Programma Garanzia Giovani che i giovani NEET - ossia coloro che non studiano e non lavorano - sono passati, in Toscana, dal 20,1% del 2014 al 15,7% del 2019 (in Italia sono il 22,2%). Nell'ambito del sistema di istruzione e formazione regionale, sarà creata una filiera formativa, allineata con la domanda di lavoro dei territori e in grado di accompagnare la transizione digitale ed ecologica, che rafforzi e interconnetta tre segmenti formativi di eccellenza, che prevedono un apprendimento basato anche sul lavoro:

Istruzione
e formazione
tecnica

1. i corsi di Istruzione e Formazione Professionale (leFP), che offrono ai ragazzi e alle ragazze percorsi alternativi alla scuola superiore e strettamente collegati ai sistemi locali del lavoro e si sono dimostrati un ottimo strumento di contrasto agli abbandoni scolastici precoci;
2. i percorsi IFTS, che rappresentano un'opportunità formativa di valore e di grande efficacia occupazionale e possono costituire il tassello di congiunzione tra i corsi leFP di quattro anni e i percorsi ITS;
3. i percorsi ITS, che costituiscono la formazione postdiploma con i migliori

esiti occupazionali. Per lo sviluppo delle competenze digitali, saranno finanziati e messi a disposizione delle scuole e degli organismi formativi i laboratori delle Fondazioni ITS. Tramite i Poli tecnico Professionali, ai docenti e ai formatori sarà offerta la formazione necessaria per l'utilizzo dei laboratori nei loro corsi.

Il modello di apprendistato duale

La Regione rafforzerà il proprio intervento anche sul modello innovativo di apprendistato duale, caratterizzato dall'integrazione tra formazione in aula e "on the job", che consente di valorizzare il potenziale educativo e formativo del lavoro, per lo sviluppo di competenze in linea con le esigenze espresse dal sistema economico e sociale, in grado di favorire la permanenza nel mercato del lavoro dei giovani.

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Ridurre il mismatch

Per la formazione professionale, gli esiti occupazionali dei corsi di formazione professionale finanziati attestano che chi frequenta un corso di formazione sperimenta un avviamento al lavoro, o durante il corso o entro 6 mesi dalla sua conclusione, nel 65% dei casi. Resta tuttavia da promuovere - come concordato con le parti sociali nell'Intesa per lo sviluppo della Toscana - un sempre maggior allineamento tra offerta formativa e fabbisogni professionali delle imprese, per ridurre ancora di più il *mismatch*, con un'accelerazione e una semplificazione delle procedure e il ricorso anche a strumenti negoziali. In questa direzione, proseguirà la sperimentazione della staffetta generazionale e degli interventi per la formazione just in time e per l'allineamento tra domanda e offerta di lavoro.

Le nuove competenze

Per promuovere uno sviluppo equo e sostenibile e affrontare la transizione ecologica e digitale dell'economia servono competenze nuove. La Regione sosterrà perciò - secondo quanto previsto dall'Intesa per lo sviluppo - la qualificazione e riqualificazione dei lavoratori e la formazione degli imprenditori e dei professionisti, affinché acquisiscano le conoscenze necessarie per investire efficacemente in innovazione, soprattutto nell'ambito digitale e dell'economia circolare, e le competenze necessarie per una crescita economica che tuteli qualità e quantità dell'occupazione.

La crescita dei distretti regionali sarà accompagnata da specifici interventi formativi nei settori e nelle filiere strategiche, in stretto raccordo con le imprese.

Nell'economia digitale, non si passa più dallo studio al lavoro secondo un percorso lineare: occorrono sempre nuove competenze e conoscenze, un siste-

ma in grado di riconoscerle tutte, anche quelle acquisite sul lavoro, e di renderle spendibili. La Regione si impegna perciò a costruire un sistema toscano per l'apprendimento permanente, con il contributo di tutti gli attori toscani: partirà concretamente il sistema di individuazione, validazione e certificazione delle competenze e sarà finanziata un'offerta formativa per gli adulti, anche per lo sviluppo delle competenze chiave e delle competenze digitali e per l'acquisizione di una qualifica.

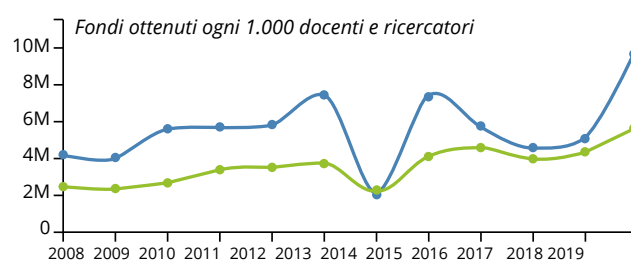
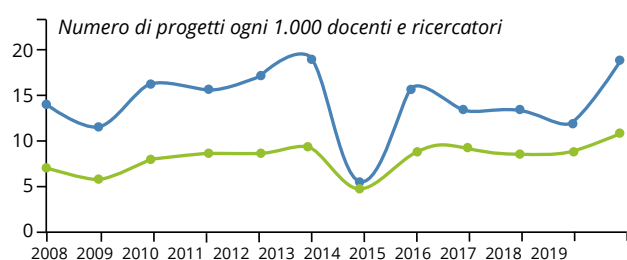
UNIVERSITÀ, RICERCA E DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO

Università e Ricerca

Proseguirà l'impegno sull'alta formazione, con il sostegno alle università mediante le Borse di dottorato *Pegaso*, gli assegni di ricerca e le azioni condivise in tema di orientamento in uscita.

Al fine di potenziare il sistema dell'alta formazione e ricerca toscano, saranno sviluppate specifiche sinergie tra l'ufficio regionale di trasferimento tecnologico (UrTT), creato con Fondazione Toscana Life Sciences e gli atenei toscani, l'osservatorio regionale ricerca e innovazione (www.toscanaopenresearch.it) – diventato recentemente riferimento nazionale, con AIGID e Ministero per la Ricerca - e *TOUR4EU*, l'associazione creata con le università toscane per l'affiancamento ai ricercatori nello *scouting* di opportunità presso le istituzioni comunitarie.

Il dato circa l'attrazione di risorse europee a gestione diretta, sia in termini di numero di progetti che di risorse ha visto negli ultimi anni una performance assai positiva degli atenei toscani, se rapportata alla media italiana, e in particolare negli ultimi 2 anni, come dimostrano i grafici successivi.



— Toscana — Media nazionale

Fonte: toscanaopenresearch.it

Diritto allo Studio Universitario

Le politiche per il diritto allo studio universitario (DSU) contribuiscono in maniera rilevante all'obiettivo di aumentare il numero di persone con titolo di studio terziario sostenendo l'accesso all'istruzione universitaria da parte dei giovani meritevoli privi di sufficienti mezzi economici. La Regione Toscana,

grazie ad un impegno importante e costante nel tempo garantisce da oltre 12 anni il diritto allo studio al 100% degli studenti richiedenti meritevoli e privi di mezzi.

Negli ultimi cinque anni la Regione ha trasferito all'Azienda Regionale DSU (ARDSU) oltre 319 milioni per il funzionamento dei servizi e per l'erogazione dei benefici a favore degli studenti universitari, riuscendo così a garantire la borsa di studio a circa 70.000 studenti, a erogare milioni di pasti tramite le proprie mense e a garantire un posto alloggio o un contributo affitto agli studenti fuori sede.

Proseguirà l'impegno della Regione per assicurare che tutti gli aventi diritto ottengano la borsa di studio e godano di servizi alloggio e mensa sempre migliori. Saranno potenziate le offerte incluse nella carta dello studente universitario della Toscana, e aumentati i posti-alloggio nelle residenze universitarie.

6

Giovanisì, il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani



Giovanisì è il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani. È un sistema di opportunità strutturato in 7 aree: Tirocini, Casa, Servizio civile, Fare Impresa, Studio e Formazione, Lavoro e Giovanisì+ (partecipazione, cultura, legalità, sociale e sport). I destinatari del progetto sono i giovani fino a 40 anni e le opportunità sono finanziate con risorse regionali, nazionali ed europee.

Giovanisì è nato nel 2011 con l'obiettivo principale di favorire il processo di transizione dei giovani verso l'autonomia, attraverso il potenziamento e la promozione delle opportunità legate al diritto allo studio e alla formazione, il sostegno a percorsi per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e la facilitazione per l'avvio di *start up*. Oltre 50 opportunità legate alle principali dimensioni della vita di un giovane che, fino ad oggi, hanno permesso di offrire opportunità concrete a oltre 340.000 giovani con più di 1 miliardo di euro di risorse impegnate.

Proprio a conferma di quanto la Regione svolga un ruolo di primo piano per le politiche giovanili, a luglio 2020 il Consiglio Regionale ha approvato la Legge per la promozione delle politiche giovanili regionali. La legge si pone l'obiettivo di rispondere ai bisogni dei giovani che vivono in Toscana, ma rappresenta anche dandole rilievo legislativo e aprendola al contempo verso sviluppi ulteriori per confermare la Toscana come Regione di primo piano per le politiche giovanili.

Con il progetto *Giovanisì* si è sviluppato in questi anni un modello di *governance* trasversale e integrato che ha permesso di creare un sistema di opportunità ampio e capace di intervenire in ambiti anche molto distanti fra loro e che riguardano le diverse fasi della vita di un giovane.

Per poter raggiungere questo obiettivo è stato fondamentale utilizzare in maniera sinergica le risorse a disposizione. Il modello di *governance* di *Giovanisì* ha visto il coinvolgimento effettivo e costante di tutti i settori e degli Assessorati regionali che si occupano, in maniera diretta o indiretta, di politiche per i giovani, grazie anche ad una Cabina di Regia, composta dai referenti dei settori regionali e coordinata dalla Direzione generale con il supporto dell'ufficio *Giovanisì*. La Cabina di regia ha garantito un raccordo strategico e funzionale tra le varie Direzioni regionali, ha facilitato un'efficace integrazione tra gli interventi promossi

LR sulle politiche giovanili

La *governance* del progetto

in favore dei giovani e ha permesso una più stretta correlazione tra le diverse politiche giovanili.

La comunicazione Ad affiancare tutto questo, dal 2011 *Giovanisì* svolge anche un'attività di comunicazione che rappresenta uno degli aspetti più innovativi del progetto. Con l'obiettivo di informare e promuovere le opportunità in modo efficace, *Giovanisì* ha strutturato una strategia di comunicazione e informazione coordinata, multicanale, che consente agli utenti di entrare in contatto con il progetto attraverso numerosi strumenti *online* e *offline*.

Il tavolo Giovani Oltre alla comunicazione, fin dall'inizio il progetto ha favorito un dialogo costante fra le istituzioni e i giovani, ad esempio, istituendo il Tavolo Giovani di *Giovanisì*, un luogo di partecipazione e di consultazione che coinvolge i giovani rappresentanti di oltre 40 realtà toscane, tra cui Enti locali, terzo settore, realtà produttive, associazioni di categoria e i sindacati. La collaborazione del Tavolo Giovani in questi anni ha portato alla costruzione e al miglioramento di alcune misure promosse dal progetto, ma ha rappresentato anche un coordinamento e un raccordo continuo con il territorio.

Dopo il 2009 in Italia si è registrata una costante crescita del tasso dei NEET fino a raggiungere il picco nel 2014 con un tasso pari a 26.2%. In tutto il periodo considerato la Toscana ha avuto un tasso sempre più basso di quello italiano e sempre in linea con quello delle regioni *top performer*. Nel 2018 il tasso di NEET in Toscana è stato pari al 16,2%. Questo a dimostrazione che in Toscana il sistema delle politiche previste in favore dei giovani è stato efficace. Di seguito i numeri che descrivono i soggetti beneficiari della politica *Giovanisì*:

**I numeri di
*Giovanisì***

- oltre 340.000 beneficiari delle opportunità di *Giovanisì*
- 6.014 giovani beneficiari dei 6 bandi per il contributo affitto
- oltre 3.100 imprese giovanili beneficiarie dei bandi promossi a sostegno della imprenditoria giovanile e femminile
- oltre 46.700 tirocini non curriculari attivati con il cofinanziamento regionale. Il tasso di assunzione dei tirocini finanziati dalla Regione è pari al 60%, con punte del 72% in alcune province
- oltre 258.000 i beneficiari delle opportunità promosse nell'area "Studio e Formazione"
- 1.681 giovani professionisti finanziati per i voucher formativi
- oltre 1.100 giovani che hanno svolto percorsi ITS cofinanziati dalla Regione, per un totale di 56 corsi. Tra i giovani under 30 diplomati ai corsi ITS, ben il 69,1% si colloca nel mercato del lavoro entro 6 mesi dalla fine del corso. Si raggiunge l'81% guardando agli esiti entro un anno dalla fine del corso.

**Le prospettive
future di *Giovanisì***

Per rilanciare il progetto *Giovanisì* è necessario continuare a portare avanti il confronto diretto con il territorio prendendo le mosse da quanto già fatto in passato. È importante avviare una nuova campagna di ascolto dei giovani da costruire insieme ai Comuni toscani. Questa campagna servirà a trarre nuovi

spunti di riflessione sui bisogni giovanili e a riportare al centro delle politiche giovanili i Comuni che, attraverso una cabina di regia regionale, diventeranno cassa di risonanza di *Giovanisì* e potranno essere supportati nella creazione di nuovi interventi di animazione giovanile.

Per fare ciò sarà fondamentale creare un rapporto stabile con le reti dei giovani amministratori dei Comuni della Toscana che abbiano fra le loro deleghe le politiche giovanili, affinché concorrano alla definizione degli interventi regionali rendendoli più omogenei e vicini ai territori. Inoltre, una volta conclusa questa prima fase di ascolto, sarà necessario rafforzare il ruolo del Tavolo Giovani di *Giovanisì*.

Queste azioni dovrebbero essere finalizzate alla creazione e al consolidamento degli Stati Generali della Politiche Giovanili, intesi come un momento di incontro e confronto regionale delle esperienze di partecipazione dei giovani, con l'obiettivo di svolgere costantemente un'attività di consultazione con le giovani generazioni sulle tematiche più rilevanti che li riguardano direttamente.

Sempre per consolidare il legame fra il territorio e il progetto regionale, sarà importante ricostituire gli sportelli informativi di *Giovanisì*, che in passato hanno supportato molti giovani toscani nell'accesso agli interventi regionali, riavvicinandoli alle amministrazioni locali e rivitalizzando quegli spazi pubblici rivolti ai giovani che spesso sono poco frequentati.

Fra le misure innovative per il futuro si segnala il progetto *Start Up Nation* e la staffetta generazionale.

La Toscana, con il progetto *Start Up Nation*, si avvia a diventare, in questa nuova legislatura, terra di accoglienza per l'innovazione e la creatività imprenditoriale. La Regione Toscana potrà affiancare a questo percorso una serie di strumenti finanziari capaci di sostenere le imprese innovative, o più semplicemente chi intende avviare una propria attività in Toscana, soprattutto fra i più giovani.

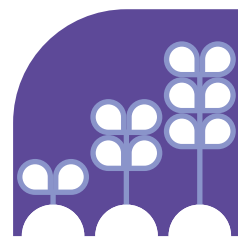
Per favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro sarà importante prevedere interventi in grado di favorire il ricambio nelle aziende, anche attraverso azioni di tutoraggio da parte di lavoratori più anziani verso i giovani neoassunti, in un'ottica di solidarietà generazionale. In altri termini la Regione Toscana sosterrà la "staffetta generazionale" del mondo del lavoro.

Fra gli ambiti specifici in cui si sono sviluppate le varie componenti del progetto *Giovanisì* vi sono i progetti di educazione alla legalità, che hanno coinvolto centinaia di giovani e di studenti in attività incentrate sulla conoscenza dei fenomeni della criminalità organizzata e della corruzione, della memoria delle stragi mafiose e della partecipazione democratica.

Per gli anni a venire occorrerà rafforzare l'impostazione degli interventi di promozione della cultura della legalità. In quest'ottica la Regione Toscana ha la straordinaria occasione di far diventare la Tenuta di Suvignano, bene confiscato alla mafia e acquisito al patrimonio regionale nel 2018, il centro delle attività di educazione alla legalità, in raccordo con le scuole, le università e il mondo dell'associazionismo legato ai temi dell'antimafia e della pace. In quanto simbo-

lo di riscatto dello Stato, Suvignano diventerà così sede di iniziative educative e sociali, oltre che agricole e turistiche di qualità, generando in tal modo ricchezza sociale e ambientale.

7 Agricoltura e sviluppo rurale



I beni rurali

La ruralità è da sempre una delle caratteristiche del territorio toscano, identificato e riconosciuto come un modello territoriale e paesaggistico culturale unico e di pregio.

Il paesaggio agrario con le sue colture tradizionali, le estese superfici forestali, gli habitat naturali e agro-forestali, sono elementi distintivi della Regione Toscana a livello mondiale.

L'agricoltura, infatti, prima di costituire un settore economico produttivo è un valore per l'ambiente, per la biodiversità e per il paesaggio ma anche uno strumento per il presidio dei territori svantaggiati e per lo sviluppo e l'inclusione sociale nelle zone rurali.

Un modello di agricoltura sostenibile

La Toscana intende rappresentare la "sostenibilità realizzata", un modello di agricoltura e un equilibrio che poggia su tre concetti fatti su misura per noi: benessere, sostenibilità e identità di una terra che storicamente produce prodotti di qualità per i mercati di alto valore.

La sfida per il futuro è di continuare a produrre le "eccellenze toscane" in maniera sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico, in un contesto caratterizzato dai cambiamenti climatici e dall'evoluzione di un mercato che sta inevitabilmente cercando di adattarsi ai mutamenti socio-economici derivanti dall'emergenza sanitaria.

La tutela del patrimonio rurale presuppone un forte presidio territoriale: in questa ottica è prioritario favorire il recupero della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) evitando l'abbandono dei terreni, non solo per favorire l'incremento della capacità produttiva, ma soprattutto per assicurare la salvaguardia idrogeologica e migliorare la vivibilità delle aree rurali.

La Banca regionale della terra

Occorre quindi agevolare un processo di riordino fondiario che favorisca il ritorno alla coltivazione delle superfici agricole e forestali abbandonate attraverso il potenziamento e la revisione della *Banca regionale della terra*, per consentire un processo di affidamento delle superfici agricole forestali utilizzabili dagli agricoltori,

favorendo anche il ricambio generazionale e così contrastare lo spopolamento delle aree interne e contribuire allo sviluppo di una coesione sociale basata anche su un corretto equilibrio città-campagna.

In questa ottica un rinnovato impegno sarà dedicato all'applicazione della Strategia nazionale delle aree interne (SNAI), utilizzando anche le risorse nazionali ed europee a disposizione di queste strategie.

Aree leader e GAL

Nel perseguire questo obiettivo diviene ancora più importante garantire un maggiore supporto progettuale e amministrativo regionale alle amministrazioni locali per la scrittura delle strategie della SNAI in stretto collegamento con la programmazione delle aree Leader. Per convergere su queste strategie occorre ottimizzare l'uso delle risorse legate alle aree Leader e la valorizzazione delle capacità operative dei Gruppi di Azione Locale (GAL). Queste azioni sono necessarie non solo per garantire la continuità della tradizione toscana, del suo paesaggio e del presidio del territorio ma anche per la salvaguardia dagli eventi indotti dal cambiamento climatico, favorendo al contempo un salto di qualità per la modernizzazione delle aree rurali.

Produzioni biologiche e agrobiodiversità

Il metodo di produzione biologica costituisce una parte fondamentale dell'agricoltura toscana, elemento di distintività e di competitività. Negli ultimi anni si è avuto un forte sviluppo di tale modalità di produzione, che è passata, nel giro di pochi anni, dalla copertura di circa il 23% della SAU toscana nel 2016 all'attuale 32%. Tale evoluzione è avvenuta anche in risposta ad una crescente domanda di prodotti biologici, segno della maggiore consapevolezza dei consumatori della ricaduta delle scelte alimentari sull'ambiente in cui viviamo. In previsione della PAC post 2020, sarà fondamentale perseverare il sostegno a questa forma di agricoltura che ben si coniuga con la tutela dell'agrobiodiversità e con i processi di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici.

Contrasto ai cambiamenti climatici

Sempre per diminuire gli impatti dei cambiamenti climatici, occorre affrontare anche le problematiche derivanti dalla contenuta disponibilità di acqua e dal deterioramento della qualità delle risorse idriche con l'efficientamento del sistema irriguo regionale.

Infine, si ritiene di potenziare le filiere produttive legate alla *green economy* favorendo la creazione di *green jobs*, tramite incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici, comprese le azioni di miglioramento energetico e le installazioni di impianti di produzioni di energia da fonti rinnovabili. Sono da valorizzare in particolare le biomasse di origine forestale, nell'ambito della politica di promozione della selvicoltura, nella consapevolezza che solo una corretta gestione e coltivazione può garantire la funzione ambientale dei bo-

schì. A tal proposito risulta centrale favorire, tramite le Comunità del bosco, i processi partecipativi e le sinergie tra sistema pubblico e privati proprietari e gestori dei terreni boschivi.

Equilibrio
faunistico
e venatorio

Nel perseguire l'obiettivo di favorire lo sviluppo rurale è necessario intervenire anche per ricostituire un equilibrio faunistico, attualmente minacciato da una presenza eccessiva di ungulati, ma anche di specie predatorie, con evidenti ripercussioni negative sulle produzioni agricole, zootecniche ma anche sulla sicurezza e vivibilità del territorio. Quindi, accanto alle azioni di controllo venatorio delle specie ungulate saranno attuati anche interventi per tutelare e conservare l'equilibrio faunistico e gli habitat, prevedendone la riqualificazione.

Un modello
di agricoltura
competitiva

L'agro-alimentare toscano è una realtà produttiva costituita da oltre 45.000 imprese agricole alle quali si aggiungono le circa 3.200 imprese agro-industriali e cooperative.

Una realtà fortemente competitiva, con servizi altamente innovativi, che porta sulle tavole prodotti di alta qualità tra cui 91 denominazioni fra DOP, IGP, STG e 461 prodotti agroalimentari tradizionali.

Attualmente il valore aggiunto di agricoltura e agroalimentare ammonta a 3,5 miliardi di euro, di cui 2,3 miliardi (pari al 65%) è riferito alla sola agricoltura. L'export regionale nel 2018 ammonta a circa 2,5 miliardi pari a circa il 6% del totale dell'export nazionale.

Promozione
delle eccellenze
toschane

Tramite la promozione sarà necessario continuare ad agire per creare nuove opportunità di mercato per gli agricoltori toscani e per l'industria agro-alimentare, ma soprattutto valorizzare e promuovere sul mercato regionale, nazionale e internazionale i prodotti toscani di qualità, come DOP/IGP, Agri-qualità, a Km-0, biologici, Prodotti di Montagna, Prodotti Agroalimentari Tradizionali-PAT e tutte le altre produzioni provenienti dall'agroalimentare e dalle Organizzazioni di Produttori Toscani utilizzando anche le risorse previste dall'Organizzazione Comune dei Mercati (OCM) per i settori del vino, dell'olio, dell'ortofrutta e del miele.

Gli interventi per
la competitività

Il limite dell'agricoltura del sistema toscano è, tuttavia, la sua frammentazione produttiva e la carenza di un sistema logistico e distributivo organizzato in grado di valorizzare il grande potenziale delle produzioni agroalimentari toscane. In tale senso occorrono politiche che favoriscano l'aggregazione della filiera, l'organizzazione della logistica e della distribuzione.

Per aumentare la competitività del settore agricolo e zootecnico è necessario:

- favorire il ricambio generazionale proseguendo le politiche già intraprese a favore dei giovani imprenditori agricoli e rendere centrale il tema del lavoro e dell'occupazione,
- sostenere la capacità del settore primario e del sistema alimentare nel suo

complesso di attrarre e mantenere occupazione stabile, anche in relazione all'attuale situazione sull'immigrazione, rafforzando contestualmente il contrasto al fenomeno del "caporalato",

- favorire lo sviluppo della bioeconomia collegata fortemente ai contesti agricoli e rurali, valorizzando le attività economiche che utilizzano risorse biologiche rinnovabili del suolo e del mare,

- rafforzare l'uso degli "strumenti finanziari" per stimolare l'accesso al credito, per amplificare le opportunità di investimento e per sostenere i giovani agricoltori,

- accrescere la diversificazione delle attività svolte dalle aziende agricole e zootecniche, allo scopo di integrarne il reddito,

- continuare a incentivare gli investimenti nelle aziende agricole, zootecniche e forestali tese a favorire le innovazioni di processo e di prodotto, favorendo anche le attività di formazione e di assistenza tecnica, con particolare riferimento alla digitalizzazione,

- favorire la cooperazione tra le aziende, anche tramite la Progettazione Integrata di Filiera (PIF agricoli e forestali) e sotto questo profilo sarà utile una riflessione sull'importante esperienza di progettazione integrata maturata nell'ultimo decennio in Toscana, al fine di introdurre elementi di semplificazione e velocizzazione delle procedure,

La valorizzazione
dei distretti rurali

- promuovere i Progetti Integrati di Distretto (PID) e i percorsi partecipati come le Comunità del cibo e dell'agrobiodiversità, con investimenti focalizzati all'interno dei distretti rurali, con lo scopo di valorizzare le produzioni agricole primarie attraverso la loro trasformazione, creando così un aumento del valore aggiunto per gli agricoltori, ma al contempo generando positivi processi di riorganizzazione dei rapporti tra differenti soggetti, operanti sul territorio, con ricadute positive non solo sulla produzione agricola ma anche sul tessuto produttivo del distretto.

La filiera
della pesca e
dell'acquacoltura

Fanno parte del mondo rurale anche filiere come quella della pesca e dell'acquacoltura, la cui valorizzazione e promozione, anche nelle forme di diversificazione che si stanno consolidando tramite la diffusione di attività di pescaturismo ed ititurismo sul nostro territorio, consentiranno di creare nuove opportunità in un settore che ha ancora potenzialità di espansione.

Un modello
di agricoltura
innovativa

In questo contesto, sotto il profilo della competitività, sarà necessario incrementare l'uso delle nuove tecnologie per l'agricoltura di precisione e massimizzare l'uso dei telerilevamenti e di qualsiasi altra fonte informativa utile alla programmazione produttiva e al controllo amministrativo. In questo ambito è possibile sviluppare una forte sinergia tra l'amministrazione pubblica, nell'ambito del sistema informativo agricolo toscano (gestito da ARTEA) e i soggetti privati, facendo in modo che le informazioni raccolte per i controlli (es. da satelliti, foto geotagged), o per la realizzazione delle operazioni colturali (es. tracciamento macchine agricole), diventino patrimonio comune riducendo i costi e favorendo percorsi che vedano collaborazioni sistemiche tra più sog-

getti di varia natura e dimensione. Le azioni faro saranno quelle finalizzate a sfruttare al meglio il potenziale della trasformazione digitale per sostenere la transizione ecologica in agricoltura e la crescita sostenibile dettata nel *Green Deal* europeo.

La cooperazione
a livello europeo

A livello europeo la Toscana ha ideato e costituito nel 2012 la Rete ERIAFF (la rete delle Regioni Europee per l'Innovazione in Agricoltura, Alimentazione e Foreste), una piattaforma, con più di 80 Regioni partner, che ha messo assieme le Regioni d'Europa più sensibili all'esigenza di sviluppare sinergie a livello interregionale e stimolare l'avvio di progetti di innovazione con una base il più possibile condivisa, e ha promosso nel 2016 la costituzione del partenariato tra pubblico e privati S3 HTF sull'agricoltura ad alta tecnologia (High Tech Farming), nell'ambito della Piattaforma S3 Agroalimentare (Smart Specialization Strategy), al fine di migliorare la collaborazione tra territori dell'UE per lo sviluppo di progetti e investimenti sul tema dell'agricoltura di precisione.

Le *demofarms*
per l'innovazione

Da valorizzare anche il ruolo propulsivo nei processi di innovazione e nelle attività di trasferimento cosiddetto tra pari (peer to peer) - al fine di facilitare l'adozione di pratiche innovative da parte degli agricoltori - delle aziende dimostrative (*Demofarms*) di Ente Terre Regionali Toscane (Tenuta di Alberese e di Cesa) e della Comunità della Pratica sull'agricoltura di precisione e sulla digitalizzazione del settore agricolo e agroalimentare. Si tratta di una Comunità di recente costituzione che aggrega attori regionali provenienti da diverse realtà: imprese, centri di ricerca, società di servizi, agricoltori, cooperative, ecc. L'adesione ad oggi è stata importante, con 70 attori regionali.

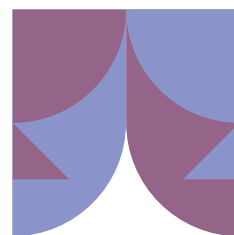
Comunità della
Pratica e centri
delle conoscenze
e competenze

Le Comunità della Pratica sono da considerarsi un valido modello per affrontare lo studio della gestione della conoscenza e rappresentano un valido strumento per un continuo confronto e feedback tra i partecipanti per la realizzazione di attività condivise per il raggiungimento della medesima finalità, per creare condizioni favorevoli volte ad incoraggiare e facilitare il processo di modernizzazione e di trasferimento dell'innovazione e per migliorare i flussi di conoscenza e rafforzare i legami tra ricerca e pratica.

La costituzione di Comunità della Pratica e di Centri delle conoscenze e competenze del settore agricolo e agroalimentare in Toscana risponde alla necessità di: sviluppare reti e piattaforme che rappresentino esperienze significative di confronto e scambio attinenti al tema dell'innovazione, potenziare la collaborazione tra centri di ricerca pubblici e privati, università e sistema delle imprese, affinché si focalizzino su progetti di ricerca e innovazione che nascono da bisogni reali.

8

Cultura



La centralità della cultura nelle dinamiche dello sviluppo della nostra regione appare un fenomeno consolidato, anche a livello nazionale, come dimostrano il caso delle residenze teatrali, del patto per la lettura e del sistema di accreditamento dei musei, diventati modelli per i corrispettivi sistemi nazionali. La recente misura dei “100 ricercatori per la cultura” con cui la Regione sostiene oltre 170 assegni di ricerca in campo culturale ha dimostrato la profonda necessità di inserire giovani altamente qualificati che lavorino nei linguaggi dell’arte, nelle tecnologie digitali, nelle tecniche di conservazione e nelle forme di comunicazione per l’innovazione e il cambiamento organizzativo delle istituzioni e delle imprese culturali.

Nel riconoscere la centralità della cultura per la Toscana non possiamo trascurare alcune fondamentali traiettorie di miglioramento che possono fin da subito rafforzare il sistema nel suo insieme, aiutare a qualificare il lavoro nelle istituzioni culturali, accompagnare gli operatori in scelte ambiziose e facilitare la creazione di un ecosistema culturale più robusto e innovativo.

Sono due le questioni che sul piano amministrativo più indeboliscono il lavoro nel rapporto con la Regione: 1) l’assenza di un bilancio pluriennale che consenta di programmare interventi anche ambiziosi e 2) la rapidità di liquidazione dei contributi regionali.

Un bilancio triennale per la cultura

Pertanto, uno degli obiettivi di questa legislatura è che la Toscana possa disporre di un bilancio triennale per la cultura, con corrispondenti contributi agli operatori e ai Comuni impegnati nella difficile opera di tenere aperti biblioteche, teatri, musei, monumenti etc. Un orizzonte programmatico più ampio di quello annuale, oltre che essere rispondente al normale ciclo di pianificazione (di una mostra, di una stagione teatrale, di un programma di sviluppo educativo con le scuole) delle istituzioni culturali, consente di stabilire un nuovo patto Regione-beneficiari, con obiettivi di crescita più ambiziosi, ad esempio, di trasformazione digitale e di radicamento territoriale.

Velocità di liquidazione dei contributi regionali

Una seconda rivoluzione sarà nei tempi di liquidazione dei contributi, che oggi si attestano intorno ai 3-4 mesi. Questo intervallo di tempo può essere ridotto, in analogia ai tempi di pagamento delle fatture alla PA e, quindi, l’obiettivo è portarlo ad un massimo di 30 giorni già dall’inizio del prossimo anno.

Occorrerà dare continuità ai molti fronti aperti delle politiche culturali: lo svi-

	luppo del sistema museale regionale in seno al Sistema Museale Nazionale, il potenziamento della rete del contemporaneo toscano, l'impegno sui festival del cinema nella Casa del Documentario - Cinema La Compagnia e molto altro ancora.
Un fondo per la tutela dei beni culturali	Un maggiore impegno sarà testimoniato dalla creazione di un fondo per la tutela dei beni culturali, mediante cui i Comuni potranno finalmente mettere in sicurezza e restaurare molti beni di rilevante interesse storico-artistico a beneficio della pubblica fruizione.
La legge per le città murate	Valorizzeremo la positiva esperienza fatta dal Consiglio regionale che, nella precedente legislatura, in più occasioni ha destinato risorse per la valorizzazione delle mura medievali della nostra regione. Lo faremo proponendo al Consiglio regionale l'approvazione di una legge obiettivo dedicata al restauro delle cosiddette "città murate". Con tale norma verrà costituito un fondo permanente finalizzato a interventi che favoriscano gli accessi del pubblico a castelli, torri, cinta murarie così da sostenere Comuni e altri enti proprietari. Con questa misura si intende da un lato stimolare un maggior richiamo turistico, soprattutto nei piccoli centri, e dall'altro esaltare il senso di appartenenza dei cittadini al proprio patrimonio artistico-culturale. Al fine di promuovere l'occupazione giovanile e la valorizzazione del patrimonio culturale dismesso, sarà prevista una serie di incentivi affinché si riaprano al pubblico i luoghi della cultura mediante l'impegno diretto di giovani operatori culturali, ampliando il progetto regionale dedicato alla rigenerazione urbana a base culturale.
Musei e centri civici	Favoriremo la crescita delle strutture attuali come biblioteche, centri multimediali, musei e centri civici nei Comuni della Toscana e la creazione di nuove, cercando, dove possibile, di attivare una sinergia che valorizzi il senso di appartenenza al proprio territorio. In questa logica potranno essere realizzate attività di formazione nelle scuole che raccontino e approfondiscano la storia locale.
La carta unica per i musei	Anche mediante lo sviluppo della carta unica dello studente universitario della Toscana, sarà realizzato un titolo unico di accesso a tutti i musei della regione, con prezzi diversificati a seconda dell'età e delle caratteristiche dei possessori.
Un canale unico di merchandising	Al fine di favorire lo sviluppo commerciale dei musei anche all'estero sarà realizzato un canale unico di <i>merchandising online</i> per i musei piccoli della regione, in modo da consentire a ciascuno di questi di realizzare e vendere riproduzioni delle proprie collezioni, prodotti editoriali e attivare collaborazioni culturali.
Spettacolo dal vivo	La Regione coordinerà lo sviluppo di una piattaforma digitale per la promozione e la diffusione di contenuti digitali da parte degli operatori culturali dello spettacolo dal vivo, anche in collegamento con le istituzioni formative della Regione. A fianco dello sviluppo infrastrutturale, sarà avviato un programma di formazione per la trasformazione digitale degli operatori, finalizzato a facilitarne l'internazionalizzazione e la capillare presenza sul territorio toscano.
Un fondo per l'edilizia teatrale pubblica	Con l'obiettivo di riequilibrare l'offerta culturale regionale, sarà costituito un fondo per l'edilizia teatrale pubblica, destinato a sostenere i Comuni nella diffi-

Patto per la lettura	cile opera di recupero o attrezzaggio degli immobili da destinare ad attività di spettacolo dal vivo. Il progressivo rafforzamento del sistema documentario toscano, mediante le 12 reti documentarie e il <i>patto per la lettura</i>, vedrà lo sviluppo del motore di ricerca bibliografico unitario regionale (cosiddetto meta-opac) e la finalizzazione della piattaforma digitale della cultura toscana, a partire dai tematismi: etruschi, medioevo Francigeno, arte contemporanea, ville e giardini medicei e scienza.
Museo Ginori	Entrerà a regime la Fondazione Museo-Archivio Ginori della Manifattura di Doccia, creata dal MiBACT, dalla Regione Toscana e dal Comune di Sesto Fiorentino per conservare e valorizzare i materiali d'archivio e le preziose collezioni di una delle più importanti manifatture storiche d'Italia. Il museo, ad oggi interessato da importanti lavori di recupero funzionale, potrà diventare mediante la Fondazione il perno di un sistema di ricerca, divulgazione e promozione di una tradizione artigianale e industriale che ha radici profonde in regione e che, anche mediante la collaborazione con l'azienda, potrà proiettare sulla scena internazionale questo importante patrimonio.
Patrimonio Alinari	La recente acquisizione del patrimonio Alinari, con i suoi 5 milioni di pezzi (dagherrotipi, lastre di vetro, negativi, nonché la stamperia d'arte, la biblioteca e il laboratorio di restauro) permetterà di intraprendere una molteplicità di percorsi di conoscenza e valorizzazione dell'Italia attraverso le immagini, a partire dalla realizzazione di un museo di rilievo internazionale sulla fotografia, l'apertura della biblioteca, di una sala di consultazione, di un laboratorio di restauro, al fine di riscoprire il ruolo e il significato ancora attuale della più antica azienda di fotografia al mondo. Le collaborazioni già avviate e quelle che a breve partiranno consentiranno alla Fondazione Alinari per la Fotografia di trasformarsi progressivamente in un centro di riferimento nazionale per la fotografia storica, anche per valorizzare l'ampio sistema regionale che a vario titolo (archivi, poli della ricerca, centri di formazione, festival della fotografia, etc.) opera nella fotografia. La valorizzazione del patrimonio Alinari passerà dall'installazione temporanea a rotazione di foto nel palazzo Sacratì Strozzi, sede della Presidenza della Giunta regionale, che in buona parte sarà aperto e accessibile al pubblico.
Progetto "Uffizi diffusi"	Vogliamo essere parte del progetto "Uffizi diffusi" di cui la Villa di Careggi diventerà punto di riferimento essenziale.
Eventi	Vogliamo favorire eventi culturali di richiamo per la nostra comunità e valorizzare il profilo della Toscana, promuovendo, sul piano nazionale e internazionale, congressi e convegni nelle nostre località.

9

Sistema sanitario, socio-sanitario e socio-assistenziale ancora più integrato



IL MODELLO DI GESTIONE DELL'EMERGENZA COVID-19 E LE INIZIATIVE PER MIGLIORARE LA CAPACITÀ DI RISPOSTA DEL SSR

Le 3 T

Il modello di gestione dell'emergenza si fonda sul sistema delle 3 T: testare, tracciare, trattare. La fase più critica, in questo momento, è sicuramente la prima, tesa a testare tutti i casi ma soprattutto i casi asintomatici ad alta carica che, essendo privi di richiamo clinico, possono moltiplicare il contagio, oggi rappresentando circa il 70% dei casi positivi. Questa fase impone una capacità produttiva di *testing* altissima che spesso si deve confrontare con carenza di reattivi o dispositivi da parte delle aziende fornitrici. Proprio per questo la Regione Toscana ha differenziato i canali produttivi dei test molecolari su più tecnologie, e quindi anche su test antigenici di varie tipologie per assicurare comunque questa funzione.

Testare

Tracciamento

La seconda fase, quella del tracciamento, è collegata alla prima ma essendo caratterizzata dal tracciamento dei casi c'è un effetto moltiplicativo dell'ordine di 5 o 10 per ogni caso positivo. La linea della RT è e sarà quella di un potenziamento dei professionisti dei dipartimenti della prevenzione, a iniziare dagli assistenti sanitari, dagli infermieri fino ai medici igienisti ed infine con l'assunzione di medici per le attività scolastiche connesse al rischio di contagio in questi ambienti.

Trattamento

Per la fase del trattamento la Regione Toscana ha sviluppato un rafforzamento di tutti gli interventi territoriali per evitare che gli ospedali e i loro pronto soccorso si sovraffollino. In questa direzione vanno i seguenti sforzi: i) il rafforzamento delle USCA (Unità Speciali di Continuità Assistenziale) che potranno garantire una sorveglianza sanitaria sempre migliore ai casi domiciliari positivi e ai loro contatti stretti, ii) il potenziamento dei *team* multi specialistici sul territorio con particolare attenzione alle RSA che rappresentano il punto più critico del sistema, iii) il potenziamento continuo dei posti letto di cure intermedie dedicati ai pazienti COVID, iv) il continuo rafforzamento delle visite in

modalità televisita e teleconsulto, v) la prescrizione di esami, visite, e farmaci tutto in modalità elettronica da parte dei medici di medicina generale (MMG) e dei pediatri di famiglia (PdF) e, infine, vi) la convenzione con un maggior numero di alberghi sanitari per la gestione dei contatti stretti dal momento che oggi la diffusione del virus avviene soprattutto in ambito familiare.

L'elemento differenziante della Regione Toscana è stato quello di sviluppare sistemi di controllo e monitoraggio del fenomeno COVID-19 su un livello centrale in modo tale da garantire la conoscenza, e il conseguente sviluppo di azioni, su tutto il territorio regionale passando da una sommatoria di azioni aziendali ad una risposta di intero sistema. In questa ottica sono state sviluppate tutte le grandi piattaforme oggi operative:

- la piattaforma dei test molecolari che permette in tempo istantaneo di portare il risultato dei tamponi in uscita dalle macchine di tutti i laboratori alla piattaforma SISPC che viene utilizzata dai dipartimenti di prevenzione per la fase di tracciamento dei casi e dei contatti,
- la piattaforma dei ricoveri ospedalieri riservati ai casi COVID che permette alle direzioni sanitarie di tutte le aziende di gestire il differenziamento dei flussi dei ricoveri in base ai livelli di saturazione dei vari ospedali per evitare sovraffollamenti pericolosi,
- lo sviluppo, con le tre piattaforme precedenti, di un sistema di monitoraggio giornaliero per tutte le aziende dei casi positivi, della loro localizzazione, del loro stato clinico, del numero dei contatti censiti, del motivo della richiesta di tamponi, del numero dei ricoverati, del numero dei decessi,
- il portale unico regionale per la prenotazione dei tamponi da parte dei cittadini e da parte dei dipartimenti della prevenzione che permette di avere il polso della situazione dell'andamento della domanda per poterla quindi evadere e non creare gap fra domanda e offerta,
- la piattaforma unica regionale per le attività di sorveglianza sanitaria e di assistenza domiciliare delle USCA,
- la piattaforma unica regionale per accogliere tutte le informazioni derivanti dalle attività di sorveglianza clinica nelle RSA attraverso un'App dedicata al personale di queste strutture,
- la piattaforma unica regionale delle attività di ricovero sia al Pronto Soccorso che per i ricoveri ordinari anche noCovid,
- la piattaforma unica regionale per le visite in telemedicina e teleconsulto su canale informatico regionale sicuro e protetto.

L'evoluzione del sistema sanitario regionale verso una strutturazione centrale dei sistemi di monitoraggio e di controllo permetterà sempre più alle Aziende sanitarie lo sviluppo di azioni, in autonomia e responsabilità, assicurando però una convergenza sicura e controllata verso gli obiettivi regionali. Questa funzione deve essere consolidata e potenziata in tutti i settori di attività anche al di fuori dell'emergenza COVID.

Gli ospedali si sono preparati alla seconda fase rafforzando tutte le misure adottate nella prima fase di pandemia e hanno predisposto misure tali da garantire eventuali espansioni dei posti letto di terapia intensiva fino al valore massimo previsto dagli standard ministeriali ma anche con possibilità di espansione ulteriore, tutto cercando di assicurare comunque la gestione delle patologie no COVID.

Richiede uno spazio dedicato il mondo della scuola. L'ambito scolastico è uno dei presidi che dobbiamo proteggere in tutti i modi per evitare una chiusura non sopportabile. In questa direzione la Regione Toscana ha potenziato in modo importante questo settore indirizzando, con uno specifico bando, al momento, circa 200 nuovi professionisti medici dedicati alle attività di riduzione e contenimento del rischio COVID in questi ambienti. Particolare attenzione è stata data anche con lo sviluppo di un protocollo condiviso con ispettorato agli studi della regione e con MMG e PdF per gestire le situazioni di potenziali casi sospetti o di casi positivi, oltre a prevedere tutti i possibili interventi di sensibilizzazione ed orientamento all'adozione di comportamenti adeguati da parte sia degli studenti che degli operatori della scuola.

La gravità di una pandemia definisce anche una risposta di sistema non isolata al solo mondo sanitario, ma ha bisogno di una cooperazione e collaborazione fra tanti altri mondi della società, da quelli del trasporto a quelli del commercio, da quelli della produzione a quelli della distribuzione, da quelli del turismo, dello sport fino a quello della scuola. Proprio per questo la Regione Toscana si propone come cabina di regia fra i tanti attori coinvolti dalla pandemia come osservatorio privilegiato per tutti ed in particolare al livello diffuso dei Comuni.

SVILUPPARE LE RETI SANITARIE

I risultati
conseguiti dalle
reti

Dall'insieme degli elementi emersi dall'analisi della prima applicazione della riforma sanitaria emerge che uno degli ambiti nei quali si sono ottenuti maggiori risultati positivi è quello delle reti tempo dipendenti nelle quali si è registrata una significativa riduzione dei tempi di intervento, un incremento importante dei soggetti sottoposti al trattamento di trombolisi e conseguentemente un miglioramento degli esiti in termini sia di mortalità che di disabilità.

La rete
un modello
da estendere

Il modello di rete clinica tempo dipendente, definito a livello regionale, prevede una forte integrazione tra i diversi erogatori che poggia su un coordinamento interorganizzativo strutturato tra le aziende dell'Area Vasta o in alcuni casi anche oltre la dimensione dell'Area Vasta, con livelli di responsabilità definiti e un sistema di monitoraggio che esplora la dimensione dell'intero percorso. Tale modello costituisce un'articolazione organizzativa da rafforzare ed esten-

dere ad altri ambiti in quanto rappresenta un *framework* concettuale che consente da un lato di dare risposta alle criticità alla base delle scelte che hanno portato alla riforma del SSR del 2015, ovvero una eccessiva parcellizzazione della programmazione e della gestione dell'offerta, dall'altro di "aggiustare il tiro" rispetto ad alcuni punti di debolezza emersi nell'applicazione della riforma riconducibili all'effetto paradosso di una maggiore compartimentazione all'interno del sistema, che consta di un numero di aziende ridotto ma che mostrano maggiori difficoltà all'interazione indebolendo in questo modo l'ottica di sistema. In questa declinazione le reti cliniche non sono più assimilabili solo a "comunità di pratica" ma rappresentano una nuova tipologia di assetto organizzativo del sistema sanitario regionale alla quale è affidata la programmazione e l'attuazione delle risposte di cura per ambiti definiti di intervento. Il sistema sanitario assume pertanto sempre più la configurazione di un network di networks (rete di reti) che consente di superare la frammentazione della dimensione aziendale ed affermare un nuovo contesto gestionale inter-organizzativo.

Il modello "a rete" della Toscana prevede infatti non solo la definizione e l'individuazione dei diversi servizi che fanno parte di una rete, ma anche la definizione di relazioni strutturate tra i diversi erogatori attraverso un sistema di *governance* della rete a supporto della collaborazione inter-organizzativa, superando le tradizionali modalità di interazione informali legate in gran parte a relazioni interpersonali tra operatori sanitari.

Il modello di rete regionale poggia su un'architettura interaziendale che consente ad ogni singolo servizio/professionista che fa parte della rete di rappresentare un membro attivo di una articolazione organizzativamente e tecnologicamente evoluta (centro di competenza) nella quale ciascuno ricopre un ruolo specifico nella catena di produzione del valore per i pazienti ai quali è rivolta. Uno degli elementi alla base di questa scelta è la convinzione che il miglioramento dei percorsi di cura non può essere perseguito senza coinvolgere direttamente coloro che forniscono ed utilizzano i servizi sanitari e questo è anche uno degli obiettivi delle reti cliniche.

Per potenziare il modello a rete occorrerà:

- estendere il modello a tutti gli ambiti nei quali è opportuna una maggiore integrazione tra le aziende,
- rafforzarne il sistema di *governance*, anche con innovazioni organizzative sotto il profilo giuridico e amministrativo,
- potenziare l'informatizzazione in un'ottica di rete,
- sviluppare un sistema di trasporto secondario adeguato alle esigenze delle diverse reti,
- declinare i sistemi di prenotazione in modo coerente alla dimensione interaziendale.

Iniziative
per potenziare
le reti

INVESTIRE IN TELEMEDICINA

L'uso delle innovazioni tecnologiche nella gestione dei pazienti costituisce un'opportunità per migliorare l'efficienza e la sostenibilità della continuità di cura. La possibilità di accedere a dati fedeli, completi e aggiornati sullo status istantaneo di ogni singolo paziente in qualsiasi fase del suo percorso di gestione sanitaria consente un'ottimizzazione della gestione globale del singolo paziente e facilita anche un suo ruolo maggiormente attivo e autonomo. La telemedicina è uno strumento per promuovere l'equità di accesso all'assistenza sanitaria nelle zone remote, favorire la continuità delle cure, sostenere la qualità della vita di pazienti cronici attraverso soluzioni di auto-gestione e monitoraggio remoto, rendere facilmente fruibile la comunicazione fra i diversi attori.

Telemedicina
e pandemia

La Regione Toscana si è già cimentata in questo campo, tuttavia, in tempo di COVID, il ricorso alla tecnologia è risultato ancora più cruciale. Infatti, è stata realizzata una piattaforma unica regionale per la Televisita ed il Teleconsulto, criptata e sicura ed erogata dal data-center regionale. Ancora, con l'obiettivo di mettere a punto un modello di cura per le malattie croniche, è stato avviato un progetto sperimentale di assistenza a domicilio degli anziani con scompenso cardiaco che contempla l'utilizzo delle tecnologie innovative finalizzate alle attività di diagnosi e cura a domicilio e il monitoraggio delle condizioni di salute e l'assistenza da remoto.

Telemedicina
e cronicità

La cronicità è ormai la nuova sfida per i sistemi sanitari. Le malattie croniche sono causa di mortalità prematura e di disabilità evitabile, rappresentano il principale problema di salute pubblica nei paesi occidentali e minacciano la sostenibilità dei sistemi di welfare. Il SSR deve affrontare la cronicità superando approcci settoriali, adottando adeguati modelli di prevenzione e cura, attuando politiche integrate con i settori sociali, educativi, della formazione, dell'ambiente e dell'industria.

I servizi di Telemedicina rivolti a pazienti cronici possono facilitare la possibilità di operare in rete, con una più facile accessibilità a cure integrate, anche nei contesti più svantaggiati dal punto di vista geografico. La telemedicina favorisce la gestione domiciliare della cura, riduce gli spostamenti futili e i relativi costi sociali. Per questi motivi la sperimentazione sui pazienti cronici con scompenso cardiaco potrà essere estesa ad altre patologie di cui soffre la popolazione anziana.

POTENZIARE LA MEDICINA DI INIZIATIVA E LE STRUTTURE SANITARIE E SOCIO-SANITARIE TERRITORIALI

Il territorio e la sua capacità di reagire cercando di mantenere il maggior numero dei casi al proprio domicilio o in domicili protetti (alberghi sanitari) è risultato fondamentale nella prima fase dell'epidemia, così come il maggior livello di attenzione sulle RSA. Questo a maggior ragione nella seconda fase sarà determinante visti i grandissimi numeri di soggetti positivi anche se asintomatici o paucisintomatici che, proprio per questa caratteristica, trovano la loro migliore sede di trattamento su un territorio attrezzato per riceverli. Abbiamo già detto come la RT si muoverà, consolidando e potenziando ciò che già nella prima fase è stato attivato.

In questo periodo è altrettanto importante non fare l'errore di diminuire il livello di attenzione su tutte le fasce di popolazione con patologie croniche, favorendone la continuità di trattamento e di assistenza e cercando, nel contempo, di non esporle ad un rischio di contagio negli ambienti sanitari.

Le case
della salute

Un punto di forza sarà la rete delle Case della Salute, attualmente in fase di implementazione. Infatti, entro la fine del 2021 in Toscana dovranno essere attive 116 Case della Salute. La Casa della Salute, nel modello regionale da poco rivisto, fornisce un punto unitario di accesso alla rete integrata dei servizi, che garantisce attraverso i suoi professionisti una presa in carico complessiva della persona, favorisce l'integrazione fra i professionisti che erogano i livelli essenziali delle prestazioni sanitarie, sociosanitarie e sociali attraverso la contiguità spaziale dei servizi e la multidisciplinarietà degli interventi e valorizza il ruolo delle comunità locali ai fini della prevenzione e promozione della salute anche nell'ambito di specifiche progettualità. Quindi il ruolo delle Case della Salute rappresenterà un elemento importante per il potenziamento del territorio e per la presa in carico del paziente cronico e complesso, nonché per la sua funzione di integrazione fra i servizi territoriali, la Medicina Generale e la componente sociale. Vorremmo chiamare in futuro "Comunità della salute" quello che oggi è "Casa della Salute".

La medicina
di iniziativa

In RT il modello della medicina di iniziativa è da diversi anni il modello di riferimento della nostra regione. Abbiamo sperimentato, già in epoca preCOVID, un modello evolutivo orientato soprattutto sul passaggio intensivo al monitoraggio domiciliare dei pazienti fragili e abbiamo concluso che è questo che dobbiamo potenziare e sviluppare, a maggior ragione, in questo periodo per garantire continuità dell'assistenza e sicurezza e ridurre al limite l'utilizzo della sede ospedaliera. Quindi, gli obiettivi sono la pro-attività e lo sviluppo della tecnologia per un'assistenza e cura nuove.

LE LISTE D'ATTESA

Il nuovo modello di gestione delle liste di attesa

Le liste di attesa rappresentano da sempre una delle maggiori criticità per i sistemi regionali. In Regione Toscana dal maggio del 2019 è stato attivato un nuovo modello di gestione delle liste di attesa, in linea con il PINGLA (Piano Nazionale Gestione Liste di Attesa), e dopo pochi mesi, a febbraio 2020 il sistema si presentava con un quadro ottimale di controllo dei tempi di attesa assolutamente dentro i tempi richiesti dalla Regione e dal Piano Nazionale (i tempi previsti dalla Regione Toscana sono in genere molto più restrittivi di quelli Nazionali). Il modello adottato è stato quello di un bilanciamento della domanda con l'offerta accoppiato ad una netta separazione fra le visite cosiddette di primo accesso da quelle di controllo; due popolazioni completamente diverse per tempestività della risposta, per necessità diagnostica, per prescrittore e per volumi. Un modello nato in Toscana da alcune esperienze pilota già 5 anni fa e poi diventato, di fatto, il principio fondante del nuovo PNGLA del marzo di un anno fa ed ora adottato da tutta la Toscana.

In periodo COVID l'offerta si è drasticamente ridotta per le necessità di distanziamento imposte dal *lockdown* e per proteggere gli ambienti sanitari più a rischio, ma anche la domanda ha subito una altrettanto importante riduzione per lo stesso motivo. A maggio, alla ripresa delle attività il sistema regionale si è trovato con un volume di prestazioni per le prime visite in equilibrio, per i motivi ricordati sopra legati al modello utilizzato, ma con un ritardo soprattutto in quelle legate ad attività di controllo di situazioni croniche, molto alto. Il sistema regionale ha comunque aumentato la capacità di offerta e, ad oggi, la situazione è decisamente migliore anche se ancora non ottimale. In ogni caso, dal monitoraggio nazionale appare una situazione fra le migliori a livello nazionale.

Il potenziamento delle specialità in sofferenza

Nel prossimo futuro sfrutteremo anche le risorse assegnate dal Ministero per aumentare l'offerta, in particolare mirando le assunzioni di personale in quelle specialità che, in alcune zone della Regione Toscana, mostrano segni di sofferenza.

LA MEDICINA GENERALE: LA "PORTA DI ACCESSO" AL SSR

In ogni SSR risulta particolarmente sensibile il rapporto con la medicina generale e con la pediatria di famiglia. Per il migliore funzionamento dell'intero sistema è cruciale il coordinamento fra questi professionisti e il mondo sanitario del territorio e dell'ospedale.

Se in una fase iniziale il destinatario principale degli interventi è stato

l'ospedale, è necessario adesso concentrarsi sull'assistenza territoriale, in modo da rafforzarla e renderla più coerente con i bisogni che oggi registriamo e sfruttando quella capacità di generare grossi cambiamenti in un tempo breve e quella flessibilità che sono tipiche dei momenti di emergenza.

Per questo motivo la Regione Toscana ha ritenuto opportuno fare una riflessione complessiva sui servizi territoriali, sui loro meccanismi di funzionamento, sui loro attori, nell'ambito della funzione di governo che le è propria e nell'ottica di un approccio globale e mirato alla tutela della salute del cittadino.

È evidente che si tratta di un'operazione difficile poiché il territorio è una realtà assistenziale ricca di complessità e di sfaccettature, dove devono trovare risposta tutte le esigenze che stanno al di fuori delle mura dell'ospedale.

In un'ottica di approccio per processi, la Medicina Generale rappresenta sicuramente un attore cruciale per il sistema. Il Medico di Medicina Generale (MMG) è il punto di primo incontro fra il cittadino ed il servizio sanitario, è il professionista che guida i percorsi assistenziali, è colui che più di tutti, all'interno del SSR, conosce il paziente non solo sotto l'aspetto clinico, ma anche all'interno del suo ambiente di vita e familiare. Il suo approccio al paziente non è settoriale, poiché si occupa non solo di malattia, ma anche di prevenzione e di stili di vita.

Da questo punto di vista, quindi, è interesse primario del SSR affrontare l'implementazione dell'assistenza territoriale partendo proprio dal processo della Medicina Generale. Il MMG dunque può essere letto come un cliente interno del SSR, a cui è necessario fornire tutti gli strumenti adeguati affinché il suo paziente, che è il cliente finale, riceva un'assistenza di qualità, erogata con caratteristiche di prossimità, appropriatezza, con tempestività ed accesso semplificato.

Si è, quindi, scelto di iniziare a lavorare assieme alla Medicina Generale, focalizzando quale fosse la sua *mission* all'interno del sistema e quali potrebbero essere le prospettive future. Questo ultimo elemento è particolarmente importante nella fase attuale perché, a lato della necessità di migliorare il sistema, la Medicina Generale è ormai entrata in una fase di ricambio generazionale che può rappresentare un'opportunità per l'innovazione organizzativa dell'assistenza. È dunque ancora più necessario condurre un percorso che accompagni l'ingresso nella professione dei nuovi professionisti che sostituiranno i MMG che si apprestano a cessare la loro attività.

Altro elemento a vantaggio del cambiamento è la presenza di una nuova realtà organizzativa della Medicina Generale: le Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT), che la Regione Toscana ha attivato nel 2013 e che adesso sono ormai una realtà consolidata. Le AFT sono aggregazioni cui partecipano tutti i medici di Assistenza Primaria e di Continuità Assistenziale della Toscana. Sono 116 e il loro scopo è quello di realizzare il governo clinico, attraverso un confronto costante fra pari e con le altre professionalità dell'Azienda

sanitaria. A distanza di sette anni dal loro avvio, le AFT sono ormai mature per un'ulteriore implementazione e possono costituire la base per una Medicina Generale rinnovata, che sviluppi un'organizzazione omogenea sui territori. Questo elemento è, quindi, uno fra gli elementi strategici del rinnovamento. Lo stesso tipo di approccio sarà opportuno condividere anche con la pediatria di famiglia (PdF) che comunque già da molto tempo svolge un'attività di valutazione e di sviluppo del rapporto con i servizi pubblici all'interno della costituita rete pediatrica della Toscana, coordinata dalla direzione generale dell'azienda Meyer.

ATTIVARE LE ENERGIE E LA CAPACITÀ CREATIVA DEL PERSONALE SANITARIO

In tutte le organizzazioni, dalle più grandi alle più piccole, il vero patrimonio è rappresentato dai professionisti che vi lavorano. Nel sistema sanitario della Regione Toscana lavorano più di 50.000 professionisti, in 9 aziende sanitarie (compreso FTGM e ISPRO) più l'azienda ESTAR, in un'enormità di presidi, dai più grandi ospedali a quelli medi fino ai piccoli ambulatori distribuiti sul territorio. Inoltre, vi sono tutti i professionisti che lavorano in rapporto di convenzione, in particolare i MMG e i PdF che rappresentano di fatto la porta più diretta di entrata nel SSR per i cittadini.

Un numero così importante di persone che lavorano per un obiettivo comune hanno, nella difficoltà di comunicazione fra di loro, resa complessa dalla logistica, dai turni di lavoro, dalla distanza e da tante altre variabili, il punto più critico per poter sfruttare l'enorme potenzialità di conoscenze e di suggerimenti possibili che questi professionisti potrebbero dare al SSR per un miglioramento della qualità del servizio offerto.

La Regione Toscana pensa che sia giunto il momento di capitalizzare questo patrimonio di conoscenze e di motivazioni, mettendo in moto un meccanismo di continuo miglioramento dei processi di attività a partire dalla base della piramide organizzativa che troppo spesso non è stata valorizzata per quello che poteva portare in tema di innovazione all'interno del sistema, in modo tale da avere un'attivazione diffusa su tutto il territorio di tutti i professionisti che rappresentano la parte fondante del nostro SSR. A questo fine la Regione Toscana sta sviluppando una piattaforma di *crowdsourcing* per permettere un dialogo *focus-based* fra i professionisti dei tanti settori di attività, privilegiando la costruzione interdisciplinare e interprofessionale delle innovazioni tecnico-professionali e organizzative del SSR.

Un piattaforma
crowdsourcing

LE POLITICHE SOCIALI: LOTTA ALLA POVERTÀ, INNOVAZIONE E RETI TERRITORIALI INTEGRATE

Interventi e servizi sociali nella pandemia

La Regione Toscana condivide la consapevolezza che nella situazione di emergenza connessa al COVID-19 sia fondamentale che il sistema dei servizi sociali continui a garantire gli obiettivi di inclusione e coesione sociale, con particolare riferimento alle azioni di sostegno a favore delle persone e delle famiglie in condizioni di maggiore vulnerabilità e marginalità. A questo obiettivo sono orientati gli impegni di tutto il sistema regionale sia attraverso la finalizzazione delle fonti di finanziamento degli interventi sociali (in particolare le risorse ordinarie del Fondo sociale regionale di cui all'articolo 45 della LR 41 del 2005 e le risorse straordinarie derivanti dall'Accordo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministero per il Sud e la Coesione territoriale per la Riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi strutturali 2014-2020) sia attraverso la riorganizzazione dei servizi territoriali e dell'accesso alle prestazioni sociali e socio-sanitarie corrispondenti alle esigenze di prevenzione e contenimento dell'emergenza epidemiologica, con particolare attenzione a non interrompere i percorsi assistenziali in corso e a garantire la tutela delle persone più fragili o maggiormente esposte ai rischi della pandemia (minori soli e donne accolti in strutture di accoglienza, anziani e disabili ospiti di servizi residenziali e centri diurni).

Anche le specifiche misure del POR FSE saranno finalizzate a corrispondere positivamente agli effetti sociali della crisi sanitaria sia nel breve che nel lungo periodo, dando continuità alle progettualità innovative per l'inclusione sociale e la lotta alla povertà avviate nella programmazione 2014/2020.

Nello specifico, tale prospettiva di consolidamento e ulteriore sviluppo per il periodo 2021/2027, che potrà giovare anche del previsto incremento dal 20 al 25% della quota-parte del FSE riservata alle politiche sociali, si fonda sul riconoscimento delle esperienze e delle buone pratiche maturate nei progetti di accompagnamento al lavoro per persone disabili e soggetti vulnerabili, nei progetti territoriali di inclusione socio-lavorativa e accompagnamento al lavoro per persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, nei progetti territoriali di potenziamento dei servizi di continuità assistenziale per la domiciliarità, nei percorsi innovativi per la cura e il sostegno familiare di persone affette da demenza lieve o moderata (Centri diurni, Caffè Alzheimer, Musei Alzheimer, oltre a servizi domiciliari professionali) e nell'ampliamento del servizio di assistenza familiare.

La tutela delle persone più deboli e il nuovo Servizio Emergenza Urgenza Sociale regionale

La tutela delle persone più deboli e la riduzione delle disuguaglianze sociali e di salute rappresenta per la Regione Toscana il punto di riferimento indispensabile intorno al quale costruire una società solidale e aperta ai temi dell'accoglienza, della coesione e dell'inclusione sociale, come affermato anche

dal Piano Integrato Sanitario e Sociale Regionale 2018/2020.

In particolare, i servizi pubblici sono chiamati sempre più frequentemente, anche alla luce delle gravi e complesse conseguenze della pandemia, a confrontarsi con tutte quelle circostanze della vita quotidiana dei cittadini che insorgono repentinamente e improvvisamente, producono bisogni sociali non differibili, in forma acuta e grave, ai quali la persona deve rispondere e trovare una soluzione, qui ed ora, in una situazione spesso emotivamente molto 'calda' e di spiazzamento, in cui ha bisogno dell'aiuto di un servizio sociale capace di intervenire, in maniera immediata, comunque tempestiva e in modo professionalmente qualificato.

Per questo scopo la Regione ha promosso la costituzione del primo Servizio Emergenza Urgenza Sociale (SEUS), strutturato tramite una Centrale Operativa attiva 24 ore su 24 e 365 giorni su 365 e costituito quale livello essenziale previsto dall'art. 22 co 4 lett. b) della L. 328/2000. Il SEUS, positivamente sperimentato nel periodo precedente dall'ASL Toscana Centro, prevede di svilupparsi su tutto il territorio regionale, secondo una regia pubblica organizzata a livello regionale operante in raccordo e collaborazione tra i Comuni, le ASL, le Società della Salute e gli enti del Terzo Settore, con vocazione universalistica e prioritaria attenzione per le persone esposte a rischi di grave marginalità e deprivazione, minori in condizione di abbandono, donne vittime di violenza. Nella situazione di emergenza sanitaria, il SEUS, garantisce la risposta h24 alle chiamate dei soggetti segnalanti pubblici (Amministrazioni comunali e loro uffici, servizi sociali dell'Azienda USL, forze dell'ordine, pronto soccorso e 118), con tutte le precauzioni necessarie per tutelare le persone e gli operatori, adottando le misure previste dalle norme nazionali, regionali e aziendali e rimodulando opportunamente le modalità di lavoro anche in relazione alla possibile presenza di persone positive al COVID-19.

La prevenzione,
la protezione e la
promozione dei
diritti dei minori

La prevenzione, protezione e promozione dei diritti di bambini e ragazzi costituisce un altro grande ambito di impegno delle politiche regionali per il prossimo periodo, con gli obiettivi primari di rafforzare la rete dei servizi territoriali per il contrasto al disagio, accompagnare i processi di crescita personale e sostenere l'autonomia individuale e sociale.

La principale prospettiva della Regione Toscana è quella di garantire stabilità ai finanziamenti necessari per il funzionamento e lo sviluppo dei servizi sociali di promozione e protezione dei diritti dei minori e delle famiglie, anche grazie alla reintroduzione, a partire dal 2018, da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del vincolo di destinare una quota pari ad almeno il 40% del fondo sociale nazionale agli interventi per l'infanzia e l'adolescenza, assicurando il coordinamento tra la rete di servizi territoriali sociali e sanitari ed il loro coinvolgimento in percorsi e programmi integrati che abbracciano tutto l'arco assistenziale, dalla prevenzione degli allontanamenti e il sostegno alle genitorialità difficili, fino all'attuazione dei progetti di affidamento familiare e di promozione e diffusione della cultura dell'accoglienza e della solidarietà

Il programma
PIPPi

tra famiglie. In particolare, le azioni regionali prevedono di svilupparsi in linea di continuità con gli importanti risultati maturati grazie all'iniziativa assunta a livello nazionale con il Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (PIPPi) e alle altre misure per l'accompagnamento delle famiglie verso soluzioni di genitorialità positiva e consapevole. Sempre in quest'ottica si collocano le azioni di sostegno ai minori nell'emergenza da COVID-19, con particolare attenzione alle indicazioni operative per l'accoglienza dei minori in comunità, distinguendo i percorsi degli inserimenti programmati da quelli da effettuare in urgenza e alle esperienze di continuità assistenziale ed educativa a distanza maturate durante il *lockdown* e sperimentate per attenuare i rischi di isolamento cui si trovavano esposti i bambini ed i ragazzi.

Accoglienza e
integrazione delle
persone straniere

Le continue tensioni geopolitiche nell'area mediterranea e mediorientale e le conseguenti pressioni migratorie sviluppatesi a partire dal 2011 verso i Paesi UE hanno determinato sia a livello nazionale che regionale l'esigenza di adeguare l'ordinamento e le politiche pubbliche ai bisogni di accoglienza e integrazione, nonché di coesione sociale correlate a tali fenomeni. In Toscana se da un lato la cornice normativa e di programmazione degli interventi in materia di immigrazione negli ultimi 10 anni si è positivamente sviluppata, consolidando strategie e azioni volte a qualificare la rete territoriale dei servizi e a potenziare gli strumenti di informazione, orientamento, formazione, promozione e accompagnamento rivolti alle persone e alle comunità straniere residenti in Toscana, dall'altro lato l'intensificazione dei flussi straordinari di richiedenti asilo ha sollecitato una specifica linea di attenzione volta a fronteggiarne gli aspetti di emergenza e complessità, nella consapevolezza della necessità di mantenere una coerenza generale del sistema, fondato sui principi della sostenibilità e dell'accoglienza diffusa, nel rispetto della coesione e degli equilibri delle comunità territoriali. Gli orientamenti specifici in materia di flussi migratori straordinari hanno trovato rappresentazione coordinata nell'approvazione del "Libro Bianco sulle politiche di accoglienza dei richiedenti asilo politico e titolari di protezione internazionale o umanitaria", di cui alla DGR n. 1304 del 27 novembre 2017, ispirato al principio generale secondo il quale le politiche per l'immigrazione sono, a tutti gli effetti, parte integrante dei sistemi di *welfare* locale.

In quest'ottica, tra le principali azioni che la Regione Toscana si impegna a sviluppare figurano:

- la sperimentazione – appunto in chiave di sistema integrato – di percorsi e dispositivi specifici rivolti alle persone straniere (sportelli informativi/ punti unici di accesso, mediazione linguistico-culturale, misure di contrasto allo sfruttamento, unità mobili di strada, servizi per i minori stranieri non accompagnati), nel quadro della rete degli interventi "generalisti" di *welfare* rivolti alle persone italiane e straniere in carico ai servizi sociali e socio-sanitari territoriali;

- il consolidamento e lo sviluppo del sistema di azioni positive per l'integrazione dei cittadini stranieri a livello regionale (formazione linguistica, promozione della partecipazione, orientamento alle opportunità della formazione e dell'inserimento lavorativo, orientamento all'accesso alle prestazioni sociali e alla casa);
- l'orientamento strategico a promuovere la partecipazione – direttamente o in partenariato con gli enti locali e i soggetti del Terzo Settore – alle opportunità di finanziamento di livello comunitario e nazionale finalizzate alle politiche per le persone straniere, nell'ottica primaria di contribuire al rafforzamento del sistema dei servizi e degli interventi sociali territoriali e a favorirne la coerenza e la sostenibilità complessiva, riducendo al contempo, attraverso la previsione di tali azioni all'interno della programmazione regionale e di zona-distretto, i rischi di frammentazione delle progettualità e di dispersione delle risorse;
- la definizione di percorsi specifici dedicati, nell'ambito della rete dei servizi territoriali, per le persone straniere più vulnerabili, affette da forme di disagio psichico, vittime di tortura, donne e minori vittime di violenza e tratta, minori stranieri non accompagnati, in una prospettiva di personalizzazione, appropriatezza e sostenibilità degli interventi di protezione e cura;
- l'elaborazione di linee guida per l'accesso ai servizi sanitari e socio-sanitari e per la strutturazione di percorsi di presa in carico e l'organizzazione di percorsi formativi e informativi integrati rivolti agli operatori socio-sanitari e ai soggetti del Terzo Settore sui temi della salute dei migranti, della normativa sul soggiorno e l'asilo, sulle informazioni per il riconoscimento dei sintomi e la gestione delle malattie infettive, croniche e del disagio mentale.

TERZO SETTORE

La riforma del
Terzo Settore in
Toscana

Gli enti del Terzo Settore (ETS) sono attori protagonisti delle economie solidali e operano, di concerto con la Pubblica Amministrazione, per promuovere progresso, salute e un *welfare* adeguato, equo e responsabile.

La Regione Toscana, approvando e attuando – prima a livello nazionale - la riforma del Codice del Terzo Settore promossa con il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, ha segnato una tappa fondamentale nel percorso di regolazione e integrazione degli ETS nel sistema regionale, rafforzando le modalità del loro coinvolgimento attivo nell'esercizio delle funzioni regionali di programmazione, indirizzo e coordinamento e nella realizzazione di specifici progetti, di servizio o di intervento, finalizzati a soddisfare i bisogni della comunità regionale. La legge regionale 22 luglio 2020, n. 65 "*Norme di sostegno e promozione degli enti del Terzo Settore toscano*" costituisce sia il coronamento di un processo avviato oltre 30 anni fa sia una straordinaria opportunità di rilancio, innovazione e sviluppo per il futuro.

In particolare, grazie alla nuova legge regionale sono stati formalizzati i percorsi volti a rendere prassi amministrativa ordinaria gli istituti della coprogrammazione, coprogettazione e della valutazione dell'impatto sociale delle azioni e dei programmi attuati, valorizzando l'esperienza maturata nell'ambito dell'Asse B "Inclusione Sociale e lotta alla povertà" del POR FSE 2014/2020, in cui l'approccio della coprogettazione è stato introdotto negli avvisi pubblici per la presentazione dei progetti di accompagnamento al lavoro per persone vulnerabili. Dall'analisi dell'esperienza sul territorio regionale la coprogettazione potrà rivelarsi uno strumento inclusivo in grado di valorizzare e incrementare la capacità del sistema di rispondere alla crescente complessità dei problemi che le persone si trovano ad affrontare nei loro contesti di vita.

Registro Unico
Nazionale del
Terzo Settore

Strategica per la Toscana sarà anche la gestione, a livello regionale, del nuovo Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), istituito dal Codice del Terzo Settore, che permetterà di sviluppare ulteriormente il modello toscano imperniato sulla forte valorizzazione della dimensione territoriale, accedendo alle relative risorse garantite dal Governo nazionale per lo svolgimento di tali funzioni.

Misure e
strumenti di
sostegno al Terzo
Settore nella
pandemia

Il contrasto ai gravi effetti, sul piano sociale, dell'emergenza da COVID-19 sul territorio regionale e nelle comunità toscane costituisce un ambito di particolare impegno da parte della Regione, a partire dalla scelta di concentrare su questo obiettivo le risorse disponibili a sostegno della partecipazione degli ETS al sistema di aiuti contro la povertà ed assistenza al soddisfacimento dei bisogni essenziali della popolazione vittima dell'emergenza. Attraverso appositi accordi condivisi con il Governo nazionale la Toscana investirà immediatamente oltre sei milioni di euro a sostegno del Terzo Settore,

impiegati in azioni rivolte alle persone più fragili, alle famiglie in condizione di povertà, anche temporanea, a causa dell'impatto sul lavoro e sui redditi delle chiusure imposte dal *lockdown* e dalla fortissima contrazione dei consumi e delle attività produttive. Contestualmente, la riprogrammazione a tali fini di una parte importante di risorse del POR FSE 2014/2020 consentirà alla Regione di realizzare ulteriori azioni mirate di assistenza – anche attraverso aiuti alimentari – a favore di tutto il territorio regionale per un importo di circa 30 milioni di euro.

INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA E NON AUTOSUFFICIENZA

Le iniziative
per potenziare
l'integrazione
socio-sanitaria

L'integrazione sociosanitaria è perseguita dalla Regione Toscana attraverso un approccio sistemico con l'obiettivo di farne un processo durevole, affrontando contestualmente più livelli organizzativi: istituzionale, programmatico, finanziario, professionale, gestionale, comunitario (istituti di partecipazione). L'organizzazione territoriale è incentrata sulle Società della salute (consorzi fra Ausl e Comuni) e le Zone distretto che attivano una convenzione sociosanitaria per la gestione di tale ambito. Il progetto di riforma del territorio, avviato già da diversi anni, necessita di essere consolidato, in modo da sostenere il carico assistenziale esterno all'ospedale. È pertanto opportuno puntare su una filiera assistenziale circolare, che, sulla base della presa in carico di ogni singolo cittadino, consenta di predisporre e rivedere nel tempo al mutare delle condizioni, una serie di servizi (assistenza domiciliare, prestazioni di telemedicina al domicilio etc) e strutture (appartamenti assistiti, strutture residenziali) che siano in grado di rispondere alla fragilità e alla complessità delle situazioni. Occorre pertanto lavorare sul potenziamento del territorio e sulla individuazione di nuovi e diversi modelli di servizi e di strutture. Occorre dare seguito e rafforzare gli strumenti territoriali (Società della salute e convenzioni sociosanitarie), lavorare sulla programmazione integrata sociale e sanitaria e sulla *governance* multilivello Comuni/Ausl, attraverso un maggiore dialogo per l'elaborazione di un linguaggio condiviso e il coordinamento degli obiettivi.

La gestione della non autosufficienza può essere esemplificata quale processo di integrazione sociosanitaria. La tematica degli anziani assume per altro grande importanza in Regione Toscana considerata l'alta percentuale di over 64 rispetto alla media nazionale (947.088 dato 2019) il cui numero si stima aumentare prevedendo si attesti attorno al 60% della popolazione nel 2060. La L.R. 66 del 2008 ne stabilisce da anni le basi degli interventi per la non autosufficienza, prevedendo che l'anziano non autosufficiente venga preso in carico in maniera integrata sociosanitaria, da parte di una équipe

multidisciplinare e che sulla base della valutazione effettuata gli siano offerti servizi domiciliari, semiresidenziali o residenziali. Nel tempo tale modello è stato mantenuto, implementato e monitorato. Nel corso del 2020 è stato approvato Il Piano regionale per la non autosufficienza relativo al periodo 2019-2021, che fornisce una visione strategica e obiettivi di piano, accompagnati da strumenti trasversali importanti, quali la formazione la partecipazione e la comunicazione.

Occorre pertanto dare seguito agli obiettivi individuati, con particolare riferimento alla riqualificazione del sistema dell'offerta migliorando la qualità dei processi di produzione e accrescendo e orientando meglio le competenze delle risorse umane del comparto pubblico e di quello privato. Particolarmente importante sarà la promozione della qualità del sistema integrato dei servizi e delle prestazioni, attraverso l'accreditamento delle strutture residenziali e semiresidenziali pubbliche e private che, accompagnato alla libertà di scelta da parte del cittadino, favorirà la nascita di un sistema orientato al cittadino ma governato dal sistema pubblico in termini di trasparenza e sicurezza.

Occorre anche produrre innovazione nei modelli di care, nei servizi di prossimità e nel supporto alle persone. Ciò comporterà lavorare sul lato dei trasporti, della residenzialità temporanea, su iniziative di socializzazione, sullo sviluppo di modelli di servizio basati sulla strategia One stop shop (sportelli unici).

Analogamente occorrerà dare seguito al Piano regionale per le persone con demenza, attraverso un miglioramento del funzionamento del sistema di rete che in questo caso deve prevedere un necessario collegamento non solo fra sociale e sanitario ma anche fra ospedale e territorio. Obiettivo generale sarà quello di definire un modello assistenziale supportato da un Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale (PDTA) per le demenze da estendere in tutto il territorio regionale per migliorare la qualità di vita del paziente affetto da demenza e della sua famiglia, spesso ugualmente colpita dalla malattia e dal peso del carico assistenziale. Per realizzare ciò dovremo puntare sulla precocità e tempestività dell'intervento, sulla definizione di modalità appropriate e condivise di gestione della prima fase del percorso, sulla differenziazione dell'offerta assistenziale ai pazienti, sul contenimento dell'istituzionalizzazione della persona con demenza, limitando gli accessi al Pronto soccorso e i ricoveri in ospedale, spesso destabilizzanti per questo fragile target. Infine sarà importante favorire interventi di coinvolgimento attivo e consapevole dei familiari e/o dei *caregiver* e l'*empowerment* delle persone con demenza e della comunità, attraverso progetti che coinvolgano aree diverse (Cultura, per i Musei per l'Alzheimer) e la stessa società civile (Caffè Alzheimer, Atelier Alzheimer, Comuni per azioni di sensibilizzazione del territorio).

PERSONE CON DISABILITÀ

Nel 2001 l'OMS ha promosso un cambiamento radicale definendo la disabilità come "la risultante di una relazione complessa tra condizioni di salute, fattori ambientali e personali". Attorno a tale definizione Regione Toscana ha incentrato le proprie politiche, lavorando al potenziamento dell'inclusione, dell'autonomia, della vita indipendente del dopo di noi. Alla base di ogni percorso sta la presa in carico e il progetto di vita, che devono essere incentrati sulla partecipazione della persona con disabilità, sulla multidisciplinarietà dei professionisti, sulla revisionabilità per progetto di vita sul sostegno all'autonomia dalla famiglia e sulla non istituzionalizzazione. La legge regionale 60 del 2017 prevede in particolare la centralità della persona, lo sviluppo delle capacità esistenti e le potenzialità di crescita in una logica diversa dal puro assistenzialismo prestazionale, ma orientata al raggiungimento della massima autonomia possibile. Prevede inoltre l'incentivazione dell'accessibilità e fruibilità degli ambienti, l'uso degli strumenti tecnologici e di comunicazione, finalizzati al miglioramento della qualità della vita della persona con disabilità, nel contesto abitativo, familiare, scolastico, ludico e sociale.

I progetti per il sostegno alle persone con disabilità

In tale logica occorre pertanto proseguire il percorso di omogeneizzazione dei modelli territoriali in materia di presa in carico e valutazione delle persone con disabilità, favorire lo sviluppo di nuovi modelli di presa in carico, quali il budget di salute, che tengano conto di tutte le risorse disponibili e con esse costruiscano un vero progetto di vita condiviso e sottoscritto dalla persona. Occorre implementare e proseguire le progettualità volte alla vita indipendente, che favoriscono l'autonomia e l'indipendenza delle persone attraverso strumenti economici e tecnologie con particolare attenzione alle persone giovani, per le quali possono essere attivati percorsi di studio, formazione e lavoro in autonomia dalla famiglia. Altrettanto impegno dovrà essere profuso nel rafforzare i percorsi domiciliari offerti a famiglie di persone con Sla o altre gravissime disabilità, le quali possono beneficiare di un contributo per l'assunzione di un assistente personale e permanere al domicilio, anziché essere istituzionalizzate.

La Regione Toscana ha dato forte impulso negli ultimi anni ai progetti per il *Dopo di noi*, volti a garantire la permanenza presso soluzioni domiciliari da parte di persone con disabilità in previsione del momento in cui la famiglia non sarà più in grado di assisterli. A questo scopo sono stati introdotti nella normativa regionale, appartamenti di piccole dimensioni da destinare a questo target di persone, garantendone la sicurezza ma allo stesso tempo la dimensione appunto molto familiare. Occorre implementare tali progetti, lavorando in sinergia con le associazioni e i coordinamenti delle persone con disabilità, con le famiglie, le Fondazioni di partecipazione e i soggetti del terzo settore per continuare a co-progettare interventi di forte integrazione territoriale. Tale

percorso dovrà essere accompagnato da percorsi laboratoriali, da *weekend* di prova e da percorsi di informazione e formazione per le famiglie e gli operatori, allo scopo di promuovere una sempre maggiore cultura dell'inclusione sociale. In ambito più sanitario è obiettivo programmatico prioritario la presa in carico della persona con disabilità, mediante la rete integrata dei servizi territoriali in collaborazione con tutte le componenti istituzionali coinvolte e con la piena partecipazione della persona stessa e del mondo associativo.

Il complesso della rete dei servizi socio sanitari richiede di essere tarato sulle specificità e sugli obiettivi specifici nelle varie fasi della vita della persona, da quella pre e neonatale e alla prima infanzia, fino al venir meno del supporto genitoriale o alla fase senile. Le risposte del sistema devono assicurare con particolare attenzione la continuità assistenziale e la presa in carico:

- nel passaggio tra l'età minore, adulta e anziana,
- nel raccordo tra i presidi territoriali e le aree specialistiche,
- nell'integrazione tra territorio e ospedale e
- tra i diversi territori, nei casi di trasferimento e nei casi di ricoveri ospedalieri o residenziali.

TUTELA DELLA SALUTE IN AMBITO PENITENZIARIO

Obiettivi prioritari da raggiungere nel breve/medio periodo rispetto alla tutela della salute in ambito penitenziario sono: la promozione della salute, il potenziamento e miglioramento della rete sanitaria dei servizi, la prevenzione primaria, secondaria e terziaria, individuando precocemente i fattori di rischio per la salute psico-fisica della persona e pronte azioni di miglioramento.

In particolare, le principali azioni dei prossimi anni riguarderanno:

- la gestione dei pazienti cronici e con comorbidità, prevenzione malattie, in particolare HIV e HBV, screening sistematici e promozione stili di vita salutari,
- il consolidamento delle azioni di formazione agli operatori sanitari, dell'amministrazione penitenziaria e giudiziaria coinvolti nell'assistenza alle persone ristrette, con particolare attenzione allo sviluppo di stili di lavoro interdisciplinare, alla promozione di azioni di miglioramento del benessere interno e della qualità dell'assistenza e di prevenzione del rischio suicidario,
- l'implementazione dell'assistenza psicologica e psichiatrica nelle carceri e della promozione progetti di inclusione e reinserimento sociale di persone ristrette, detenute o in misura di sicurezza, con problemi psichiatrici, di salute mentale e/o con particolari fragilità sociali,
- l'attuazione dei programmi regionali in materia di percorsi di cura per rei prosciolti per infermità mentale consolidando la rete delle strutture e dei servizi, in accordo con i Dipartimenti di Salute mentale, la Magistratura e

Gli obiettivi per la salute in ambito penitenziario

l'Amministrazione Penitenziaria e attuando procedure per la programmazione dei servizi territoriali per la pronta presa in carico dei pazienti psichiatrici autori di reato,

- la collaborazione per l'attuazione di progetti di formazione, istruzione, inserimento lavorativo e in generale per attività finalizzate al recupero della persona, favorendo percorsi coordinati e continuativi tra sistemi di esecuzione della pena intra ed extra muraria, con il coinvolgimento dei servizi sanitari interni agli istituti di pena e dei servizi territoriali aziendali, con approccio pluridisciplinare che coinvolga tutte le agenzie impegnate nella riabilitazione della persona ristretta.

SALUTE MENTALE

L'emergenza Covid-19 ha messo in luce più che mai come le persone che soffrono di disturbi mentali si siano spesso trovate escluse dalla partecipazione alla vita sociale. Per abbattere il muro che ancora circonda queste patologie dobbiamo indirizzarci verso una salute mentale di comunità, attraverso servizi di prossimità, investendo nella sanità territoriale e mettendo sempre il paziente al centro, e dare una risposta appropriata ed efficace alla complessità dei problemi connessi ai disagi psichici.

Le azioni che si vogliono perseguire nel prossimo quinquennio sono:

Gli obiettivi per la salute mentale

- promuovere la creazione e sostenere il funzionamento di associazioni e organizzazioni di persone con problemi di salute mentale, dei loro familiari e *caregiver*, favorendo il dialogo tra questi gruppi, gli operatori dei servizi di salute mentale e le autorità locali e regionali preposte alla sanità, ai diritti umani, alla disabilità, all'istruzione, al lavoro, alla giustizia ed all'assistenza sociale,
- promuovere la continuità di cura tra i Servizi di Salute Mentale e gli altri settori specialistici del sistema sanitario, fra ospedale e territorio, fra servizi di salute mentale e altri ambiti istituzionali in cui sono accolti o seguiti gli utenti dei Servizi di Salute Mentale (sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati, sistema di accoglienza per vittime di tratta; istituti penitenziari; REMS etc),
- promuovere ambienti di cura accoglienti e sicuri sia per l'utenza sia per il personale sanitario, in cui siano garantiti i diritti e che evitino l'adozione di misure di contenimento (con particolare riferimento ai Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura degli ospedali generali),
- promuovere azioni intersettoriali volte al sostegno delle persone con problemi di salute mentale nelle diverse fasi della vita; alla promozione dell'accesso ai percorsi, e della fruizione dei diritti; allo sviluppo di opportunità formative e lavorative; alla promozione dell'inclusione sociale e della partecipazione alla

vita comunitaria; allo sviluppo di soluzioni alloggiative e abitative adeguate ai bisogno di supporto e ai livelli di autonomia; alla promozione di percorsi educativi e di sviluppo culturale,

- contrastare le disparità, attraverso l'identificazione proattiva dei gruppi e delle comunità più esposte a fattori di rischio e vulnerabili dal punto di vista della salute mentale, in modo da garantirne l'accesso ai Servizi di Salute Mentale e processi di cura di qualità e al contempo in modo da evitare la psichiatrizzazione di queste condizioni di vulnerabilità e una richiesta inappropriata di ricollocazione nell'ambito dei percorsi psichiatrici che prevedono periodi più o meno definiti di residenzialità sanitaria,
- promuovere e sostenere progetti abitativi inclusivi, con programmi di abitazione di gruppo supportati con sostegni di diversa intensità, restituendo alle risorse riabilitative residenziali la loro funzione di risposta temporanea a problemi che non possono essere risolti altrimenti,
- promuovere attività di formazione integrati nei percorsi scolastici per acquisizione delle abilità di base (*soft skills*) e delle abilità professionali (*tech skills*) per l'inclusione delle persone con autismo nelle attività produttive,
- potenziamento dei percorsi integrati con i Pediatri di Famiglia per la diagnosi e la presa in carico tempestiva dei Disturbi dello Spettro Autistico e degli altri Disturbi del Neurosviluppo e potenziamento della rete di intervento abilitativo-educativo; particolare attenzione deve essere data ai percorsi integrati con la Salute Mentale adulti per la transizione verso l'età adulta con un modello di *Chronic Case Management*,
- presa in carico tempestiva e adeguata delle emergenze e urgenze psicopatologiche nell'infanzia e nell'adolescenza, in particolare, con riferimento alla continuità Territorio-Ospedale-Territorio e all'implementazione di risposte abilitative appropriate e adeguate nel contesto di vita, con l'obiettivo di ridurre il tempo che intercorre tra emergenza dei sintomi e diagnosi/presa in carico e limitare le conseguenze di esclusione sociale delle condizioni psicopatologiche gravi.

CURE PALLIATIVE

Gli obiettivi
per le cure
palliative

Gli obiettivi che ci si propone di perseguire, nel prossimo quinquennio, nell'ambito delle cure palliative, sono:

- aumentare la copertura del fabbisogno di cure palliative oncologiche;
- estendere l'assistenza a tutte le patologie cronico degenerative;
- garantire l'appropriatezza delle cure nel *setting* assistenziale più adeguato, riservando all'ospedale la gestione dei problemi acuti e al territorio la gestione delle malattie croniche;
- garantire il *continuum* delle cure dalle fasi più semplici a quelle più complesse.

A corollario di questi obiettivi è prioritario integrare nel sistema delle Cure Palliative la Medicina Generale ora organizzata nelle Aggregazioni Funzionali Territoriali, sviluppare con loro la rete con il Distretto e l'Ospedale e consentire così di gestire al meglio sia i soggetti appartenenti alle fasce a più bassa complessità che quelli delle fasce a maggiore complessità. Altro intento, in corso di realizzazione e completamento entro breve da parte regionale, è il raggiungimento dell'obiettivo nazionale del numero di posti letto attivi in *hospice* e la realizzazione di un *hospice* pediatrico regionale.

Inoltre, devono essere implementate tutte le azioni volte ad interventi di cura, assistenza e supporto per le persone in cure palliative, sviluppati dalle Aziende Usl della Regione Toscana con le Organizzazioni del Volontariato da esse convenzionate, particolarmente in ambito domiciliare. Questo permetterà di promuovere la gestione e il monitoraggio dei processi di cura e di assistenza, evitare il ricorso a ricoveri impropri e garantire al tempo stesso prestazioni e interventi al domicilio del paziente con la necessaria tempestività.

LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO PRESUPPOSTI PER UNA BUONA OCCUPAZIONE

La tutela dei
lavoratori durante
la pandemia

Nella fase emergenziale del Coronavirus è stata posta grande attenzione nell'individuazione di tutte le possibili tutele per i lavoratori, compatibilmente con la tipologia di attività svolta. Infatti, sono state assunte ordinanze che dettano le principali disposizioni anticontagio da applicarsi per ogni attività lavorativa (obbligo dell'utilizzo della mascherina, mantenimento del distanziamento interpersonale, frequente igienizzazione delle mani e delle superfici a contatto con i lavoratori, contingentamento degli ingressi etc) e ordinanze specifiche, che approvano linee guida per la prevenzione del contagio per particolari comparti, quali, ad esempio, i cantieri, la ristorazione, i musei, le biblioteche, i mercati all'aperto etc. La Regione si è dedicata anche ad una categoria fragile molto attiva durante la fase acuta della pandemia:

i *riders*. Per questi lavoratori è stata adottata una circolare che richiama gli obblighi dei datori di lavoro di fornire ai lavoratori le mascherine e di informarli circa le procedure da seguire per la protezione dal virus, inoltre, sono stati attivati tavoli di confronto con INAIL, Ispettorato del Lavoro, Associazioni sindacali, Aziende USL per individuare una strategia comune di tutela di questa particolare categoria di lavoratori.

Tale attenzione, con la collaborazione delle parti sociali, dovrà rimanere alta nei prossimi mesi, per tutta la durata della fase emergenziale, affinché le attività lavorative possano proseguire mettendo in atto ogni possibile azione per la prevenzione del contagio.

La ricerca di nuove possibilità di lavoro e le politiche economiche finalizzate a uscire dal periodo di crisi economica dovranno essere accompagnate dal mantenimento di un livello alto di attenzione sul tema della salute e sicurezza dei lavoratori, in accordo e collaborazione con le parti sociali, affinché non si raggiunga solo l'obiettivo occupazionale ma anche quello di una "buona occupazione". I percorsi di inclusione e inserimento nel mondo del lavoro di lavoratori fragili e dei giovani dovranno porre attenzione al mantenimento di elevati standard di sicurezza del lavoro. La ricerca dell'occupazione e la necessità del lavoro non devono, infatti, distrarre dalla continua necessità di attenzione e investimenti per la prevenzione dei rischi lavorativi, per la prevenzione di possibili infortuni e malattie professionali.

Si tratterà di proseguire le attività di sorveglianza sanitaria dei lavoratori, la ricerca attiva delle malattie professionali, l'attività promozionale/formativa e informativa nei confronti dei lavoratori e rivolta alla scuola, per una sempre maggiore diffusione della cultura della sicurezza, le azioni di miglioramento della capacità comunicativa e dell'*empowerment* dei lavoratori, con il supporto di organizzazioni sindacali e datoriali, affinché i lavoratori siano in grado di partecipare attivamente alle dinamiche aziendali, nella consapevolezza dei propri diritti e dei propri doveri per la sicurezza nei luoghi di lavoro, e, in particolare, si dovranno sviluppare sempre nuove azioni di contrasto agli infortuni sul lavoro attraverso piani e progetti mirati indirizzati ai comparti e ai territori maggiormente a rischio.

I progetti speciali
interistituzionali

Occorrerà proseguire i progetti speciali sulla sicurezza del lavoro, relativi a zone circoscritte del territorio, laddove si sono evidenziate situazioni lavorative e sociali critiche e particolari, così da rendere più efficace e mirata l'attività di ispezione e prevenzione. I principali progetti speciali sulla sicurezza del lavoro cui dare continuità sono:

- il progetto di tutela delle imprese straniere sul territorio della AUSL Toscana centro, grazie al quale sono state monitorate e ispezionate la quasi totalità delle imprese cinesi censite sul territorio pratese, pari a 7.700,
- il piano straordinario per la sicurezza nella lavorazione del marmo,
- l'iniziativa fra Regione Toscana, INAIL, Ispettorato del Lavoro, Direzione regionale dei Vigili del Fuoco, associazioni sindacali e datoriali finalizzata a

intensificare ed incrementare le azioni rivolte alla prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro in cui i rischi sono maggiori, valorizzando in particolare lo strumento della collaborazione tra Enti e con i rappresentanti del mondo del lavoro, a partire da quelli che condividono l'esperienza del Comitato regionale ex articolo 7,

- il protocollo per la promozione della sicurezza del lavoro nel porto di Livorno e negli stabilimenti industriali dell'area portuale il cui obiettivo è elevare gli standard di sicurezza sul lavoro e sviluppare una sempre maggior sintonia e sinergia fra i soggetti impegnati nei controlli nell'area industriale e portuale di Livorno,

- il progetto pilota di certificazione dei formatori qualificati mediante corsi di formazione per formatori che operano nell'ambito della sicurezza delle macchine agricole, iniziativa che prevede, tra l'altro, la diffusione della cultura della sicurezza sul lavoro tra gli operatori agricoli,

- la costituzione del Centro per la sicurezza in agricoltura presso la Tenuta di Cesa di Ente Terre Regionali Toscane quale *demofarm* pubblica e punto di riferimento di iniziative di formazione sulla sicurezza in agricoltura,

- il protocollo sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura sottoscritto da Regione Toscana, Ispettorato interregionale del lavoro di Roma, INPS Direzione regionale Toscana, INAIL Direzione regionale per la Toscana, CGIL, CISL, UIL, Coldiretti, CIA, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative toscane. L'iniziativa prevede anche di favorire l'incontro domanda/offerta di lavoro stagionale in agricoltura e contrastare il mercato sommerso del lavoro agricolo in collaborazione con i Centri per l'impiego e la predisposizione di linee guida rivolte alle imprese agricole contenenti le buone pratiche da intraprendere per facilitare la consapevole e corretta individuazione dei prestatori di servizi e degli esecutori dei lavori agricoli.

IL PIANO REGIONALE PER LA PREVENZIONE

Il Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025: *vision*, strategie, obiettivi

Il Piano nazionale della prevenzione (PNP) 2020-2025 è stato approvato con l'Intesa di Conferenza Stato-Regioni n. 127/CSR del 06/08/2020. Il PNP rappresenta la cornice comune degli obiettivi di molte delle aree rilevanti per la Sanità Pubblica ed uno degli strumenti per dare attuazione concreta al LEA "Prevenzione collettiva e sanità pubblica", contestualizzando processi e azioni che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di salute nazionali.

L'elemento strategico di innovazione del PNP 2020-2025 sta nella scelta di sostenere il riorientamento di tutto il sistema della prevenzione verso un "approccio" di Promozione della Salute, rendendo quindi trasversale a tutti i Macro Obiettivi lo sviluppo di strategie di *empowerment* e *capacity building*

raccomandate dalla letteratura internazionale e dall'OMS. Inoltre, considerando che lo svantaggio sociale rappresenta uno dei principali fattori di rischio per la salute e la qualità della vita, la riduzione delle principali disuguaglianze sociali e geografiche rappresenta una priorità trasversale a tutti gli obiettivi del Piano.

I Macro Obiettivi del PNP 2020-2025 sono di seguito riportati, per il cui raggiungimento è prevista la realizzazione di specifici Programmi predefiniti comuni a tutte le Regioni:

- malattie croniche non trasmissibili,
- dipendenze e problemi correlati,
- incidenti domestici e stradali,
- infortuni e incidenti sul lavoro, malattie professionali,
- ambiente, clima e salute,
- malattie infettive prioritarie.

Il Piano
Regionale per la
Prevenzione
2020-2025

Il Piano Regionale per la Prevenzione (PRP) rappresenta lo strumento di recepimento ed attuazione del PNP e svolge un ruolo di *governance* e orientamento, favorendo il collegamento e l'integrazione tra le azioni previste da leggi, regolamenti, Piani di settore. L'obiettivo è diffondere processi efficaci ed efficienti di promozione della salute e prevenzione, nel rispetto di obiettivi specifici e linee di attività previste da settori /o normative vigenti.

Il PRP 2020-2025 nell'ambito delle azioni previste per attuare il PNP e raggiungere gli obiettivi di salute, si propone di migliorare l'appropriatezza e l'omogeneità dei processi di prevenzione e promozione della salute, attraverso la realizzazione di azioni basate su evidenza di efficacia, con un approccio per setting (scuola, lavoro, comunità, sanità), per *life course*, e di genere, e in un'ottica di prevenzione e contrasto alle disuguaglianze, di applicazione dei principi *One Health* e di raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 sulla sostenibilità.

In particolare il Piano Regionale per la Prevenzione 2020-2025 prevede le seguenti linee di interventi:

- consolidare il miglioramento dell'appropriatezza e dell'omogeneità delle attività di prevenzione e di promozione della salute, attraverso la realizzazione di azioni basate su evidenza di efficacia, mantenendo l'impostazione per setting e di genere;
- migliorare la prevenzione e il contrasto alle disuguaglianze promuovendo l'implementazione di programmi e azioni supportati da prove di efficacia e sostenibilità, orientate all'equità e alla riduzione delle disuguaglianze, che tengano conto del genere e in grado di produrre un impatto sia di salute sia di sistema;
- sostenere strategie e iniziative per migliorare l'health literacy della popolazione, valorizzando e promuovendo il coinvolgimento attivo

(engagement) della persona e del suo *caregiver*;

- sostenere il riorientamento di tutto il sistema della prevenzione (nella sua articolazione di compiti e responsabilità che coinvolge tutti servizi socio-sanitari del territorio, sviluppata e orientata dai Dipartimenti Prevenzione), rendendo quindi trasversale lo sviluppo di strategie *empowerment* e *capacity building* raccomandate dalla letteratura internazionale e dall'OMS al fine di sviluppare comunità resilienti e ambienti favorevoli alla salute;
- rafforzare l'intersectorialità, utilizzando strumenti che possano supportarla e adottando modelli organizzativi che ne favoriscano l'attuazione;
- potenziare la cooperazione e la sinergia con i diversi piani di settore e gli strumenti normativi e di programmazione nazionale/regionale in ambito di prevenzione, al fine di promuovere innovazione e migliorare l'appropriatezza;
- sviluppare il sistema di monitoraggio e valutazione dei processi e dei risultati;
- rafforzare e adeguare la produzione e l'utilizzo dei dati (sistemi informativi e sorveglianze) per orientare la programmazione verso i bisogni e i loro cambiamenti, individuare le disuguaglianze di salute, supportare i processi attuativi, produrre evidenze (di efficacia, sostenibilità e contrasto alle disuguaglianze), monitorare i LEA, garantire la misurabilità e l'accountability della promozione della salute e della prevenzione.

ACCORDO SULLE AZIONI NEI COMUNI DELLE AREE SITI DI INTERESSE NAZIONALE (SIN)

Il Coordinamento regionale per la gestione degli aspetti sanitari in tema di ambiente e salute (COREAS)

Il Coordinamento regionale per la gestione degli aspetti sanitari in tema di ambiente e salute (COREAS), istituito con la Delibera della Giunta Regionale n. 1252 del 05/12/2016, ha permesso un miglioramento nella gestione regionale di problematiche complesse in materia di ambiente e salute, costituendo un supporto tecnico-scientifico agli enti del SSR e alle Direzioni regionali, producendo linee di indirizzo tecnico-operative a beneficio dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende USL. Tuttavia, le funzioni del COREAS, andrebbero sviluppate per rafforzare la capacità gestionale regionale in tema di ambiente, clima e salute e migliorare l'appropriatezza delle attività di prevenzione, in coerenza anche con il PSSIR 2018-2020 e con il Piano Nazionale per la Prevenzione 2020-2025, anche per assicurare una presa in carico più adeguata della molteplicità di istanze provenienti dalle istituzioni e dalla cittadinanza.

Lo studio epidemiologico SENTIERI: il contesto

In questo contesto, il COREAS si è occupato dal 2019 del Quinto Volume dello studio epidemiologico SENTIERI, elaborato dall'Istituto Superiore di Sanità in accordo con il Ministero della Salute, che ha l'obiettivo principale di descrivere e fornire una fotografia dello stato di salute dei residenti nei comuni italiani

che fanno parte dei 44 siti di interesse nazionale per le bonifiche (SIN). Per la Toscana sono riportati i dati per i quattro SIN: Livorno (comuni di Livorno e Collesalveti), Massa (comuni di Massa e Carrara), Piombino e Orbetello.

I dati contenuti nello studio SENTIERI sono indicativi di criticità di salute che sono correlate a cause multifattoriali (ambientali, occupazionali, stili di vita). Pertanto, tranne che per alcune specifiche malattie professionali, le criticità di salute non possono essere associate in modo certo ad una o più cause ed in particolare, non sono esclusivamente associabili ad esposizioni documentate da dati ambientali delle aree SIN. Lo studio, infatti, utilizza dati sanitari su aggregati comunali troppo ampi per poterli correlare ai siti oggetto di bonifica e le stime analitiche non sono aggiustate per alcun indice di deprivazione, cioè i risultati non tengono conto della situazione socio-economica, che ha certamente un ruolo diretto o indiretto nell'insorgenza di gran parte delle cause di morte/malattia considerate.

Le azioni future
nelle aree SIN

Pur con i rilievi prima indicati, la Regione Toscana ha ritenuto che le criticità di salute che emergono dal V rapporto dello studio SENTIERI debbano essere considerate con la massima attenzione, ed ha quindi approvato con la deliberazione della Giunta Regionale n. 1520 del 9 dicembre 2019 uno schema di Accordo per il coordinamento di azioni per il miglioramento della tutela ed il controllo della salute della popolazione e dell'ambiente nei comuni delle aree SIN della Toscana. L'Accordo è stato sottoscritto in data 22 gennaio 2020 da Regione Toscana, ASL Nord Ovest, ASL Sud Est, ARPAT, ARS, ISPRO, IRPET, IFC-CNR, Comuni di Massa, Comune di Carrara, Comune di Livorno, Comune di Collesalveti, Comune di Piombino e Comune di Orbetello.

Il dettaglio delle azioni previste dall'Accordo è di seguito indicato, le cui modalità e tempistiche di realizzazione sono state condivise con gli EE.LL che hanno sottoscritto l'Accordo, approvate con la deliberazione della Giunta Regionale n. 934 del 20 luglio 2020, e sono monitorate dal COREAS:

- aggiornamento dei dati contenuti nel V° rapporto dello studio SENTIERI per le quattro aree SIN della Toscana (aggiornamento mortalità, ospedalizzazione, incidenza tumori, incidenza mesoteliomi maligni e malformazioni congenite);
- individuazione ed attivazione di azioni di potenziamento e miglioramento dell'offerta dei servizi socio-sanitari territoriali sulla base delle criticità di salute individuate dall'approfondimento dei dati dello studio SENTIERI effettuato da ARS;
- predisposizione di materiale informativo per divulgare e facilitare l'interpretazione dei dati dello studio SENTIERI ed illustrare le azioni programmate nell'Accordo sottoscritto, ivi comprese lo stato di avanzamento delle bonifiche;
- attività informative nei Comuni coinvolti nelle aree SIN con il coinvolgimento delle autorità pubbliche locali, anche sanitarie ed ambientali, e la comunità scientifica;
- realizzazione di sito web che renda pubblico e trasparente lo stato di

avanzamento ed i risultati degli interventi previsti dall'Accordo sottoscritto;

- approfondimento sui dati contenuti nel V° rapporto dello studio SENTIERI e riguardanti i quattro SIN della Toscana (studio epidemiologico di coorte residenziale - micro-geografico);
- approfondimento sulla quantificazione e tipizzazione delle esposizioni ambientali storiche nei SIN ed aggiornamento del quadro delle attuali esposizioni, anche attraverso eventuali modelli diffusionali;
- strutturazione di un monitoraggio degli interventi e dei tempi previsti negli Accordi di programma per la messa in sicurezza e le bonifiche nei SIN e nei SIR;
- elaborazione ed attuazione di interventi di formazione per gli operatori dei Dipartimenti di Prevenzione delle Az. UU.SS.LL. territorialmente competenti sui SIN, dei MMG e dei PLS in materia di ambiente e salute.

10 Un futuro verde, sostenibile e resiliente



Principi
ambientali e
Statuto della RT

La Regione Toscana ha fatto propri gli obiettivi di sviluppo sostenibile ed equo fissati nel 2015 dalle Nazioni Unite nell'*Agenda 2030*, con una particolare attenzione alla questione ambientale, cui il cambiamento climatico è la diretta e più drammatica espressione. Prima e unica Regione in Italia, la Toscana ha introdotto nella scorsa legislatura, con legge statutaria n. 4 del 2019, i principi delle sostenibilità e della economia circolare nel proprio Statuto, come per sottolineare che tali temi devono rappresentare il parametro trasversale con cui misurare ogni azione di governo, dalle infrastrutture ai servizi, dalle politiche industriali a quelle agricole e turistiche. È necessario, pertanto, procedere all'applicazione della LR 7 agosto 2018, n. 48 (*Norme in materia di economia circolare*) per individuare contenuti e obiettivi minimi dei piani di settore in sede di Programma Regionale di Sviluppo (PRS), finalizzati ad attuare la transizione verso l'economia circolare.

Insieme alla consapevolezza di dover migliorare lo stato ambientale ed emissivo della Regione, il recente trauma globale causato dalla diffusione del virus pandemico COVID-19 ha evidenziato forme di disuguaglianza proprie del nostro modello economico. Ci aspettano quindi nuove sfide legate alla capacità di rispondere all'emergenza e plasmare una nuova realtà per il post-pandemia. Infatti, l'emergenza ha posto l'accento sulla necessità che le politiche di sostenibilità siano accompagnate da una particolare attenzione alla dimensione sociale, nell'ottica dell'equità, affinché sia assicurato pari accesso alle risorse naturali, materiali e immateriali della nostra regione. Pertanto, il valore del concetto di sostenibilità ambientale va inteso attraverso una duplice dimensione: da un lato la salvaguardia delle risorse naturali, dall'altro quale fondamento e volano per una nuova modalità di crescita.

È tempo di lanciare, sulla scorta e in attuazione di quello europeo (Comunicazione della Commissione *The European Green Deal* dell'11 dicembre 2019 n. 640) un "*Green deal Toscano*", quale patto tra Regione, Europa ed enti locali, come strumento per contrastare i cambiamenti climatici e ridefinire i principi della nostra economia attraverso un nuovo modello di sviluppo improntato alla circolarità dell'economia.

Nell'ambito del *Green Deal* lavoriamo anche a un grande "cantiere verde" per la riconversione ambientale, la transizione energetica, la bonifica e la gestione

Il contributo della RT alla salvaguardia del Pianeta: il progetto Toscana *Carbon Neutral*

Le principali strategie del programma Toscana *Carbon Neutral*

sicura dei territori. Pensare alla protezione del nostro ambiente come al compito primario che abbiamo davanti non significa bloccare le infrastrutture e gli investimenti, ma realizzarli con una consapevolezza nuova. Le risorse europee concesse rappresentano un'occasione senza precedenti; dobbiamo farci trovare pronti per gestire progetti, cantieri e assistenza ai Comuni.

Il Pianeta non può più attendere, i prossimi anni saranno fondamentali e decisivi per contrastare i cambiamenti climatici. Le previsioni dell'ONU assumono toni sempre più allarmati ed in assenza di misure adeguate e immediate saranno inevitabili danni gravissimi e irrecuperabili per l'eco-sistema globale e regionale. La Toscana rappresenta una piccola fonte emissiva rispetto ai grandi Paesi inquinanti, ma non può e non deve esimersi dal fare la propria parte, nella consapevolezza che non si può risolvere un problema globale se non grazie al contributo di tutti gli attori locali.

È il momento di proporre una vera e propria strategia che renda attuali, precisi e misurabili gli interventi di riduzione delle emissioni. L'obiettivo è quello di mettere in atto azioni immediate e raggiungere, ancor prima del 2050, termine fissato dall'Unione Europea, un bilancio emissivo pari a zero e quindi una Toscana *Carbon Neutral*.

Lo faremo in due modi: da una parte riducendo le emissioni, superando il modello dell'economia tradizionale con modalità sostenibili di produrre e consumare, dall'altra proponendo un vero e proprio piano regionale del verde, così che alberi e piante entrino negli spazi delle nostre città e possano, come veri e propri filtri, rendere migliore l'aria che respiriamo ed assorbire i gas clima-alternati presenti in atmosfera. Sono già stati destinati 5 milioni di euro per aiutare i Comuni a sviluppare piantumazioni nelle aree urbane e una misura analoga sarà inserita nella nuova programmazione dei fondi europei.

Occorre porsi obiettivi chiari e stringenti:

- coprire l'intero fabbisogno energetico elettrico con fonti rinnovabili al 2050 (ad oggi è pari al 50%) puntando sull'incremento dell'energia fotovoltaica e geotermoelettrica, sostenendone la ricerca e l'alta formazione. La geotermia, in particolare, rappresenta per la Toscana una realtà importante per l'occupazione, lo sviluppo tecnologico e la produzione energetica,
- migliorare l'efficienza energetica del patrimonio immobiliare pubblico e privato rafforzando l'impiego di finanziamenti europei (nel periodo 2014/20 sono stati finanziati 433 progetti con 76 milioni) e stimolando l'applicazione del super-bonus del 110%,
- promuovere l'economia circolare e la gestione sostenibile dei rifiuti. L'obiettivo è portare la raccolta differenziata all'80% (oggi siamo al 60%) e il riciclo della materia al 65% entro il 2030, anticipando così gli obiettivi comunitari. Lavoriamo quindi alla creazione di filiere produttive incentrate sui rifiuti come risorsa e riduciamo al massimo la presenza di incenerimento e discariche. La Regione Toscana si è dotata di una specifica legge (la n. 34 del 2020) sull'economia circolare attraverso la quale supportare le attività

di riciclo, riuso e recupero dei rifiuti con la finalità di accrescere la vita utile dei prodotti riducendo così la produzione complessiva dei rifiuti da smaltire. Sono stati attivati tavoli tematici con le principali realtà produttive della Toscana con la finalità di chiudere il ciclo produttivo, limitando al massimo la quantità di scarti cui dare una destinazione nel quadro territoriale di riferimento. Allo stesso tempo i tavoli hanno il compito di individuare soluzioni impiantistiche, linee guida per i sottoprodotti e indirizzi per la valorizzazione sui mercati sia per i sottoprodotti sia per il fine rifiuto. L'obiettivo finale è quello di creare una rete di distretti della circolarità,

- promuovere una mobilità sostenibile con particolare riferimento alle aree urbane sostenendo l'aumento degli utenti del trasporto pubblico locale e favorire lo spostamento di persone e merci dalla gomma al ferro e via mare. La riconversione verso l'elettrico del parco mezzi della Regione è un primo dovere, ma la vera ambizione è arrivare entro il 2030 ad un trasporto pubblico elettrico, con la costruzione di una rete pubblica di colonnine per la ricarica delle auto elettriche.

Accanto a queste azioni di mitigazione, volte cioè a ridurre la presenza di gas clima-alteranti in atmosfera, dovremmo tuttavia anche operare interventi di cosiddetto adattamento che sappiano far fronte ai cambiamenti climatici già in atto. Il clima è, nei fatti, già cambiato: aumento della temperatura e delle ondate di calore; diminuzione delle precipitazioni, soprattutto nel periodo invernale; aumento dell'intensità delle precipitazioni e sfasamenti stagionali della vegetazione. I cambiamenti climatici stanno producendo effetti che, combinati con l'abbandono di porzioni importanti di territorio, sono potenzialmente in grado di produrre danni a cose e persone con una certa regolarità temporale. Fenomeni come le bombe d'acqua o l'emergenza idrica in periodi dell'anno normalmente piovosi non hanno più un carattere eccezionale ma si propongono con regolare drammaticità richiedendo interventi emergenziali molto costosi e non sempre adeguati. È quindi necessario articolare una risposta complessiva, integrata ed efficace per programmare gli interventi e in grado di assicurare un equilibrio stabile di adeguamento.

Ci attende ciò che possiamo definire una transizione resiliente che affronti i cambiamenti del clima da una parte consentendo una riconversione sostenibile del modello economico e dall'altra minimizzando gli impatti di tali cambiamenti su persone e cose. In questa fase di transizione è sicuramente necessario muoversi all'interno del percorso, tracciato dalla UE, cosiddetto delle "3P":

- prevenzione, attuare strumenti normativi incardinati nelle strategie di prevenzione e di sostenibilità,
- protezione, promuovere e realizzare interventi e opere per la mitigazione dei rischi naturali e antropici e
- preparazione, diffondere alla comunità toscana la capacità di adattamento e gestione degli eventi emergenziali (alluvioni, terremoti, pandemie, trombe

Rendere la RT
più resiliente
agli effetti dei
cambiamenti
climatici

d'aria, incendi...).

Il contributo della
Protezione civile

Relativamente a quest'ultimo punto sono sicuramente essenziali le azioni di protezione civile, potenziando sempre più il ruolo strategico del volontariato (già oggi quello toscano è un'eccellenza a livello nazionale) e diffondendo a tutti i cittadini la conoscenza e la capacità di attuazione delle buone pratiche di protezione civile. Pertanto, sarà necessario dare veloce attuazione alla recente LR 45 del 2020 "*Sistema regionale di protezione civile e disciplina delle relative attività*" consolidando e rafforzando le attività degli enti locali, con Piani di Protezioni Civile Comunale aggiornati e consultabili interattivamente, e formare adeguatamente i cittadini sui contenuti dei Piani e soprattutto sui corretti comportamenti da tenere in caso di emergenza in modo da sviluppare sempre più una comunità resiliente. Anche per raggiungere questo obiettivo la Regione sarà operativamente accanto ai Comuni, valorizzandone ruolo e iniziative, consapevoli che la gestione dei rischi e dell'emergenza si può affrontare efficacemente solo con la fattiva collaborazione fra tutti gli Enti locali.

Gli interventi di
mitigazione del
rischio

Fondamentali in tale contesto sono gli interventi per la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico, con particolare riferimento ai corsi d'acqua che richiedono una sempre maggiore attenzione e manutenzione. Interventi che da una parte assicurino ai cittadini la sicurezza rispetto al verificarsi di eventi estremi e dell'altra, in un'ottica di *green economy*, permettano alle imprese di sviluppare le attività all'interno di un contesto idraulico e idrogeologico sicuro. L'obiettivo integrato è quello quindi di creare vere e proprie aree produttive *green* e sicure in cui, oltre alla gestione sostenibile delle risorse da un punto di vista ambientale ed energetico, siano assicurati alti standard di sicurezza in termini idraulici, idrogeologici e sismici.

Garantire
l'accesso alla
risorsa idrica

Il tema dell'acqua e dell'accesso alla risorsa idrica diviene, alla luce di questi scenari, particolarmente rilevante. Da una parte occorre conservarne la qualità, dall'altro occorre garantire l'approvvigionamento idrico anche nei periodi più siccitosi, sia attraverso la corretta gestione della risorsa già disponibile sia con la realizzazione di pochi e mirati invasi sia tramite l'efficientamento e valorizzazione di quelli esistenti.

L'acqua è un bene comune primario e sono maturi i tempi, dopo il lavoro di riorganizzazione fatto e gli investimenti realizzati, per puntare ad una gestione totalmente pubblica da parte delle aziende toscane, provvedendo anche alle necessarie integrazioni/fusioni così da raggiungere economie di scala idonee a realizzare gli investimenti necessari per migliorare la qualità del servizio.

La tutela della
biodiversità

Sempre in tema di adattamento e resilienza dovremmo allo stesso tempo operare per difendere l'eccezionale e straordinaria "biodiversità" presente sul nostro territorio, minacciata dal mutamento del clima. Azioni da una parte di protezione e dall'altra di promozione, nella consapevolezza che solo un territorio vissuto e ben gestito può preservare la propria storia non solo culturale e storica, ma anche naturale. In tal senso diventa fondamentale assicurare forme di tutela attraverso un potenziamento delle attività dei tre parchi regio-

nali e delle quasi cinquanta riserve acquisite dalle Province che necessitano di una forte collaborazione nella gestione tra Regione, enti territoriali ed associazioni.

La prevenzione
sismica

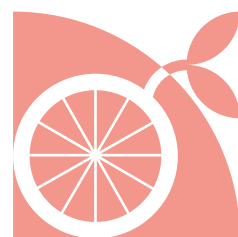
Tra i rischi possibili dei nostri territori, anche se non connessi ai cambiamenti climatici, vi è senza dubbio anche quello legato alla sismicità di parti della nostra regione. Da anni stiamo attuando sul territorio politiche di prevenzione sismica finalizzate sia alla conoscenza dei livelli di rischio sismico sia alla promozione e al finanziamento di interventi strutturali sul patrimonio edilizio pubblico e privato. Priorità della prossima legislatura è da rivolgersi agli 89 Comuni a maggior rischio (zona 2) ed ai quasi 2000 edifici pubblici strategici e rilevanti, di cui il 50% scuole, cui dovremo assicurare i massimi standard di sicurezza.

Le autorizzazioni
ambientali ed
energetiche

Infine, accanto a questi strumenti di programmazione e indirizzo possiamo anche contare sulla capacità, a seguito della riforma istituzionale delle funzioni provinciali, di operare in termini “gestionali” attraverso il rilascio delle autorizzazioni ambientali ed energetiche che competono adesso alla amministrazione regionale. Si tratta di rinnovare il rapporto con il mondo produttivo spingendolo ed orientandolo verso soluzioni tecnologicamente avanzate e rivolte a sposare i principi di sostenibilità e circolarità.

11

Il diritto a una mobilità sicura e sostenibile



Principio ispiratore delle politiche sarà garantire il diritto di muoversi in sicurezza ed in modo efficiente per chi vive e si sposta nella nostra regione da un lato attraverso un sistema di trasporto pubblico efficiente, moderno ed integrato, dall'altro prevedendo con i gestori delle reti programmi di manutenzione delle infrastrutture e quindi incentivando le varie forme di mobilità a basso impatto ambientale, per contribuire a fare della Toscana una regione carbon free.

Occorre migliorare il sistema dell'accessibilità regionale per risolvere criticità infrastrutturali attraverso interventi che possono diventare opportunità per la ripresa dell'economia regionale, mettendo al centro dell'azione di governo una mobilità sicura e sostenibile per tutti i cittadini.

Per migliorare i servizi di trasporto pubblico locale la Regione Toscana, già virtuosa sul panorama nazionale, in prosecuzione a quanto già fatto nella precedente legislatura, punterà sull'acquisto di nuovi mezzi moderni, efficienti e a basso impatto ambientale, privilegiando bus elettrici e ibridi nei contesti urbani ed extraurbani e la completa sostituzione del parco rotabile ferroviario, con aumento delle prestazioni e risparmi energetici.

Per il rinnovo progressivo del parco rotabile treni e bus, sia tramite il programma di sostituzione con Trenitalia che mediante l'attuazione del lotto su gomma con il procedimento di gara ed il gestore unico si prevede l'ingresso di nuovi mezzi per quasi 1,5 miliardi di euro nei prossimi 10 anni.

Il processo di riforma relativo al servizio di trasporto pubblico su gomma attraverso il lotto unico regionale, con l'esercizio associato tra Regione, Province e Comuni, permetterà di avere una rete di trasporti più integrata, più tecnologia, affidabilità, il miglioramento della qualità dell'esercizio e la riduzione dei costi di trasporto.

Nella fase di emergenza sarà inoltre necessario un ulteriore sforzo per garantire trasporti in sicurezza ed affidabili.

Per garantire una mobilità più sicura inoltre prevediamo un programma straordinario di manutenzione e messa in sicurezza delle infrastrutture stradali esistenti (ponti, viadotti, viabilità sul territorio regionale) da sviluppare con gli enti gestori, mentre proseguiranno gli specifici bandi regionali per cofinanziare gli Enti locali nella realizzazione di interventi di messa in sicurezza su strade

Un piano di rinnovo di treni e bus da 1,5 miliardi

Trasporto pubblico su gomma con standard di qualità elevati e omogeni

Un programma straordinario per strade e ponti

Estensione della
rete tramviaria
e miglioramento
della rete
ferroviaria
regionale

regionali, provinciali e comunali al fine di ridurre la pericolosità e gli incidenti stradali nonché gli interventi di risanamento acustico delle infrastrutture e gli incentivi ai Comuni per la sostenibilità della rete stradale comunale.

È indispensabile la celere realizzazione del nuovo Ponte di Albiano dopo il crollo avvenuto ad aprile e sarà costante l'azione di impulso verso ANAS ed il Ministero.

La sfida che vogliamo lanciare è quella ambiziosa di promuovere la riconversione a basso impatto ambientale dei flussi di mobilità che interessano le aree urbane e metropolitane, con nuovi bus e nuovi treni ma anche con l'estensione della rete del sistema tramviario fiorentino (verso Bagno a Ripoli, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino verificandone quindi il collegamento con Prato) che nella sola area fiorentina con le tre linee in esercizio ad oggi ha consentito di ridurre in maniera significativa l'utilizzo del mezzo privato e conseguire importanti risultati in termini di abbattimento delle emissioni di gas serra. È fondamentale la progressiva elettrificazione delle linee ferroviarie e tra i primi interventi nei prossimi anni si prevede la linea Empoli-Siena (con il raddoppio della Empoli-Granaiole) che consentirà di utilizzare convogli a trazione elettrica, implementando le frequenze e migliorando la puntualità.

Insieme all'energia elettrica occorre promuovere l'utilizzo di altri combustibili puliti, quali l'idrogeno, i biocombustibili, incentivando lo sviluppo delle infrastrutture di rifornimento.

Sostegno
alla mobilità
sostenibile

Sosterremo chi sceglie la bicicletta come mezzo alternativo alla mobilità motorizzata altamente inquinante e che soprattutto in ambito urbano rappresenta il mezzo spesso più efficace e sicuro per gli spostamenti, e che ha avuto particolare impulso anche nella situazione attuale di emergenza sanitaria in corso: proseguono i programmi per aumentare i chilometri di piste ciclabili e per promuovere tale modalità di trasporto in città, anche in integrazione con gli altri mezzi di trasporto, sviluppando inoltre la rete ciclabile regionale, con la Ciclopista dell'Arno, la ciclovia del sole, la ciclovia tirrenica.

Si prevede lo sviluppo di sistemi di trasporto intelligenti, l'utilizzo efficace di applicazioni avanzate che forniscono servizi relativi all'infomobilità che permettono di ottimizzare l'uso delle reti tramite l'informazione in tempo reale.

12 Un piano straordinario di investimenti per una Toscana più moderna e competitiva



GLI INVESTIMENTI PER INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ

Il rilancio degli investimenti pubblici in infrastrutture sarà al centro della nuova Intesa per lo sviluppo e l'occupazione che segue il patto che la Regione Toscana ha sottoscritto a luglio 2019 con tutti i rappresentanti delle categorie economiche e sociali della Toscana, prevedendo un impegno condiviso nel far pressioni sul Governo affinché le grandi opere di pertinenza nazionale siano finalmente completate o realizzate e un impegno dell'Amministrazione regionale nel portare avanti le opere di competenza regionale, anche con proposte di semplificazione per garantire la massima continuità alla realizzazione delle opere pubbliche ed evitare rallentamenti nei procedimenti, tenuto conto anche delle difficoltà create a seguito dell'emergenza sanitaria.

Negli ultimi anni sono stati realizzati vari interventi infrastrutturali, dal sistema autostradale e ferroviario all'entrata in esercizio delle linee tramviarie e delle reti ciclabili. Occorre adesso rafforzare lo sforzo di attivazione degli investimenti, convogliando verso questo obiettivo tutte le risorse disponibili, tra cui quelle destinate dall'Europa per i Piani per la ripresa e la resilienza, per realizzare un Piano straordinario di investimenti in grado di far ripartire l'economia. Un ruolo di primo piano nel panorama degli investimenti è previsto per le infrastrutture sia per migliorare l'accessibilità interna (il sistema stradale e ferroviario) che per garantire i collegamenti con l'esterno (porti, aeroporti e grandi nodi di interscambio).

Si tratta di realizzare le grandi opere di interesse nazionale programmate, dalle terze corsie autostradali ai grandi interventi sulla viabilità statale (completamento della Due Mari, realizzazione degli assi di Lucca), riavviare il procedimento di completamento del corridoio tirrenico da Grosseto al confine

Le infrastrutture necessarie per una Toscana più moderna

regionale e per l'aeroporto di Firenze nel quadro del sistema aeroportuale con l'aeroporto di Pisa, far ripartire i lavori del Nodo alta velocità ferroviario di Firenze, adeguare e riqualificare la linea Prato-Bologna anche per i collegamenti con la piattaforma logistica costiera, completare le opere del raddoppio della Pistoia-Lucca che consentiranno importanti benefici ai pendolari regionali.

Per quanto riguarda gli interventi di diretta competenza, la Regione continuerà a progettare e realizzare le opere sulle strade regionali, funzioni acquisite dalle Province nella scorsa legislatura, e che hanno visto ad oggi oltre 30 interventi avviati a gara.

I prossimi anni saranno fondamentali per la realizzazione di interventi programmati sulla SGC FI-PI-LI, la SRT 429 Val d'Elsa, la SRT 71 Umbro-Casentine-Romagnola, la SRT 69 di Valdarno, la SRT 74 Maremmana, la SRT 2 Cassia, la SRT 222 Chiantigiana, la SRT 445 della Garfagnana, la SRT 436 Francesca. Proseguiranno le progettazioni e le azioni per il recupero di finanziamenti per altri interventi strategici tra cui si ricorda il nuovo Ponte sull'Arno tra Signa e Lastra a Signa.

Particolare attenzione sarà data al cofinanziamento verso gli Enti locali per realizzare interventi sulla viabilità locale, anche con particolare attenzione alle aree più periferiche, a garanzia di un maggior equilibrio territoriale. Una parte importante delle risorse sarà destinata inoltre agli investimenti per la mobilità sostenibile e per la sicurezza, in ambito urbano ed extraurbano, sistema delle tramvie, mobilità ciclabile, programmi di manutenzione delle reti.

Accanto a tali opere, fondamentali per una regione più moderna e competitiva, ma anche più sostenibile nelle sue modalità di trasporto, risultano gli investimenti per la logistica, volti a promuovere lo spostamento delle merci dalla gomma verso il ferro ed il mare, e ad investire nelle potenzialità della costa realizzando un piano per l'Economia del Mare centrato sul sistema integrato di Livorno (porto internazionale e presidio prioritario della rete Transeuropea di trasporto, per il quale occorre realizzare la Piattaforma Europa ed insieme ad essa il sistema di raccordi ferroviari che consentano di inserire la Toscana nei flussi di scambi internazionali) e di Piombino, oggi a vocazione industriale e traghettiistica, che dovrà essere collegato al corridoio tirrenico attraverso l'intervento della Bretella di Piombino, insieme al porto di Viareggio specializzato nella nautica da diporto ed a Marina di Carrara, per cui saranno attuati gli interventi di riqualificazione previsti. Il sistema raccordi ferroviari collegati ai porti diventa essenziale per il potenziamento del trasporto merci ferroviario e marittimo.

Completano il quadro gli interporti di Livorno e Prato per cui va rilanciato il ruolo nella piattaforma logistica toscana.

Per gli interventi infrastrutturali programmati sul territorio la Regione Toscana ha destinato una quota rilevante di risorse per investimenti, a cui vanno ad aggiungersi risorse statali, degli Enti locali e risorse a carico di altri soggetti, oltre ai contributi regionali a favore dei soggetti attuatori per il sostegno

delle opere finanziate a mutuo. Considerando le ulteriori risorse attivabili, si prevede la programmazione di opere per circa 7 miliardi di euro nei prossimi 10 anni, di cui una quota rilevante finanziata e prevista nei prossimi 5 anni; un contributo di tutto rilievo per la ripartenza della nostra economia e per rendere più moderna e competitiva la nostra regione. Occorre quindi accelerare la realizzazione degli interventi, semplificare le procedure e sbloccare gli interventi fermi, anche individuando procedure di massima urgenza. Con l'attivazione di ulteriori risorse tramite il *recovery fund* potranno essere accelerati i programmi di intervento previsti e completare il finanziamento di interventi di livello nazionale ma anche regionale e locale per cui ancora non sono state reperite le necessarie risorse. Il massimo impegno sarà dedicato a monitorare le procedure e le fasi di realizzazione in modo da avviare le necessarie azioni di impulso verso il livello statale oltre che condividere risultati e criticità con il sistema degli enti locali, delle forze sociali ed economiche.

La Toscana Strade

Per la realizzazione dei cantieri ed il riutilizzo di introiti che a vario titolo possono essere recuperati nella mobilità si prevede la costituzione di un soggetto autonomo, Toscana Strade, che possa facilitare l'apertura dei cantieri e reinvestire tutti i ricavi della gestione in sicurezza, manutenzione e sviluppo della rete stradale regionale.

Per far sì che si realizzino gli investimenti infrastrutturali previsti e per rendere effettivo il diritto ad una mobilità sicura e pulita sarà necessario il coinvolgimento di tutti i soggetti a vario titolo interessati per realizzare un sistema di *governance* efficiente ed efficace. A cominciare dal Governo, interlocutore indispensabile per le grandi opere strategiche che interessano il territorio regionale, agli Enti locali, al sistema delle imprese.

GLI INVESTIMENTI PER LA DIFESA DEL SUOLO

La Toscana è un territorio ricco di rilievi e di zone pianeggianti, di ampie zone boschive e di aree soggette alla bonifica idraulica e questo la espone a una naturale fragilità idraulica e idrogeologica. Per questo la Toscana va protetta continuando e rafforzando il percorso intrapreso negli ultimi anni di realizzazione degli interventi di prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico quali, ad esempio, la cassa di espansione di Roffia a San Miniato o l'adeguamento della foce dello scolmatore dell'Arno che hanno permesso di evitare l'allagamento di Pisa durante l'ultima piena del Fiume nel novembre 2019. Questo è stato possibile perché negli ultimi dieci anni, annualmente, la Regione, insieme ai Comuni e ai Consorzi di Bonifica, ha speso oltre 100 milioni di euro in interventi di contrasto al dissesto idrogeologico e per la salvaguardia del territorio.

Il piano di
investimento
da 500 milioni

Il primo obiettivo da perseguire è portare a compimento e concludere cantieri e progetti attualmente in corso per oltre 500 milioni di euro, già finanziati, distribuiti su tutto il territorio della Toscana continuando con una progressione costante alla realizzazione degli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico. Nei prossimi anni saranno completati i progetti e i lavori relativi alle casse di espansione di Figline V.no (FI), l'adeguamento della Diga di Levane (AR), gli interventi ad Arezzo (a seguito dell'alluvione del luglio 2019), a Grosseto (cassa di espansione di Campo Regio), a Livorno (adeguamento del Rio Ardenza e del Rio Maggiore), nella piana a Firenze, a Prato e Pistoia (realizzazione della cassa dei Renai, della cassa di Pontassio e delle arginature Torrente Calice), a Massa e Carrara (adeguamento del Carrione e del Frigido), il consolidamento delle arginature del Serchio in lucchesia e nel pisano o l'adeguamento dell'Elsa nell'area senese e fiorentina. In questo contesto vanno citati anche gli interventi finalizzati alla difesa dall'erosione costiera quali quelli che saranno realizzati nel grossetano (Camporegio, Castiglione della Pescaia, Punta Ala e Follonica), nel livornese (Cecina, San Vincenzo, Isola d'Elba), nell'area pisana (Migliarino) e nella costa massese e carrarina.

Transizione
ecologica e
difesa del suolo:
raddoppiare gli
investimenti

Nei prossimi anni occorrerà anche dare impulso alla realizzazione di interventi di riduzione del rischio idraulico e idrogeologico finalizzati alla sicurezza degli abitati e anche delle aree produttive. In Toscana esiste un rilevante parco progetti con queste caratteristiche, che può essere realizzato e integrato dinamicamente con l'evoluzione della situazione territoriale e che è alla base delle proposte della nostra regione per accedere ai fondi nazionali e europei. La volontà è quella di presentare un piano da mezzo miliardo di euro, da finanziare con il *recovery fund* o con altre risorse che si renderanno disponibili, di opere per la difesa e valorizzazione del territorio che possono essere realizzate e concluse entro il 2026 e che consentirebbero di raddoppiare gli investimenti, la velocità di realizzazione delle opere e quindi la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico.

Manutenzione
dei corsi d'acqua

Altrettanto importante risulta il tema della manutenzione dei corsi d'acqua e, più in generale, del territorio. Se con la riforma del 2012 i consorzi di bonifica idraulica hanno prodotto un'efficace manutenzione ordinaria e straordinaria dei corsi d'acqua principali, la sfida odierna è quella di estendere la buona manutenzione a tutti i corsi d'acqua, anche a quelli più piccoli, oltre che al territorio forestale e montano. Per questo si vuole procedere al risanamento delle opere di bonifica montana, allargandolo anche al tema della stabilizzazione dei versanti in frana, al fine di rispondere meglio alle "bombe d'acqua" ed essere con ciò più resilienti al tema dei cambiamenti climatici. Infatti, il progressivo abbandono nelle aree più interne, collinari e montane, delle attività agricole e della conseguente cura del territorio, ha approfondito il già delicato stato di fragilità del sistema, in particolare sotto il profilo idrogeologico. Un programma di manutenzione del reticolo idrografico minore, in ambito essenzialmente forestale, costituirà, per questi territori, un'azione utile per assicu-

Un programma di manutenzione in ambito forestale

rare una rilevante attività di prevenzione in grado di aumentarne la resilienza e facilitare il recupero e lo sviluppo delle attività produttive. Il programma degli interventi potrà essere lo strumento per consolidare, in termini di sostenibilità economica e occupazione, il presidio sui territori.

Conoscenza e condivisione

Questo complesso sistema di interventi, che incide nel quotidiano di ciascuno di noi, necessita di un'adeguata conoscenza da parte di tutte le comunità e di tutti i cittadini toscani; per questo, verrà reso disponibile a tutti il sistema di monitoraggio delle opere realizzato all'interno del Documento Operativo Regionale per la Difesa del suolo.

INVESTIMENTI IN CAMPO AMBIENTALE

Depurazione:
investimenti per
400 milioni

Il riassetto istituzionale disposto con LR 22/2015, che dal primo gennaio 2016 ha trasferito alla Regione le competenze ex provinciali, ha reso più diretto il coinvolgimento regionale sul piano operativo in molti settori e questo è accaduto anche nell'ambito dei servizi idrici imprimendo un'accelerazione all'attuazione degli accordi sulla depurazione, sottoscritti con il Ministero dell'Ambiente nel corso degli anni 2000. È importante ricordare: che questi accordi sono finanziati in prevalenza dal Ministero dell'Ambiente, dalla Regione e dalla "tariffa" del servizio idrico integrato, oltre a vedere, in alcuni casi, anche la partecipazione dei privati e che l'attuazione degli interventi è stata trasferita nel tempo ai gestori del servizio idrico integrato attraverso l'Autorità Idrica Toscana. Tutte le opere previste dagli accordi dovranno essere completate nel corso di questa legislatura. L'accordo di programma relativo al distretto del cuoio, il cui ultimo aggiornamento è stato sottoscritto l'8 aprile 2013, ha una capienza finanziaria di 196 milioni per 18 interventi (tutti attivati, di cui 9 in corso e 9 in progettazione), quattro dei quali da realizzarsi da parte dei privati. L'accordo di programma denominato IV Integrativo, sottoscritto nel 2015 per riunire sei precedenti accordi di programma, tra cui quelli relativi ai distretti del tessile (circa 20 milioni di Euro) e della carta (circa 55 milioni di Euro), ha una capienza complessiva di circa 170 milioni di euro (36,6 milioni sono stati aggiunti con un recente addendum). Anche in questo caso, molti interventi sono ancora in corso. Tra questi da segnalare anche l'accordo attuativo relativo al lago di Massaciuccoli (circa 20 milioni) che nel 2018 ha conosciuto una revisione di tipo progettuale, necessario per consentire una regolazione del livello delle acque del lago attraverso una derivazione dal Serchio. Un ultimo accordo è stato stipulato recentemente con il Ministero dell'Ambiente, per la risoluzione delle più gravi criticità relativamente alle procedure di infrazione che riguardano un impegno finanziario di 31,6 milioni di euro per 10 interventi (per 6 di questi sono in corso i lavori) sempre nel campo della depurazione.

Bonifiche:
investimenti
per 120 milioni

Un tema ambientale di particolare rilevanza è quello relativo alla bonifica dall'inquinamento della falda e dei terreni di importanti aree industriali come quelle di Massa Carrara, di Livorno e di Piombino. L'individuazione dei SIN – Siti di Interesse Nazionale – non è risultata efficace ed è necessario intervenire quanto prima, in accordo con il Ministero dell'Ambiente e con la partecipazione finanziaria di questo, per eliminare i rischi ambientali presenti in quelle aree.

Nel corso della passata legislatura sono stati stipulati alcuni importanti accordi di programma riguardanti la bonifica dei SIN e dei due nuovi SIR – siti di interesse regionale – di Massa Carrara e di Livorno, nonché di altre aree interessate da inquinamenti importanti. Tra questi:

- due accordi di programma stipulati con il Ministero dell'Ambiente e con i Comuni interessati, nel 2016 e 2018, per le aree SIN-SIR di Massa Carrara dell'importo complessivo di circa 25,5 milioni,
- un accordo di programma stipulato con il Ministero dell'Ambiente e con il Comune, nel 2018, per il SIN di Orbetello dell'importo complessivo di circa 34,5 milioni,
- un accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente, nel 2018, per aree esterne ai SIN, di complessivi 10 milioni,
- un accordo di programma ex art 252bis del decreto legislativo 152/2006, relativo al SIN di Piombino da 50 milioni,

In tutti i casi gli accordi in precedenza ricordati si trovano nelle fasi delle indagini-caratterizzazioni e della progettazione. Ciò è dovuto per lo più alla complessità della materia che richiede passaggi complessi e delicati, difficilmente programmabili.

Tra quelli ricordati manca un accordo di programma non più rinviabile, quello relativo alla bonifica del SIN di Livorno il cui finanziamento è stato più volte sollecitato al Ministero dell'Ambiente.

Sismica:
investimenti fatti
e le esigenze
future

La Regione Toscana da tempo sta attuando sul proprio territorio politiche di prevenzione sismica finalizzate sia alla conoscenza dei livelli di rischio sismico, sia alla promozione e al finanziamento di interventi strutturali sul patrimonio edilizio pubblico e privato. Tale politica di progressiva riduzione del rischio è stata attuata gradualmente nel corso degli anni, grazie ad una serie di finanziamenti europei, nazionali e regionali (complessivamente pari a 162 milioni di euro – 40 dei quali nell'ultima legislatura - per interventi strutturali e circa

10 milioni per studi/analisi e indagini) che hanno consentito un netto miglioramento delle conoscenze del terreno, e del sottosuolo in generale, in chiave di pericolosità sismica e una migliore conoscenza del livello di vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio, prioritariamente negli 89 Comuni classificati in zona sismica 2 (a elevata pericolosità) ubicati in corrispondenza della catena Appenninica (Garfagnana, Lunigiana, Appennino Pistoiese, Mugello, Valtiberina e Amiata). Il livello dei danni provocati dai recenti terremoti della Lunigiana nel 2013 e del Mugello nel 2019 è stato sicuramente più basso di quanto potenzialmente avrebbe potuto essere proprio grazie all'attività di prevenzione attuata.

La scarsità dei finanziamenti ha impedito di accelerare i programmi di messa in sicurezza del patrimonio pubblico e privato, esposti nel Quadro conoscitivo del rischio sismico di cui alla delibera della Giunta 1271 del 2016. Una soluzione auspicabile, per il patrimonio pubblico, è senz'altro quella di poter accedere ai *recovery fund*.

Per la zona sismica 2 (su cui insistono 89 Comuni) risultano censiti 1945 edifici pubblici strategici e rilevanti di cui il 50% edifici scolastici. Per parte di questi sono già stati realizzati o attivati interventi di prevenzione sismica.

Considerando i soli edifici per i quali sono già state effettuate indagini e verifiche sismiche, al netto degli ospedali, si stimano costi per 430 milioni di euro che si auspica possano trovare un adeguato canale di finanziamento nei *recovery fund*.

IL CONTRASTO AL DISAGIO ABITATIVO: GLI INVESTIMENTI IN EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

6.107 fabbricati
per quasi 50.000
appartamenti

In Toscana il patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP) è composto da 6.107 fabbricati, di cui oltre il 54,5% edificato prima degli anni '70. Alla fine del 2018 la Toscana disponeva 49.963 unità immobiliari ERP, ovvero, un alloggio ogni 33,2 famiglie. Circa 300 se ne sono aggiunti nel 2019. Altri 393 alloggi risultano sfitti con lavori di manutenzione in corso e circa 1.600 sono in attesa di manutenzione.

Investimenti per
145 milioni

Oltre ai 145 milioni di euro destinati, tra il 2015 e il 2020, a interventi finalizzati all'incremento del patrimonio abitativo pubblico, la Toscana ha investito risorse straordinarie per il recupero e la nuova messa a disposizione di alloggi di risulta. Oltre a finanziare la realizzazione di alloggi ERP, la Regione Toscana, negli ultimi cinque anni, ha destinato 31 milioni di euro al sostegno all'affitto

Un piano di
investimenti da
55.4 milioni

per i nuclei familiari indigenti e 16 milioni per evitare lo sfratto dei morosi incolpevoli, cioè le persone divenute improvvisamente incapaci di pagare l'affitto a causa di malattia o della perdita del lavoro.

In sede di stanziamento dell'anticipo di avanzo 2020, sono stati messi a disposizione 55,4 milioni per le politiche abitative il cui impiego dovrà essere monitorato con la massima attenzione per garantire rapidità ed efficacia. Gli interventi previsti riguardano il programma per l'autonomia dei giovani (6 milioni), il recupero e la nuova realizzazione o acquisto edifici ERP (28 milioni), le aree ad alta densità abitativa (5,2 milioni), il cofinanziamento del Piano Nazionale di Edilizia Abitativa (3,8 mln), la realizzazione, il potenziamento e la manutenzione straordinaria di impianti per la produzione e/o la fornitura di energia da fonti rinnovabili, nonché l'efficienza energetica (4,4 milioni), i progetti speciali connessi a eventi alluvionali (3 milioni), la realizzazione di alloggi sociali in auto costruzione o auto recupero (3 milioni), la sottoscrizione quote del Fondo Housing Toscana (2 milioni).

Gli strumenti
finanziari per
l'efficienza
energetica

La Regione persegue il recupero e la riqualificazione degli edifici anche attraverso l'attivazione di moltiplicatori finanziari quali il ricorso ai cosiddetti "superbonus" al 110% e "conto termico", ciò al fine di massimizzare l'efficienza e l'efficacia nell'utilizzo delle risorse pubbliche finalizzate alla manutenzione del patrimonio ERP.

Un Programma
innovativo
nazionale
per la qualità
dell'abitare

A seguito dell'approvazione della Legge n.160 del 2019, è stato firmato lo scorso 16 settembre il Decreto che definisce le procedure per la presentazione delle proposte, i criteri per la valutazione e le modalità di erogazione dei finanziamenti per l'attuazione del "Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare". Il programma dispone di una dotazione finanziaria di 853,81 milioni, previsti fino al 2033, per promuovere processi di rigenerazione di ambiti urbani specificamente individuati al fine di concorrere alla riduzione del disagio abitativo e insediativo, con particolare riferimento alle periferie, e all'incremento della qualità dell'abitare e di parti di città, all'incremento dell'edilizia residenziale pubblica.

In particolare, saranno cinque gli ambiti tematici su cui l'Amministrazione si concentrerà per avanzare le proprie proposte progettuali:

- riqualificazione e riorganizzazione del patrimonio destinato all'edilizia residenziale sociale e incremento dello stesso;
- rifunzionalizzazione di aree, spazi e immobili pubblici e privati anche attraverso la rigenerazione del tessuto urbano e socioeconomico e all'uso temporaneo;
- miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza dei luoghi urbani e della dotazione di servizi e delle infrastrutture urbano-locali;
- rigenerazione di aree e spazi già costruiti, soprattutto ad alta tensione abitativa, incrementando la qualità ambientale e migliorando la resilienza ai cambiamenti climatici;
- individuazione e utilizzo di modelli e strumenti innovativi di gestione, inclu-

sione sociale e welfare urbano nonché di processi partecipativi, anche finalizzati all'autocostruzione.

EDILIZIA SCOLASTICA

Scuole belle e sicure	Le strutture edilizie scolastiche costituiscono un elemento fondamentale e integrante del sistema di istruzione; è obiettivo della Regione assicurare che tali strutture siano sicure, funzionali e belle.
I compiti della Regione	In materia di edilizia scolastica, alla Regione spetta il compito di programmazione degli interventi sul territorio. I Comuni e le Province e le Città Metropolitane devono provvedere alla realizzazione, alla fornitura ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici.
Le risorse statali	Dal 2015, lo Stato ha avviato un'azione massiva, finalizzata ad un importante ammodernamento del patrimonio di edilizia scolastica del Paese. Tale azione si è realizzata attraverso due elementi: l'individuazione del fabbisogno degli interventi di edilizia scolastica definito tramite piani regionali di programmazione triennale, nonché la messa a disposizione di risorse per il finanziamento dei piani triennali. La programmazione regionale per la Toscana ha consentito complessivamente il finanziamento di 243 interventi, per un importo complessivo di 310 milioni di euro. Di questi, 75 sono in corso, per un totale di risorse ancora da liquidare di 150 milioni di euro. Lo Stato ha finanziato l'edilizia scolastica anche con tre linee di intervento straordinarie, destinate ai piccoli interventi antincendio, alle Scuole innovative e ai Poli per l'infanzia innovativi: sono stati finanziati 165 interventi, per un totale di 42 milioni di euro.
Gli investimenti legati all'emergenza Covid	Il DL Rilancio ha istituito un Fondo per l'emergenza epidemiologica da COVID-19 presso il Ministero dell'istruzione, destinato alle scuole per le misure di contenimento del rischio epidemiologico. Alle scuole toscane dovrebbero arrivare circa 23 milioni di euro per il 2020 e 34 milioni per il 2021.
Nuovi interventi	La Regione destinerà le eventuali nuove risorse per l'edilizia scolastica (per esempio i <i>recovery fund</i>) al finanziamento degli interventi sulle scuole toscane individuati nei piani triennali, ma che non hanno trovato finora copertura con le risorse statali a disposizione: si tratta di 484 interventi, per quasi 900 milioni di euro (372 interventi di competenza dei Comuni e 112 di competenza delle Province o della Città metropolitana).
Contributi per gli interventi urgenti	Per rispondere alle esigenze, che emergono dal territorio, di risposte rapide ad eventuali emergenze, la Regione continuerà a mettere a disposizione ogni anno risorse proprie, destinate a soddisfare le richieste presentate dagli enti locali per interventi urgenti ed indifferibili. Con le risorse regionali sono stati finanziati negli ultimi cinque anni 95 progetti, per interventi urgenti o straordinari, per un totale di 23 milioni di euro.

Contributi per
l'adeguamento
degli spazi

Sarà inoltre previsto un sostegno regionale agli interventi di rapido adeguamento, che rendano disponibili gli spazi necessari alla didattica in presenza e siano volti a favorire una fruizione in totale sicurezza da parte degli alunni, dei docenti e del personale scolastico, anche alla luce delle necessità derivanti dall'emergenza sanitaria. Sarà possibile finanziare interventi di adeguamento sugli edifici scolastici, oltre che spese per la reperibilità di strutture alternative.

GLI INVESTIMENTI IN SANITÀ PER UN SISTEMA SANITARIO REGIONALE SEMPRE ALL'AVANGUARDIA

Il Sistema Sanitario Regionale (SSR) Toscana non ha mai cessato di investire sul mantenimento e sullo sviluppo delle proprie infrastrutture sanitarie, non esitando a ricorrere, anche in anni, come quelli più recenti, in cui le risorse provenienti dallo Stato con tale destinazione sono state azzerate, ai partenariati pubblico-privati (in particolare per la realizzazione dei nuovi ospedali di Lucca, Massa, Pistoia e Prato) e all'indebitamento, sia delle aziende sanitarie che dell'amministrazione regionale, per reperire i finanziamenti necessari per i nuovi investimenti.

Il piano di
investimenti da
1,24 miliardi

In questa legislatura occorrerà continuare in questa direzione portando avanti il programma di investimenti già delineato con la delibera della Giunta regionale n. 1198 del 1° ottobre 2019, che prevedeva, per le annualità 2020 e successive, circa 1,24 miliardi di euro di interventi da realizzare. Le risorse necessarie al finanziamento di questa mole di investimenti sono, per circa il 90%, già iscritte nei bilanci delle aziende sanitarie o stanziati nel bilancio finanziario della Regione. Il restante 10% è atteso a breve, e dovrebbe concretizzarsi con il riparto tra le Regioni dei 2 miliardi di euro di fondi destinati a tale scopo, stanziati dallo Stato nella Legge di Bilancio 2019 (Legge n. 145 del 2018), di cui alla Regione Toscana dovrebbero essere attribuiti oltre euro 120 milioni.

Gli investimenti di maggior rilievo inclusi nel programma in esame, oltre alla costruzione del nuovo ospedale di Livorno, sono il completamento dell'ospedale Cisanello di Pisa e la ristrutturazione dell'ospedale Le Scotte di Siena e del San Donato di Arezzo. Occorre procedere con la ristrutturazione del pronto soccorso dell'ospedale di Torregalli a Firenze, con l'edificazione del nuovo pronto soccorso a Prato (presso l'ospedale di Santo Stefano) e del padiglione H a Empoli. Assieme a questi interventi di grandi dimensioni, ve ne sono tanti altri, altrettanto importanti seppure di dimensioni minori, che interessano tutto il territorio regionale.

Gli investimenti
legati
all'emergenza
COVID-19

Agli investimenti già previsti nella delibera della Giunta in precedenza richiamata, negli ultimi mesi si sono aggiunti ulteriori interventi necessari per fronteggiare l'emergenza da COVID-19 e, in particolare, per definire un nuovo as-

I fondi europei del MES

setto della rete ospedaliera toscana, in attuazione di quanto previsto dall'art. 2 del D.L. n. 34 del 2020, convertito nella L. n. 77 del 2020, con un incremento di 193 posti letto di terapia intensiva e di 261 posti letto di terapia sub-intensiva, e un adeguamento dei pronto soccorso di alcuni ospedali, così da separare nettamente i percorsi dei pazienti affetti da COVID-19 da quelli con altre patologie. Per la realizzazione degli interventi appena elencati sono stati stanziati circa 79,2 milioni. Come si evince da quanto appena esposto, il volume degli investimenti che il SSR regionale sta già realizzando è imponente, tuttavia, se lo Stato deciderà, come auspicabile, di utilizzare i circa 36 miliardi di euro di fondi europei del MES, tale volume potrebbe aumentare a oltre il doppio, infatti, la quota presumibilmente spettante alla Regione Toscana di tali fondi è stimabile in oltre euro 2,2 miliardi. Se tale cifra sarà resa effettivamente disponibile potrà consentire, per esempio, di: i) accelerare i già previsti interventi di ampliamento della rete territoriale delle Case della Salute, ii) di velocizzare il processo di rinnovo dell'imponente patrimonio tecnologico in dotazione al SSR, iii) di adeguare le strutture sanitarie alle più recenti norme relative all'adeguamento sismico e alla prevenzione degli incendi e di ristrutturare alcune parti degli ospedali di costruzione meno recente, iv) di far evolvere il sistema informativo del SSR, in modo coordinato e fortemente accentrato sul livello regionale e con l'adozione del paradigma Cloud, in modo da monitorare costantemente l'insieme degli interventi e le performance del sistema, ma anche accompagnare e sostenere i nuovi modelli di presa in carico ed integrazione della rete assistenziale.

Il monitoraggio degli investimenti e del SSR, *technology assessment*

Questa imponente mole di finanziamenti destinati agli investimenti sanitari presuppone un monitoraggio regionale rinforzato e trimestrale sia sull'avanzamento dei lavori che sui tempi di acquisizione delle tecnologie. Inoltre, sarà necessario rafforzare la commissione di valutazione delle tecnologie prevista dall'art. 10, commi 4 quinquies e 4 sexies, della L.R. n. 40/2005.

INVESTIMENTI IN PREVENZIONE PER LA DIFESA DELLE FORESTE E PER LA CREAZIONE DI PARCHI URBANI

L'imponente incendio che, nel settembre del 2018, ha interessato oltre 1.300 ettari di superficie sul Monte Pisano ha messo in evidenza come i cambiamenti climatici e le condizioni di progressivo abbandono delle attività di coltivazione siano fattori predisponenti per l'innescio e la propagazione di importanti eventi catastrofici.

Le profonde modifiche socio economiche degli ultimi decenni hanno favorito un uso residenziale delle aree rurali e un'alterazione del paesaggio. Si sono moltiplicate le zone di interfaccia tra urbano e foresta, che spesso non sono

Contrastare gli incendi con la prevenzione

gestite dal punto di vista dei combustibili forestali o lo sono in modo molto marginale, con il risultato che la continuità della copertura vegetale ha finito per aumentare esponenzialmente il rischio di incendio a danno delle infrastrutture e della popolazione.

Gli incendi degli ultimi anni in Spagna, Portogallo e Grecia, solo per citare gli esempi a noi vicini, hanno evidenziato come, di fronte a scenari distruttivi, la sola lotta attiva, per quanto professionale ed efficace, non è più sufficiente. Serve un cambio di strategia che agisca prioritariamente in chiave preventiva, individuando sul territorio le zone più esposte al rischio incendi boschivi e i punti strategici di gestione, dove effettuare interventi mirati.

Con questo approccio assolutamente innovativo sono stati introdotti nella LR 39 del 2000 i Piani Specifici di Prevenzione di Anticendio boschivo (AIB) con il fine di realizzare, attraverso interventi selvicolturali, aree in cui sia possibile mantenere gli incendi all'interno della capacità di estinzione dell'Organizzazione dell'AIB regionale e, al contempo, proteggere sul posto la vita umana, i beni e le strutture insediative e produttive. L'iniziativa recepisce il concetto che un investimento di prevenzione del rischio "paga due volte": tutela l'ambiente ed evita danni umani e materiali di gran lunga più pesante dei costi di salvaguardia e bonifica.

20 Piani Specifici di Prevenzione (PSP)

In poco più di un anno è stato attivato, con risorse regionali per 450.000 euro, uno staff di tecnici specializzati, sia forestali che di protezione civile, che ha elaborato i primi 20 Piani Specifici di Prevenzione (PSP) in altrettante aree della Toscana.

Mediante tecniche innovative di analisi sono stati verificati gli indici ed i livelli di rischio dei territori e predisposti i piani di intervento, validati anche da soggetti di rilievo assoluto nell'ambito della prevenzione AIB, come la spagnola Pau Costa Foundation, con la quale Regione Toscana ha sottoscritto uno specifico protocollo operativo. Tutti i PSP realizzati sono stati approvati dalla Giunta Regionale e costituiscono ad oggi un programma di interventi immediatamente cantierabili ai fini della loro realizzazione. Ciascun Piano ha seguito un percorso di condivisione con le comunità e le Amministrazioni locali con le quali sono stati sottoscritti specifici protocolli di intesa per la realizzazione degli interventi.

Le risorse stanziare e quelle necessarie per i PSP

Attraverso le risorse del Piano di Sviluppo Rurale sono stati attivati circa 3,5 milioni di euro che saranno mobilitati attraverso le Unioni dei Comuni competenti per territorio e consentiranno la realizzazione di una prima parte degli interventi attivando le imprese forestali locali che possiedono il necessario patrimonio di esperienza e professionalità.

La realizzazione degli interventi costituirà così una positiva ricaduta economica sui territori anche in termini occupazionali.

Occorre senz'altro lavorare per completare la totalità degli interventi previsti dai Piani, che ammontano a circa 10 milioni di euro, anche intercettando e attivando i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per avviare

un grande “cantiere verde” per la gestione sicura del territorio e del paesaggio naturale, tra l'altro indicata come una delle priorità dallo stesso decreto semplificazioni (D.L.76/2020 - art.63) nel “Programma straordinario di manutenzione del territorio forestale e montano” ed in particolare tra gli “interventi di prevenzione selvicolturale degli incendi boschivi”.

I parchi urbani

Procede il progetto di forestazione del Parco della Piana per la realizzazione di nuove superfici forestali in ambito urbano e periurbano nell'area dei Comuni della Piana fiorentina. Regione Toscana ha incaricato l'Università di Firenze della progettazione degli impianti per la messa a dimora di nuovi alberi, sulla base delle Linee Guida per la realizzazione di interventi di rimboschimento e forestazione realizzate dall'Accademia Italiana di Scienze Forestali, per un complesso di circa 138 ettari ed un investimento di circa 1,3 mln di euro. Conclusa una prima fase riguardante in particolare le aree a verde urbano, per oltre 40 ettari e più di 800 nuove piante, è ora in corso la seconda fase che prevede la messa a dimora, nell'ambito dei territori dei Comuni della Piana fiorentina, di circa 10.000 tra piante forestali ed arbusti su una superficie di più di 90 ettari di cui circa 80 di proprietà della Regione Toscana. L'esperienza ha dimostrato come sia essenziale il coinvolgimento attivo dei Comuni nello sviluppo di progetti di riforestazione urbana, laddove l'aumento del verde ed il rimboschimento di aree dedicate, possono, più che altrove, contribuire all'assorbimento di CO₂ in linea con il principio che le piante producono al massimo i propri effetti se collocate vicino alle fonti inquinanti. Nella Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, in attuazione di Agenda 2030, il documento “Toscana Carbon Neutral”, in coerenza anche con quanto anticipa il Green Deal Europeo, il piano di investimenti per un'Europa sostenibile, prevede, tra l'altro una specifica azione per la “Promozione di interventi di piantumazione di alberature ed aree verdi”, un vero e proprio piano di piantumazione che consenta progressivamente di assorbire le emissioni regionali, così da favorire il raggiungimento del bilancio emissivo pari a zero. Gli interventi per lo sviluppo di aree verdi e di piantumazione di alberature potranno essere finanziati attraverso fondi regionali ed europei POR FESR 2021-2027.

INVESTIMENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO

Residenze universitarie

I posti alloggio disponibili nelle residenze universitarie dell'Azienda DSU nell'ultimo quinquennio sono passati da 4.621 a 4.766, grazie all'apertura di due nuove residenze una a Sesto Fiorentino (91 posti) e l'altra a Firenze (54 posti). È inoltre prevista entro la fine dell'anno l'apertura del Campus di Viale Morgagni a Firenze (121 posti alloggio) e, nel 2021, della Residenza San Cataldo a Pisa (240 posti).

L'azienda DSU per erogare i servizi agli studenti dispone quindi di un importante patrimonio immobiliare e di infrastrutture tecniche. Immobili e infrastrutture sono tuttavia soggette a manutenzione e comportano investimenti per il loro adeguamento sia tecnologico (per esempio, impianti più efficienti dal punto di vista energetico) sia alle nuove normative in materia di sicurezza (anti-incendio, anti sismica).

Vista la crescita nel numero dei borsisti, si sono resi necessari, e occorrerà programmare per il futuro, nuovi ulteriori investimenti per ampliare la capacità produttiva di ARDSU sul fronte della ristorazione e soprattutto degli alloggi. Riguardo i servizi abitativi va ricordato che per quanto la Toscana, che oggi dispone di circa 4.822 posti alloggio, si collochi fra le prime regioni italiane per capacità d'accoglienza, il numero di coloro che fanno domanda di posto alloggio è ancora oggi molto superiore all'offerta (oltre 7.500 studenti per l'AA 2019-20).

Investimenti regionali

Nel periodo 2016-2019 le assegnazioni di fondi regionali in conto capitale sono risultate pari a circa 10.5 Mln di euro di cui 3.4 quali nuove allocazioni di fondi di investimento e 7.4 quali utili assegnati all'Azienda in sede di approvazione di bilancio consuntivo per fare fronte a specifici investimenti.

Per il triennio 2020-2022 l'Azienda DSU ha in programma un piano degli investimenti di oltre 28,3 milioni. Buona parte dell'investimento totale è rappresentata dall'acquisto di nuove residenze e relativi arredi e impianti (12,8 milioni), da interventi di manutenzione straordinaria e di adeguamento prevenzione incendi e sicurezza abitativa (3,5 milioni) e da acquisti e ristrutturazioni di mense e relative attrezzature (5,1 milioni). Parte delle opere previste risultano dallo slittamento di investimenti degli anni precedenti.

Opportunità di finanziamento future

Considerato che i servizi rappresentano l'elemento più rilevante del modello toscano del DSU occorre programmarne un ulteriore potenziamento con la realizzazione di nuove residenze universitarie e l'ammodernamento, in termini energetici ma anche di servizi fruibili (non ultima la connettività), delle residenze esistenti. La disponibilità dei finanziamenti del *recovery fund* e il rifinanziamento degli strumenti nazionali (si pensi alla legge 338) potranno rappresentare opportunità per nuovi investimenti destinati a servizi agli studenti. Il diritto allo studio ha un ruolo strategico per lo sviluppo della regione non

solo in quanto strumento capace di attrarre sul territorio regionale studenti provenienti da altre regioni e da altri Paesi, ma anche e soprattutto perché garantendo l'accesso agli studi universitari ai giovani che altrimenti non ne avrebbero la possibilità e consentendo loro di accedere a occupazioni di qualità, di soddisfazione e ben retribuite, contribuisce in modo economicamente sostenibile alla riduzione delle diseguaglianze che, oggi più che in passato affliggono il nostro Paese.

IL SOSTEGNO ALLE INFRASTRUTTURE PUBBLICHE DI SERVIZIO ALLE IMPRESE

Grazie agli stanziamenti regionali e comunitari che si concentrano nel *"Fondo Unico per il sostegno alla realizzazione delle infrastrutture di servizio alle imprese"* ex art. 19 della LR 71/2017, la Regione Toscana ha potuto sostenere – e intende continuare a sostenere - la realizzazione e il potenziamento di infrastrutture di servizio alle imprese operanti in ogni settore (manifatturiero, turistico e commerciale) e nel trasferimento tecnologico.

Si tratta di interventi quali:

- aree e infrastrutture per insediamenti produttivi,
- spazi per lo start-up e il *coworking* di imprese,
- infrastrutture per il trasferimento tecnologico, quali centri e parchi scientifici e tecnologici,
- incubatori di impresa, laboratori di ricerca applicata e dimostratori tecnologici,
- opere per la qualificazione e valorizzazione dei luoghi del commercio (artt.110 e 111 del Codice del commercio).

Sostegno alle
infrastrutture
utili al settore
economico

Obiettivi e numeri
del sostegno
regionale

Il sostegno della Regione consiste di norma nella concessione di contributi a fondo perduto a enti pubblici ed in particolare enti locali, istituzioni ed organismi di ricerca pubblici. Nell'ultimo decennio, pur considerando i soli casi attivi nel quinquennio 2015-2020, sono stati finanziati 909 progetti (di cui 320 tuttora in corso di realizzazione), per un valore complessivo degli investimenti pari a oltre 471,8 milioni e contributi concessi per oltre 291,4 milioni.

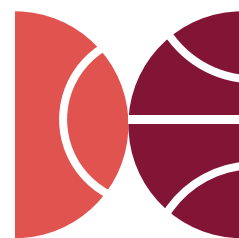
Tali interventi si collocano all'interno di strategie orizzontali di sviluppo economico e territoriale (riqualificazione urbana, azioni di sistema per il trasferimento tecnologico, promozione del turismo e del commercio, nuove localizzazioni industriali, supporto alle start up, promozione delle aree interne) in un'ottica di valorizzazione economica del territorio e miglioramento dell'offerta di infrastrutture da destinare alle imprese.

Valorizzazione
delle specificità
del territorio:
da opere piccole
a opere grandi

La possibilità di intervenire non solo con specifici bandi, utilizzati soprattutto per selezionare progetti di valorizzazione di luoghi del turismo e del commercio, ma anche con accordi ad hoc consente di mirare verso obiettivi selettivi e rispondenti a specifiche prerogative del territorio toscano, anche in relazione alla dimensione dell'opera.

Con una costante disponibilità di risorse pluriennale, la Regione potrà assicurare la prosecuzione nel tempo di analoghi interventi che – da un lato – contribuiscono alla ripresa economica in quanto investimenti pubblici, fondamentali volano della crescita del PIL e – d'altro lato – valorizzano il territorio toscano in termini di attrattività economica e produttiva.

13 La promozione dello sport



Il sostegno alla ripartenza dello sport nella pandemia

Misure dedicate alle strutture e agli impianti sportivi

Le reti istituzionali di promozione

La Regione riconosce il valore e la centralità dello sport quale sistema fondamentale della società toscana e promuove l'attività fisica e sportiva quale contributo essenziale al miglioramento del benessere e all'inclusione sociale, nonché alla prevenzione e al trattamento del disagio sociale nelle diverse fasce d'età.

Nell'ambito delle iniziative di sostegno rivolte alle società, alle associazioni sportive e a tutti gli enti e i soggetti che operano in ambito sportivo, la Regione Toscana intende dare continuità e impulso a una serie di specifiche misure straordinarie dedicate a sostenere la ripartenza dello sport, sia a livello agonistico che amatoriale, nell'emergenza sanitaria, attraverso interventi contributivi diretti al sostegno di manifestazioni, iniziative ed eventi di carattere sportivo e al sostegno di iniziative con finalità solidaristiche o di integrazione sociale e in ambito scolastico e studentesco, senza trascurare le progettualità che promuovono la pratica sportiva e/o motorio ricreativa per soggetti disabili e nei giovani con particolare attenzione a quelli in età scolare.

L'obiettivo di favorire la ripresa – in sicurezza – dello sport in Toscana prevede di sviluppare ulteriormente misure dedicate ai diversi soggetti proprietari e gestori di spazi, strutture e impianti sportivi vittime della crisi economica e delle chiusure connesse all'emergenza epidemiologica così come attraverso il rinnovato sostegno alle istituzioni pubbliche e agli enti locali per la qualificazione dell'impiantistica sportiva, finalizzato in questo periodo anche agli specifici interventi di adeguamento delle strutture imposti dagli standard anti contagio. Tra le iniziative regionali legate al rilancio delle attività sportive figurerà anche il coinvolgimento delle società sportive nelle azioni di assistenza e orientamento utili a sfruttare, anche attraverso sportelli informativi dedicati, al massimo le risorse (fino al 110%) di Superbonus, Ecobonus e Sismabonus previste a livello nazionale dal D.L. n. 34/2020, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, all'interno di una più generale campagna regionale di risanamento edilizio, efficientamento energetico e prevenzione antisismica del territorio.

Ulteriore obiettivo specifico di livello regionale è la promozione di accordi di collaborazione e protocolli di intesa con e tra soggetti pubblici e privati che operano in ambito sportivo, sanitario e sociosanitario, le istituzioni educative come il Coni, il Cip, MIUR Ufficio Scolastico Regionale, Anci, Uisp, CSI, al fine di sostenere la realizzazione di un'offerta integrata di servizi e di opportunità, in un'ottica

Lo sport a scuola	della “salute in tutte le politiche” di cui la Regione si fa promotrice. In quest’ambito si colloca anche il progetto “Sport e scuola: compagni di banco”, nell’ambito della collaborazione tra Regione Toscana, Università degli Studi di Firenze, Università degli Studi di Pisa, Coni Regionale Toscano e CIP Toscana e Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana del MIUR e rivolto alle classi prime e seconde delle scuole primarie con il duplice obiettivo di ampliare l’offerta formativa, promuovendo lo sviluppo di interventi volti a favorire l’attività fisica all’interno del contesto scolastico e a offrire opportunità di lavoro ai giovani laureati in scienze motorie.
Impianti sportivi	Occorre arrivare alla riforma della legge sull’affidamento degli impianti sportivi, valorizzando la storicità della gestione e incentivando interventi di manutenzione da parte delle società sportive o enti che ottengano la concessione pluriennale dell’impianto.
Olimpiadi 2032	Ci impegneremo a fondo affinché si creino le possibilità della candidatura italiana di Toscana ed Emilia Romagna, in sinergia con Roma, per la scadenza olimpica del 2032, così come già ipotizzato in numerose iniziative già fatte.

14 Un piano regionale per le donne: il progetto *Ati*



In coerenza con gli obiettivi dell'Unione Europea, il contrasto del divario di genere, in tutte le forme in cui si manifesta nei vari ambiti della vita sociale, economica e civile, rappresenta condizione imprescindibile per uno sviluppo fondato sulla coesione economica e sociale, sulla crescita sostenibile e la competitività. Favorire attivamente il superamento di ogni barriera che ostacoli l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, non corrisponde solo a principi di pari opportunità, ma anche a obiettivi di efficienza economica.

La parità di trattamento e di opportunità tra donne e uomini in tutti i settori è uno dei principi del Pilastro europeo dei diritti sociali, anche per quanto riguarda la partecipazione al mercato del lavoro, i termini e le condizioni di lavoro e l'avanzamento di carriera.

La LR n. 16 del
2009

Il sostegno della Regione Toscana alla parità di genere, confluito nella LR n. 16 del 2009, mira a raggiungere una piena parità di genere nella vita sociale, culturale ed economica, evidenziando il carattere trasversale delle politiche di genere rispetto all'insieme delle politiche pubbliche regionali, con particolare riferimento ai settori dell'istruzione, delle politiche economiche, della sanità, della comunicazione e della formazione.

Il contrasto alle disparità di genere passa attraverso la conquista di una partecipazione equilibrata dei due sessi alla vita economica, sociale e politica. In questa ottica, promuovere l'occupazione femminile significa sviluppare politiche e misure orientate non solo all'incremento quantitativo (più donne occupate), ma anche al mantenimento (occupazioni più stabili e carriere meno discontinue e frammentate) e al miglioramento della qualità dell'occupazione delle donne (più remunerata, flessibile negli orari etc), anche tramite interventi che rafforzino i servizi educativi per la prima infanzia e di cura per anziani e disabili ovvero l'incentivazione di forme di lavoro flessibili, favorendo in tal modo la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro femminile.

Parallelamente saranno necessarie azioni culturali volte al superamento degli stereotipi di genere, allo scopo di favorire una più equa distribuzione dei carichi familiari all'interno delle famiglie e di abbattere gli altri ostacoli che rendono inaccessibili alle donne i ruoli apicali. Tra queste, riveste un'importanza cruciale la promozione dello studio delle materie scientifiche, tecnologiche e informatiche da parte delle ragazze, attraverso adeguate politiche di orientamento e di

sostegno.

Ecco pertanto che, per ridare slancio alle politiche sottese dalla LR 16 del 2009, sarà necessario prevedere un suo rifinanziamento nonché un'azione, interna ed esterna di *gender mainstreaming*, e un coordinamento forte delle diverse politiche regionali, anche attraverso soluzioni organizzative adeguate, quali una cabina di regia interdirezionale, che si interfacerà con i diversi *stakeholders* individuati dalla citata norma.

Un'attenzione particolare, all'interno delle politiche di promozione delle pari opportunità, dovranno avere la prevenzione e il contrasto della violenza di genere. Proseguirà l'azione di messa a regime degli interventi e di strutturazione delle reti locali antiviolenza, e si procederà ad un aggiornamento della legge regionale 59 del 2007, finanziandola in modo stabile ed adeguato così da consentire la programmazione e l'attuazione di azioni di ampio respiro che valorizzino l'apporto di tutti i soggetti impegnati in questo ambito.

Sarà dunque fondamentale nei prossimi mesi promuovere un *Patto per le donne*, che favorisca l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro che più di altri hanno risentito degli effetti della pandemia Covid-19. Nell'emergenza le donne sono state in prima linea in tanti servizi che non si sono fermati: da quello sanitario, alla distribuzione, alla scuola, ai servizi essenziali. Con la chiusura delle scuole e dei servizi educativi e il dissolversi delle reti familiari l'impegno delle donne nella cura della famiglia è divenuto ancora più gravoso. I primi dati pubblicati confermano i pesantissimi effetti dell'emergenza Covid-19 sul mercato del lavoro in generale, e sulle donne in particolare. In Toscana, a maggio 2020 rispetto a maggio 2019, si registra una riduzione degli occupati e un aumento degli inattivi. Tali variazioni (sia assolute che percentuali) sono decisamente più marcate per le donne.

In Toscana, la concentrazione delle donne nei settori essenziali, e quindi non sottoposti al *lockdown*, non ha rappresentato per loro una tutela contro i rischi di perdita di occupazione durante la fase emergenziale. In Toscana, a maggio 2020 si osserva, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una riduzione complessiva degli addetti pari al 5,1% ma più a carico delle donne con una contrazione del 6% contro il 4,1% degli uomini. Sono le più giovani, spesso impiegate con contratti a termine, ad aver subito maggiormente gli effetti più immediati della crisi, con una contrazione occupazionale del -11,8% che raggiunge il -20,5% nel caso delle straniere under 35. Sono aumentate le donne inattive che non cercano occupazione, scoraggiate dal carico del lavoro di cura accresciuto a causa della chiusura delle scuole e dei servizi educativi. I nuovi avviamenti hanno penalizzato maggiormente le donne: -65% mentre la stessa percentuale per gli uomini è del -57%. La maggiore flessione degli avviamenti femminili è trasversale ai comparti economici, anche quelli dove la presenza delle donne non è maggioritaria.

Questa situazione si aggraverà nel post pandemia perché al termine degli ammortizzatori sociali, saranno le donne a rischiare di più la perdita del lavoro,

perché hanno generalmente contratti peggiori, part time involontario e tempi determinati. Le donne rischiano di fare un pauroso passo indietro sul piano dei diritti e delle conquiste degli ultimi anni.

Il progetto *Ati*

Pertanto, è fondamentale realizzare un piano specifico per le donne. Il progetto regionale si chiamerà *Ati*, dal nome della donna etrusca simbolo di indipendenza, libertà ed emancipazione. Nei prossimi mesi saranno messe appunto misure per garantire da un lato il mantenimento occupazionale e/o il reinserimento lavorativo delle donne quali, ad esempio: gli incentivi occupazionali/premialità per quei datori di lavoro che assumono donne al rientro dalla maternità o che dispongano/attivino misure di welfare aziendale per favorire la conciliazione tra vita lavorativa e privata (lavoro flessibile, forme innovative nell'organizzazione del lavoro, nidi aziendali o convenzionati). Sarà importante prevedere strumenti di sostegno e misure di welfare per le lavoratrici autonome: interventi volti a facilitare le fasi collegate alla maternità e alla responsabilità di cura e ad attenuare gli effetti dovuti all'allontanamento dal lavoro (contributi/incentivi per la sostituzione per esigenze di maternità o di cura, o per la creazione di reti/collaborazioni tra professionisti etc).

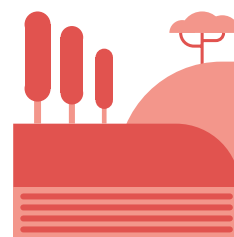
Una buona pratica europea: il progetto per le donne vittime di violenza

Una particolare attenzione sarà posta anche alle donne vittime di violenza con il Piano straordinario per il contrasto alla violenza sessuale e di genere che più di altre necessitano di sostegno verso il recupero dell'autonomia. Proseguirà, dunque, l'impegno nelle azioni di reinserimento lavorativo a valere sulle risorse del Piano nazionale straordinario per il contrasto alla violenza sessuale e di genere, azioni nate dalla collaborazione intersettoriale che hanno avuto un grande successo. Il progetto prevede un approccio partecipativo, con il coinvolgimento dei Centri antiviolenza e dei Centri per l'impiego, tramite l'utilizzo di azioni integrate di politica attiva del lavoro e misure di accompagnamento a supporto della conciliazione vita lavoro, che saranno concordate in un'apposita cabina di regia intersettoriale.

Quote rosa e nomine regionali

Ai fini di contribuire al superamento della segregazione verticale, la Regione garantisce il rispetto del principio della rappresentanza di genere nelle nomine/designazioni effettuate ai sensi della LR n. 5 del 2008, così come modificata dalla LR n. 56 del 2008 e dalla LR n.16 del 2009. In questi anni la percentuale di designazioni femminili ha registrato un'ottima performance passando dal 28% del 2015 al 40% del 2019. La sfida dei prossimi anni è il raggiungimento di almeno la metà delle designazioni.

15 Governo del territorio e paesaggio



La Toscana e
il Governo del
territorio, una
storia di *best
practises*

La Toscana è all'avanguardia, sul piano nazionale, grazie a una ventennale tradizione, che vide con la LR 5 del 1995 l'avvio della pianificazione strutturale e del *governo del territorio* e con la LR 1 del 2005, l'introduzione della pianificazione funzionale, in ossequio alla riforma del Titolo V della Costituzione.

La LR 65 del 2014, oggi vigente, è stata promulgata in continuità con un quadro disciplinare di eccellenza e, in contestualità con essa, la Toscana si è dotata di un Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico co-pianificato con il MIBACT e, come tale, sovraordinato a ogni altro strumento di pianificazione e programmazione.

La Toscana porterà avanti in questi anni l'attuazione della Legge e del Piano, che già hanno visto il rinnovamento della gran parte degli strumenti di pianificazione; così perseguendo gli obiettivi della sostenibilità, in particolare attraverso lo strumento della rigenerazione urbana quale alternativa strategica al nuovo consumo di suolo (art. 125 della legge).

Ciò avverrà anche grazie ad azioni già avviate, che la Regione porterà avanti in continuità con quanto già realizzato.

La semplificazione
della normativa
regionale

Nel corso del mandato che inizia, si vorrà far tesoro dell'esperienza acquisita in questi primi cinque anni di applicazione della Legge e del Piano, per individuare, di concerto con i Comuni e gli altri attori istituzionali, gli ulteriori ambiti di evoluzione e, laddove possibile di semplificazione, del quadro normativo regionale.

La pianificazione
intercomunale
strutturale
e operativa

La pianificazione d'area vasta è stato ed è uno dei punti di forza della legge 65 del 2014 sul governo del territorio, che orienta verso strategie di area vasta per porre le condizioni per un uso corretto delle risorse ed uno sviluppo sostenibile del territorio. Per questo la Regione ha promosso la formazione dei piani strutturali intercomunali (PSI art. 23 LR 65 del 2014) arrivando a coinvolgere 171 comuni (oltre il 60% del totale), conseguendo l'obiettivo della formazione di 46 nuovi PSI (in luogo di 171 nuovi Piani Strutturali "tradizionali") e, dunque, ottenendo semplificazione e risparmio di risorse pubbliche.

Il successo di questa operazione ha indotto molti Comuni a richiedere la pianificazione associata anche in fase operativa, introdotta di recente con una modifica della LR 65; sono nati così i Piani Operativi Intercomunali (POI).

Semplificazione
e conoscenza
di dettaglio
sull'edificato

Tutto questo porta a essere ormai prossimi alla definizione di un vero e proprio *piano strategico regionale*, mosaico dei Piani Strutturali e Strutturali Intercomunali: una disciplina statutaria consolidata che sarà il riferimento delle prossime pianificazioni operative dei Comuni, in un sistema trasparente e semplificato.

Un particolare valore è dato e continuerà ad essere attribuito alla semplificazione, intesa anche in termini di accesso (semplice) alla conoscenza (norme, discipline, banche dati, strumenti) e in termini di velocità delle decisioni e della loro traduzione in atti amministrativi.

Uno strumento efficace per la conoscenza del territorio e per la verifica di efficacia delle politiche regionali (sostenibilità, contenimento del consumo di suolo) è quello che ha inteso perseguire la precedente Giunta, con Decisione n. 34 del 2018, avviando un progetto di monitoraggio delle trasformazioni urbanistiche e di rilevamento del territorio con strumenti satellitari e con altre metodologie di telerilevamento, ai fini dell'analisi delle trasformazioni medesime. Sono già operativi importanti partenariati a scala locale e nazionale: l'Intesa con le Università, l'Accordo con l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), e quelli con AGEA e con ANCI. Entro il 2020, potranno così essere rilasciate nuove banche dati, come l'aggiornamento al 2019 della carta uso/copertura del suolo di tutta la Toscana e proseguirà l'attività di rilievo del territorio, sia da piattaforma aerea, sia da piattaforma satellitare.

L'Ecosistema
Informativo
Regionale
per il governo
del territorio

Per un accesso sempre più semplice e trasparente - per cittadini, professionisti, aziende - ai servizi connessi al *governo del territorio*, per la redazione dei piani urbanistici, per la valutazione degli effetti delle politiche sulle risorse del territorio, l'Osservatorio Paritetico della Pianificazione della Regione, in accordo con ANCI, Città Metropolitana, UPI, ARPAT, IRPET, Aziende USSLL, LAMMA, sta realizzando l'Ecosistema Informativo Regionale Integrato per il Governo del Territorio, di cui all'art. 54 bis della LR 65 del 2014.

Nell'ambito della nuova programmazione comunitaria 2021-27, in coerenza con il *Quadro Strategico Regionale (QSR) per uno Sviluppo sostenibile ed equo 2021-2027*, approvato con DGR 78 del 2020, si investirà sullo sviluppo e il consolidamento dell'Ecosistema e dei numerosi *servizi/software WEB* di cui si compone.

Gli obiettivi dell'Ecosistema Informativo sono:

- la digitalizzazione del processo urbanistico,
- il contenimento dei tempi e dei costi dell'urbanistica, soprattutto per i piccoli Comuni, attraverso l'ausilio alla formazione, alla costruzione dei quadri conoscitivi, alla redazione, alla valutazione ambientale strategica, alla conformazione paesaggistica e al monitoraggio urbanistico dei piani comunali, provinciali e regionali,
- la sostenibilità ambientale della pianificazione,
- il monitoraggio urbanistico e la verifica degli effetti della LR 65/2014 e del Piano di indirizzo territoriale, sul territorio e sulla salute,

- il riallineamento al Titolo V della Costituzione delle funzioni amministrative di governo del territorio, per la transizione dalla *pianificazione a cascata alla pianificazione funzionale*.

Lo strumento sarà un geoportale WEB, che offrirà servizi *on line* alle amministrazioni che pianificano, alle aziende, ai professionisti e ai cittadini.

I Progetti di Paesaggio

La Regione Toscana, dunque, persegue l'obiettivo del contenimento del consumo di nuovo suolo, in linea con gli orientamenti comunitari e nazionali, e della promozione e conservazione e recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, quale presupposto per la coerente attuazione del Piano Paesaggistico, che concili lo sviluppo economico con la valorizzazione culturale e identitaria, dai piccoli borghi alle grandi città della Toscana. I Progetti di Paesaggio si pongono quindi come strumento di allocazione delle risorse nei territori così individuati come eligibili, con particolare riferimento per le Aree interne della Toscana e per il recupero dei borghi, al fine di contrastare i fenomeni di spopolamento e abbandono dei territori, anche mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo. Sono già 7 i progetti di paesaggio attivati dalla Regione; essi interessano circa 60 comuni, distribuiti nelle province di Arezzo, Siena, Grosseto, Firenze, Livorno, Pisa e Massa Carrara:

- le Leopoldine in Val di Chiana,
- i territori del Pratomagno,
- l'Isola di Capraia,
- la Ferro-ciclovia della Val d'Orcia,
- i Territori del Mugello,
- i Territori della Val di Cecina e
- i Territori della Lunigiana.

Piano cave

A seguito dell'approvazione nella precedente legislatura, si entra nella fase di attuazione del Piano Regionale Cave. Sarà l'occasione per attuare le condizioni che garantiscono un futuro sostenibile alle attività di estrazione nel quadro dei principi di governo del territorio, in collaborazione con i Comuni ed il sistema delle imprese.

16 Una regione più semplice, più rapida e trasparente



L'impegno nella
semplificazione
fino ad ora

La Regione è da tempo impegnata sul fronte della riduzione dei tempi e dei carichi burocratici, della semplificazione delle procedure e del ripensamento dei processi in termini digitali al fine di rendere il rapporto tra l'amministrazione e la società civile più diretto e trasparente, eliminare vincoli e liberare risorse per lo sviluppo e la competitività delle imprese, velocizzare i tempi di risposta della PA.

In questo quadro:

- è impegnata dal 2010, unica regione in Italia, in un'attività sistematica di misurazione (MOA) dei tempi burocratici e degli oneri amministrativi imposti alle imprese e ai cittadini dalla legislazione regionale vigente (MOA ex post) e sulle proposte di legge e regolamento regionali (MOA ex ante) al fine di presidiare la qualità della regolazione,
- ha concorso attivamente alla definizione e implementazione delle Agende per la semplificazione 2015-2017 e 2018-2020,
- è referente regionale del tavolo di coordinamento della nuova Agenda per la semplificazione e per la ripresa 2020 – 2023 (prevista dall'art. 15 del DL Semplificazioni e che sarà approvata con intesa in Conferenza unificata entro il 30 ottobre 2020) e in questo ruolo concorre a definire il programma di interventi dell'Agenda, attualmente in fase di istruttoria avanzata, e alla sua successiva implementazione.

Occorre ora continuare in tale sforzo semplificando i regimi amministrativi, proseguendo con la standardizzazione della modulistica, eliminando gli adempimenti non necessari, semplificando e digitalizzando le procedure critiche, razionalizzando e coordinando i controlli sulle imprese, garantendo l'interoperabilità tra banche-dati pubbliche, territoriali e nazionali, supportando i SUAP nella gestione delle procedimenti complessi, monitorando i tempi di conclusione dei procedimenti e la qualità della regolazione.

POTENZIAMENTO E SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE DI GARA

Potenziamento della piattaforma per la gestione delle procedure di gara

La Regione Toscana è stata antesignana nell'impiego delle piattaforme telematiche per la gestione delle procedure di gara avendo fin dal 2008 realizzato una infrastruttura messa a disposizione di tutte le stazioni appaltanti del territorio. Occorre continuare a investire sullo sviluppo della piattaforma per mettere a disposizione delle amministrazioni utilizzatrici nuove funzionalità dirette a semplificare le attività e integrare la stessa con ulteriori sistemi per lo scambio di dati e informazioni al fine di snellire e ridurre gli adempimenti e gli oneri informativi.

Le soluzioni innovative messe a punto durante l'emergenza

Il periodo di emergenza COVID ha richiesto l'attivazione di soluzioni innovative, per non bloccare le attività relative alle procedure di gara, che consentano di accelerare, semplificare e gestire sempre in modo efficiente l'iter amministrativo. In particolare, l'amministrazione ha introdotto nuove modalità per assicurare lo svolgimento in video conferenza delle sedute di gara, compreso quelle delle commissioni di valutazione e la verbalizzazione delle stesse a distanza con sottoscrizione digitale dei verbali.

Inoltre, ha proceduto alla stipula a distanza dei contratti in forma di scrittura privata digitale. Tutte le attività sono state svolte garantendo sempre il presidio sulla stesura e formalizzazione degli atti al fine di garantire la correttezza degli stessi. Quanto fatto spinge a rivedere le modalità utilizzate per mettere a regime nell'organizzazione alcune di esse (per esempio, sedute delle commissioni a distanza, sottoscrizione digitale dei verbali etc.) attraverso un cambiamento che, garantendo il presidio sulla formazione degli atti, semplifichi le attività.

Un piano per la semplificazione

Entro i primi 100 giorni dell'insediamento della Giunta regionale sarà definito un progetto operativo che, nel rispetto dei vincoli derivanti dalla normativa, persegua l'obiettivo della semplificazione e ne sarà avviata l'attuazione che dovrà concludersi entro il primo anno della legislatura.

Le direttrici che la Regione seguirà per definire e attuare il progetto di semplificazione richiamato in precedenza sono:

- la ricerca e la messa in atto, nel ruolo di stazione appaltante, di modalità, che nel rispetto della normativa, consentano di rivedere le procedure di affidamento al fine di semplificare le modalità di partecipazione per gli operatori economici. Occorre quindi nel rispetto del principio di trasparenza gestire attraverso strumenti digitali le procedure e gli adempimenti rivedendo le modalità di lavoro e individuare nuove "buone pratiche";
- il sostegno alle amministrazioni del territorio per l'applicazione della normativa e la diffusione di buone pratiche sia organizzando momenti di confronto

e diffusione di nuove modalità, sia attraverso attività di supporto in risposta a quesiti su questioni specifiche;

- l'attività svolta quale Soggetto Aggregatore Regionale per mettere a disposizione, soprattutto per le amministrazioni di piccole dimensioni ma non solo, servizi e forniture per il funzionamento delle stesse e per innovare i servizi;

- l'attività per facilitare e ridurre gli adempimenti necessari per rispondere agli obblighi informativi verso le amministrazioni centrali attraverso un ulteriore sviluppo del sistema informativo già esistente per consentire l'assolvimento integrato dei diversi obblighi informativi e di pubblicità vigenti, realizzando a livello regionale quell'integrazione dei flussi necessaria alla semplificazione nel rispetto del principio di unicità dell'invio del dato (*once only*).

TEMPESTIVITÀ E TRACCIAMENTO DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI

Monitoraggio
sui tempi di tutti
i procedimenti
amministrativi

Attraverso il potenziamento degli strumenti informatici attualmente disponibili, l'Amministrazione estenderà a tutti i procedimenti amministrativi attivati da imprese e cittadini la misurazione dei tempi di conclusione degli stessi e li renderà pubblici. L'obiettivo è di aumentare la percentuale, già elevata, di procedimenti chiusi entro i termini di legge e, laddove possibile, fornire una risposta anche prima. L'intera struttura regionale sarà responsabilizzata sulla tempestività dei procedimenti amministrativi che costituirà un aspetto rilevante del piano della qualità della prestazione organizzativa.

Integrazione delle
banche dati

Con l'obiettivo di rendere più efficiente l'attività amministrativa e più veloce la risposta dell'amministrazione alle richieste dei cittadini, saranno ulteriormente integrate tra loro le numerose banche dati regionali agevolando l'accesso alle informazioni in modo più rapido, completo, coerente e sicuro.

Tracciamento
delle pratiche

Inoltre, l'Amministrazione avvierà entro un anno un progetto sperimentale, da estendere entro il 2022, a tutti gli ambiti regionali, per il "tracciamento della propria pratica". Completato questo progetto, cittadini e imprese potranno consultare online l'avanzamento delle fasi del procedimento che li riguarda fino alla sua chiusura.

MONITORAGGIO DEGLI INVESTIMENTI

Monitoscana:
il cruscotto
regionale sugli
investimenti

Il sistema di monitoraggio denominato *Monitoscana* è lo strumento di cui si è dotata l'Amministrazione per seguire passo dopo passo lo stato di avanzamento degli investimenti. Il sistema acquisisce, da parte dei responsabili o in

automatico da altre banche dati regionali, le attività da eseguire o eseguite, le tempistiche, le informazioni contabili e gli altri dati necessari a misurare e tenere sotto controllo il concreto impiego delle risorse sul territorio. Impiegato finora principalmente per infrastrutture e opere di difesa del suolo, l'Amministrazione intende estendere il suo utilizzo a tutti gli investimenti finanziati con fondi regionali ed integrarlo con i sistemi di monitoraggio dei finanziamenti da fondi europei e statali allo scopo di offrire una visione d'insieme.

A tal fine, entro il 2021 l'applicativo *Monitoscana* sarà completamente aggiornato per potenziarne le funzioni e farne la fonte informativa con cui l'Amministrazione potrà rendere conto agli *stakeholders* dell'avanzamento degli investimenti.

UN COMMISSARIO ALLA SEMPLIFICAZIONE

Una delle principali novità in ambito di semplificazione sarà l'istituzione di un *Commissario alla semplificazione* che avrà il compito di sottoporre all'attenzione della Giunta regionale un progetto di revisione delle procedure amministrative che regolano i rapporti tra Regione, cittadini e imprese.

Si tratta di un'ulteriore iniziativa, che si affiancherà a quelle descritte in precedenza, con l'intento di pervenire alla revisione completa dei procedimenti amministrativi e all'adozione di tutte le misure di snellimento burocratico offerte dalle più recenti tecnologie digitali così da ottenere la massima limitazione degli oneri informativi a carico di cittadini e imprese.

Per questa finalità vi è l'intenzione di presentare in tempi rapidi una apposita proposta di legge all'approvazione del Consiglio regionale.

L'attività del *Commissario alla semplificazione*, interamente dedicata al tema della semplificazione nei suoi molteplici aspetti, consentirà alla Regione di portare ad unitarietà le iniziative poste in essere sui vari fronti, di individuarne di nuove e di ottenere così ulteriori positivi risultati nella riduzione della burocrazia amministrativa, per fare della Toscana una Regione più semplice e dinamica.

SEMPLIFICARE E VELOCIZZARE I PROCESSI DI SELEZIONE DEL PERSONALE

La semplificazione dei processi e dei procedimenti passa anche attraverso un significativo ricambio generazionale nell'amministrazione regionale la cui età media è circa 54 anni. L'ingresso delle nuove competenze sarà supportato da percorsi innovativi di *induction training*, in affiancamento al personale che ha

maturato maggiore esperienza e professionalità.

Per questo è prioritario accelerare le procedure di reclutamento, sfruttando al massimo le potenzialità offerte dall'informatizzazione e dalla digitalizzazione delle procedure concorsuali. Già da metà 2019 ai bandi di concorso regionale i candidati possono rispondere in modalità telematica, utilizzando la propria identità digitale (SPID, CIE, CNS) e senza necessità di presentare alcuna documentazione cartacea; ciò ha contribuito a velocizzare le procedure selettive, che per questo sono continuate anche durante l'emergenza COVID. L'esperienza fatta rappresenta la base per costruire, entro il 2021, un vero portale di accesso al lavoro pubblico in Regione Toscana in tutte le sue forme, facilitando i processi di mobilità tra le pubbliche amministrazioni, offrendo un servizio integrato con il sistema di enti e agenzie regionali e in prospettiva con gli Enti locali toscani.

LO SCAMBIO DELLE BUONE PRATICHE CON ALTRE AMMINISTRAZIONI

Il cambiamento culturale ispirato al criterio della centralità del cittadino e delle imprese nell'erogazione dei servizi pubblici e la semplificazione dei procedimenti e dei servizi determinano la necessità di attivare iniziative che pongano particolare attenzione all'aggiornamento e all'acquisizione di nuove competenze da parte del personale dipendente dell'Amministrazione regionale. A tale proposito, un ruolo importante può essere rappresentato dalle modalità formative innovative che favoriscono lo scambio di esperienze, l'individuazione di buone pratiche e una più immediata applicabilità nei processi di innovazione e miglioramento delle procedure amministrative.

ScambioPA

Risponde a questa finalità il progetto *ScambioPA*, percorso di collaborazione interregionale promosso da Regione Toscana, a partire dal 2019, con la partecipazione di altre sette amministrazioni regionali, finalizzato al confronto e allo scambio di buone pratiche, attraverso vere sessioni di lavoro presso le amministrazioni aderenti, fra funzionari esperti in vari ambiti settoriali. Il progetto, che ad oggi ha interessato i settori degli appalti e contratti, società a partecipazione pubblica, Fondi Strutturali Europei, Digitalizzazione dei processi, potrà essere esteso ad altri ambiti regionali, anche ampliando il confronto ad altre istituzioni pubbliche e private.

RENDERE CONTO AI CITTADINI SULL'AVANZAMENTO DEL PROGRAMMA DI GOVERNO

La Regione Toscana renderà periodicamente conto ai cittadini sull'avanzamento del programma di Governo regionale. Ciò avverrà con modalità innovative che possano garantire chiarezza dei contenuti e, soprattutto, coinvolgimento degli *stakeholders* dell'Amministrazione. Queste occasioni di *accountability* oltre ad avere il fine di tenere costantemente informati i cittadini toscani sul “verso e la velocità di marcia” della Regione consentiranno, altresì, di ricevere dei ritorni utili per impostare le future politiche regionali.

17 Garanzia dei diritti digitali



La Regione opererà per la garanzia dei diritti digitali dei cittadini, fra cui, in particolare, i diritti a:

- la connettività veloce e di qualità,
- rapportarsi con la PA tramite gli strumenti digitali,
- utilizzare i servizi on line in modo semplice e sicuro,
- accedere ai propri dati e alle informazioni sull'attività amministrativa.

Banda ultralarga:
170 milioni di
opere

La Regione proseguirà e potenzierà il progetto per estendere la connettività in fibra ottica nelle aree della Toscana ancora non coperte dal servizio di banda ultra larga. In collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico e Infratel sarà realizzata una rete in fibra di proprietà pubblica che prevede la copertura in banda ultralarga (BUL) di oltre 640 mila unità immobiliari (abitazioni ed imprese) collocate nelle aree "a fallimento di mercato", per un valore delle opere in corso di realizzazione per circa 170 milioni.

Questa rete sarà fondamentale per l'accesso ad Internet, ai servizi della PA, ai sistemi sanitari e di telemedicina, alla teledidattica ed a tutti quei servizi di cui si è percepita l'importanza in questa fase di emergenza.

Ulteriori 100
milioni per le
"aree grigie"

La fase due del piano BUL interesserà anche le aree "grigie", laddove ad oggi è presente un solo operatore di telecomunicazioni. L'obiettivo dell'intervento è di potenziare il servizio esistente in modo da rendere disponibili connessioni con velocità di 1Gbps. L'investimento è stimato in ulteriori circa 100 milioni di euro.

L'impegno
nella migliore
copertura della
telefonia mobile

La Regione interverrà anche sul versante della telefonia mobile con l'obiettivo di aumentare la copertura in quelle aree ad oggi parzialmente servite, consentendo, oltre alla copertura telefonica, lo sfruttamento della tecnologia 5G per l'erogazione di servizi innovativi ai cittadini e, quindi, costruire nuove opportunità per le imprese.

L'intervento sarà articolato in una prima fase di studio e di predisposizione di un progetto sulla base del quale individuare le risorse necessarie per realizzare le infrastrutture tecnologiche per la copertura radio.

Il potenziamento
di *OpenToscana*

Il portale *OpenToscana* sarà sviluppato per diventare, insieme all'omonima *app*, lo strumento tramite il quale i cittadini potranno ricercare e accedere

ai servizi della Regione e degli Enti locali. *OpenToscana* estenderà le proprie funzionalità per garantire altri diritti digitali quali l'utilizzo degli open data resi disponibili dalle PA toscane e la possibilità di contribuire attivamente ai processi di innovazione attraverso il portale per la partecipazione.

La *app* di *OpenToscana* estenderà l'attuale sistema di notifiche indirizzate al cittadino che, autenticandosi tramite SPID, sarà in grado di ricevere informazioni sullo stato di avanzamento delle istanze presentate, eventuali pagamenti in scadenza, la notifica della disponibilità di referti di esami effettuati nelle strutture sanitarie etc.

Saranno attivati nuovi servizi di contatto con i cittadini, già sperimentati durante la fase di emergenza, realizzati in videoconferenza (sportello remoto) e sistemi di tracciamento delle pratiche amministrative.

Identità digitale

Per semplificare la presentazione delle pratiche amministrative sarà esteso il sistema dell'autocertificazione di presentazione delle istanze tramite identità digitale e SPID; le istanze presentate saranno raccolte in un fascicolo unitario accessibile on line.

Per diffondere l'adozione dell'identità digitale sarà attivato un servizio di rilascio di SPID da parte del personale di Regione Toscana sia in presenza che da remoto. Verrà inoltre mantenuta l'attivazione della carta nazionale dei servizi – Tessera Sanitaria standardizzando l'attuale procedura di attivazione da remoto.

La Regione proseguirà nel mantenimento e nello sviluppo delle infrastrutture e piattaforme abilitanti per lo sviluppo e l'erogazione dei servizi. In particolare, saranno potenziati i sistemi per sviluppare i servizi di identità digitale integrati con SPID, i sistemi di pagamento digitale integrato con PagoPA e il sistema di comunicazione tra le pubbliche amministrazioni.

I servizi della
"giustizia digitale"

Saranno mantenuti ed estesi i servizi della "giustizia digitale" che consentono l'accesso da remoto alle pratiche da parte dei cittadini e degli avvocati, aprendo nuovi sportelli di prossimità presso i Comuni che vorranno aderire a tale iniziativa.

Per raggiungere questi obiettivi sarà rafforzato il data center regionale denominato *Sistema Cloud Toscana* (SCT), distribuito su tre poli, affiancato da una rete telematica ad alte prestazioni ed affidabilità, integrata con il progetto BUL, il cui insieme costituisce l'infrastruttura immateriale su cui transitano e sono resi disponibili i dati ed i servizi del sistema pubblico.

Il data center
regionale a
supporto degli
EELL

Il *data center regionale* è e sarà a disposizione degli Enti locali che, per rispettare il Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione 2020-2022, dovranno progressivamente dismettere le proprie infrastrutture non idonee a garantire adeguati livelli di affidabilità e sicurezza. Un rinnovato impulso al governo partecipato delle strategie e degli strumenti disponibili alla comunità degli Enti, in una logica di collaborazione nell'ambito della comunità della Rete Telematica Regionale Toscana, consentirà di offrire servizi omogenei a favore

di tutto il territorio regionale e di agevolare il processo di innovazione degli Enti che per dimensione non dispongono delle competenze e delle risorse necessarie.

La Regione, nel ruolo di soggetto aggregatore per la trasformazione digitale, si farà garante di definire e diffondere standard tecnologici condivisi, al fine di mantenere la coerenza dei sistemi, la facilità di interscambio dei dati, la costruzione di servizi digitali e un adeguato livello di affidabilità e sicurezza (*cybersecurity*).

La garanzia di attuazione di standard aperti e di mercato, oltre a favorire l'omogeneità dei servizi offerti e della loro fruibilità, potrà stimolare anche la nascita e la crescita di nuove aziende in ambito ICT.

Sviluppo dei
servizi in *cloud*

Una attenzione particolare sarà rivolta allo sviluppo dei servizi erogati in *cloud* e rivolti al Servizio Sanitario Regionale e alle politiche attive del lavoro, al fine di dare una risposta rapida ed efficiente alle sfide attuali, in termini di salvaguardia della salute e di costruzione di un futuro per le nuove generazioni.

Un piano per il
contrasto al *digital
divide*

Al fine di garantire i diritti digitali si attiveranno azioni per affrontare il *digital divide* cosiddetto "di secondo livello", definendo in collaborazione con gli Enti locali e con il mondo delle associazioni, un piano per lo sviluppo delle competenze digitali ed il supporto all'utilizzo dei servizi on line, rivolto non solo alla scuola ma anche ai cittadini e alle imprese.

18 Politiche regionali istituzionali e in favore degli Enti Locali



Le recenti direttrici delle politiche istituzionali

Nella X legislatura le politiche istituzionali si sono sviluppate intorno ad alcune rilevanti direttrici:

- trasferimento delle funzioni provinciali, in prevalenza in direzione della Regione. L'intervento ha coinvolto tutte le funzioni provinciali "non fondamentali" (agricoltura, formazione professionale, ambiente, difesa del suolo, strade regionali, lavoro) e ha comportato il trasferimento alla Regione di oltre 1.000 unità di personale,
- rafforzamento dell'esercizio associato delle funzioni comunali e, in questo, del ruolo delle unioni di Comuni,
- conferma del sostegno ai processi di fusione di comuni, in particolare quando coinvolge Comuni di minore dimensione,
- conferma e sviluppo del sostegno ai piccoli comuni disagiati e ai territori montani,
- riforma del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) e
- apertura del processo di richiesta della cosiddetta "autonomia differenziata".

Il riassetto delle funzioni provinciali

A seguito del riassetto delle funzioni provinciali, le Province sono diventate enti dedicati allo svolgimento di determinate funzioni che lo Stato ha indicato come *fondamentali* (strade provinciali, edilizia scolastica delle scuole medie superiori) o di determinate funzioni su cui non è intervenuto il trasferimento regionale (polizia provinciale, protezione civile). Questo assetto ha raggiunto un importante grado di stabilità ed efficienza. A questo punto occorre consolidare ulteriormente l'assetto organizzativo delle funzioni riacquisite, ad esempio, assegnando alle stesse una parte del personale che sarà reclutato con i prossimi concorsi. Ancora occorre dare attuazione alla previsione dell'articolo 3 della LR 22 del 2015, concernente la partecipazione delle comunità locali all'esercizio delle funzioni trasferite alla Regione.

Il sostegno alle unioni di Comuni

Le unioni di Comuni in Toscana sono 23 e comprendono 136 Comuni. Tutte le unioni svolgono almeno quattro funzioni fondamentali (o particolarmente

rilevanti) dei comuni. La disciplina essenziale del funzionamento delle unioni è contenuta nella LR 68 del 2011. Le unioni di Comuni costituiscono un'esperienza tra le più importanti e innovative, a livello nazionale e regionale. Queste consentono di affrontare e spesso risolvere i problemi di adeguatezza dei piccoli Comuni, costituiscono un valido strumento per la sussidiarietà e sono la moderna e più avanzata versione delle antiche associazioni intercomunali e delle successive comunità montane, ormai superate. Ad eccezione delle funzioni di forestazione (svolte dalle unioni ex comunità montane), tutte le funzioni sono loro attribuite dai Comuni. Nel corso del 2019 è stato effettuato il monitoraggio sul funzionamento delle unioni, riportato nella Relazione al Consiglio regionale di dicembre, che ha restituito il quadro conoscitivo aggiornato su composizione, funzioni e finanziamenti delle stesse. Come è ampiamente dimostrato dal monitoraggio in questione, le unioni sono un soggetto essenziale nel sistema – nazionale e toscano - degli enti locali in quanto con queste si possono realizzare efficaci forme di cooperazione.

La Regione Toscana sostiene le unioni con importanti finanziamenti e assegna loro anche finanziamenti statali. Nel 2020 sono stati concessi contributi regionali alle unioni per 5,514 milioni di euro; nel 2021 sono previsti contributi per 5,164 milioni.

Il supporto alle fusioni di Comuni

I numeri che seguono riepilogano quanto finora accaduto in tema di fusione di Comuni:

- 33 proposte di fusione, di cui 5 di iniziativa popolare, 25 di iniziativa della Giunta regionale e 3 di iniziativa consiliare,
- 70 comuni coinvolti in referendum di fusione, di cui 9 Comuni coinvolti due volte, 4 comuni coinvolti tre volte,
- 14 leggi regionali di fusione approvate, per complessivi 28 Comuni coinvolti nelle fusioni.

In materia di fusioni occorre rivedere la legislazione regionale sui referendum locali, per superare alcune criticità riscontrate e dare attuazione alla normativa statale sulle incorporazioni di comuni. Si ritiene invece che debba essere confermata la posizione fin qui avuta dalla Regione che ha assecondato e non sollecitato i processi di fusione comunali. Quanto alle risorse incentivanti, queste sono cresciute nel tempo, comportando un impegno importante per il bilancio regionale. Nel 2020 sono stati concessi contributi per 3,15 milioni di euro, corrispondenti al massimo previsto dalla LR 68 del 2011; le stesse risorse sono previste nel 2021.

Il sostegno ai piccoli Comuni

La Regione Toscana ha da tempo varato un'importante legislazione sui piccoli Comuni, oggi contenuta nella LR 68 del 2011. Il cuore di questa legislazione è l'indicatore unitario del disagio (IUD), sulla base del quale possono essere costruite (e sono costruite) politiche di sostegno ai territori o agli enti disagiati. Questa legislazione prevede – accanto alla considerazione del disagio nella programmazione e nell'attuazione delle politiche di settore – strumenti specifici: contributi per spese correnti (per i Comuni con disagio più elevato) e di

investimento (per tutti i Comuni con meno di 5.000 abitanti), fondo di anticipazione per le spese progettuali (per i Comuni con disagio superiore alla media regionale). I contributi per investimenti sono una novità del 2019, mobilitano 20 milioni di euro nel triennio 2020-2022 (7 milioni nel 2020, 6 milioni nel 2021 e 7 milioni nel 2022), riguardano 119 piccoli Comuni, considerano il disagio, prevedono sistemi di erogazione estremamente semplificati. Tutti i 119 Comuni hanno fatto richiesta di finanziamento e l'hanno ottenuto. Il successo della misura sugli investimenti costituisce un'indicazione per il futuro, e per diverse ragioni. La misura riconosce l'autonomia degli enti, lasciandoli liberi di individuare gli interventi di loro interesse all'interno di un'ampia categoria di opere e lavori pubblici. Inoltre, la disciplina legislativa semplifica radicalmente gli adempimenti dei Comuni e consente alla Regione di effettuare liquidazioni e pagamenti in tempi molto brevi. Negli anni 2021 e 2022 la misura si applicherà anche alle strade comunali. Si valuterà di dare continuità al sostegno agli investimenti dei piccoli Comuni, confermandolo anche per anni successivi al 2022.

Nella X legislatura, a seguito degli Stati generali della Montagna tenuti a Firenze nel luglio 2017, si è costruito un sistema di relazioni con gli enti della montagna (Comuni e Unioni di comuni), con la sottoscrizione del protocollo con ANCI Toscana e l'insediamento della *Conferenza permanente della Montagna*, all'interno della quale sono presenti i rappresentanti di tutte le categorie economiche imprenditoriali e dell'associazionismo. Allo stesso tempo si è costituito il Fondo regionale per la montagna, che ha ripreso a finanziare progetti di sviluppo in territorio montano con un nuovo regolamento che premia la qualità progettuale e garantisce trasversalità e flessibilità degli interventi. La nuova legislatura si caratterizzerà per il rafforzamento della *governance* dei territori montani, il coordinamento degli interventi regionali nei diversi settori incidenti su tali territori, l'assunzione tra gli obiettivi generali del nuovo Piano Regionale di Sviluppo del riequilibrio territoriale tra aree interne ed aree centrali. Per la seconda metà del 2021 è al momento prevista una nuova edizione (programmatica) degli Stati generali della montagna, da organizzare in collaborazione con la citata Conferenza permanente e con il supporto di Anci. È del tutto evidente che ogni politica in favore dei territori montani deve partire da un approccio nel quale la "montagna toscana" è riconosciuta quale opportunità di eccellenza per l'economia e il turismo sostenibile, luogo di custodia di cultura, tradizione, valori, associazionismo (volontariato, cooperative di comunità), sulla quale investire per colmare il digital divide e per garantire adeguati livelli di prestazione dei servizi essenziali (istruzione, sanità, sociale e trasporto).

La Regione Toscana ha conferito ai Comuni costieri la funzione di gestione delle concessioni sui beni del demanio marittimo dello Stato. A tali Comuni, la Regione attribuisce annualmente un contributo finanziario per la gestione. Si rende opportuno il riordino, con legge regionale, di tale contributo. Inoltre,

considerata l'estensione della costa toscana e la sua rilevanza ambientale, antropica e turistica, si ritiene necessario avviare un processo di confronto con gli interlocutori istituzionali e non istituzionali, anche mediante l'istituzione di una *Conferenza per il mare* per migliorare la qualità della programmazione regionale e il coordinamento e l'integrazione delle politiche marittime.

La riforma del CAL

La legge istitutiva del CAL prevede che sia composto da 50 membri, che devono considerarsi 48 per effetto della soppressione dei presidenti dei consigli provinciali. Attualmente - per effetto di una norma transitoria del 2014 in attesa della riforma del CAL - i componenti sono 21, di cui 18 di diritto (sindaci dei comuni capoluoghi e presidenti di provincia/città metropolitana) e 3 eletti. Occorre provvedere alla riforma del Consiglio delle autonomie locali (composizione e funzionamento), non solo per disciplinare l'assetto a regime del CAL ma anche per ridefinire le sedi istituzionali di raccordo/concertazione con gli enti locali sulle politiche regionali di loro interesse.

L'autonomia differenziata

Il processo di attuazione dell'articolo 116 della Costituzione sulla cd. "autonomia differenziata" si è interrotto a seguito dell'emergenza sanitaria, mentre era in corso la discussione (sebbene informale) sulla bozza del breve testo di legge governativo che doveva costituire il quadro generale di riferimento per la successiva approvazione delle singole leggi di autonomia differenziata. Il 30 settembre 2020 il Ministro Boccia, in audizione alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, ha affermato che è intenzione del Governo portare avanti il processo di autonomia differenziata e, pertanto, formalizzerà la proposta di legge che definisce il quadro generale per le successive singole leggi di conferimento dell'autonomia. Occorre, quindi, presidiare il processo di elaborazione della cosiddetta "legge quadro" sull'autonomia, e selezionare i temi che interessano alla RT per essere pronti all'eventuale ripresa del negoziato, nella consapevolezza della riduzione - già stabilita dal Governo - del campo di intervento, con l'esclusione dall'immediata operatività dei conferimenti delle funzioni per cui sono definiti i Livelli Essenziali delle Prestazioni - LEP (sanità, istruzione, TPL e assistenza). Per tali materie la maggiore autonomia seguirà necessariamente solo dopo la definizione dei LEP.

Potenziamento del presidio politico

Anche a seguito del riassetto delle funzioni delle province, cui si è fatto cenno in precedenza, la RT necessita di rafforzare oltre l'assetto amministrativo anche la capacità del presidio politico delle materie di competenza regionale aumentate in maniera significativa. In questa prospettiva si intende percorrere la strada di alcune modifiche statutarie che consentiranno di:

- far passare il numero degli assessori a nove,
- istituire, come già fatto da altre Regioni, la figura del sottosegretario alla Presidenza della Giunta regionale,
- introdurre la figura del consigliere delegato dal Presidente della Giunta regionale su materie di sua competenza.

Infine, per garantire una maggior rappresentatività delle forze politiche presenti in Consiglio regionale, è mia intenzione suggerire una modifica statutaria che porti a sette il numero dei componenti dell'Ufficio di Presidenza.

19 Una Toscana sempre più unita: le politiche di coesione territoriale



AREE INTERNE

La crisi epidemiologica da Covid19 ha acuito le disparità tra i cittadini, tra le imprese e tra i territori. Per questo occorre individuare politiche e azioni pubbliche efficaci, per abbattere le disuguaglianze e favorire un contesto socio-economico e condizioni di partenza simili per tutti i cittadini, tenendo conto delle diverse caratteristiche dei luoghi in cui essi vivono e lavorano. È necessario sostenere la coesione territoriale, per rilanciare uno sviluppo maggiormente equilibrato, mediante una più efficiente integrazione delle diverse politiche settoriali, al fine di ricucire e rinforzare le diverse vocazioni delle aree della nostra regione.

Attenzione alle
aree più fragili

Grande attenzione deve essere posta sulle aree più fragili, le aree interne, rafforzando gli strumenti e le risorse messe in campo fino ad oggi. Si tratta di territori che, rispetto ad altre aree, sono caratterizzati da processi di spopolamento, minore vitalità economica e distanza dai principali centri di servizi di base come istruzione, salute, mobilità e servizi digitali. Territori che al contempo sono dotati di un patrimonio culturale, risorse naturali, produzioni agroalimentari specializzate e “saper fare” locale, che rappresentano i veri punti di forza per il rilancio e la crescita.

In base ad uno studio dell'IRPET, sono stati individuati 200 Comuni fragili ma con potenzialità economiche e turistiche, che rappresentano il 70% della Toscana in termini di numero di Comuni, il 72% in termini di superficie e in cui risiede il 30% della popolazione regionale. In questi territori il sostegno regionale, che finora non è mai mancato, deve essere rafforzato con aiuti per la nascita di nuove imprese, lo sviluppo economico, lo sviluppo rurale, la formazione e il lavoro, compresi gli aiuti alle cooperative di comunità di cui vanno estesi gli effetti positivi.

È necessario continuare ad investire nelle aree interne, con un approccio di maggiore integrazione, attraverso intese locali di rilancio socio-economico, con il coinvolgimento attivo delle comunità che vi risiedono. A tal fine la Regione, mutuando l'approccio della Strategia nazionale per le aree interne, proseguirà una Strategia regionale per le aree interne che miri ad invertire le tendenze in atto di spopolamento, riduzione delle attività economiche e scarsità di servizi pubblici. Per questo occorre far leva, da un lato, sulle precondizioni per lo sviluppo territoriale attraverso il riequilibrio e l'adeguamento della qualità e della quantità dell'offerta dei servizi pubblici essenziali, dall'altro, intervenendo sulle potenzialità uniche di queste aree, capaci di innescare processi di sviluppo e la promozione di condizioni di mercato fondamentali per il rilancio economico. Questo tipo di approccio ha il pregio di focalizzare l'attenzione su idee guida attorno a cui costruire progetti integrati, da finanziare con una logica pluri-fondo.

La Regione intende dare a questi territori la dovuta centralità, adottando un metodo di condivisione e integrazione, attraverso una costante collaborazione con le Amministrazioni locali, sia a livello di elaborazione delle strategie d'area e della programmazione degli interventi, sia nell'attuazione dei progetti, affinché gli attori locali siano protagonisti nelle decisioni e nel raggiungimento dei risultati.

Nel quadro della Strategia delle aree interne con avviso pubblico sono state individuate cinque aree che comprendono complessivamente 118 Comuni: 1) Casentino-Valtiberina; 2) Garfagnana, Lunigiana, Mediavalle del Serchio e Appennino Pistoiese; 3) Valdarno, Val di Sieve, Mugello e Val di Bisenzio; 4) Amiata e 5) Val di Cecina. Per le prime due aree sono in corso di attuazione gli interventi finanziati con l'approvazione degli Accordi di Programma, mentre è in procinto di essere approvata la Strategia della terza area. Dovrà essere completato il finanziamento delle altre due aree, anche assicurando adeguate risorse statali di cofinanziamento. Si tratterà di proseguire il percorso intrapreso di sostegno alle strategie specifiche d'area, sia per consolidare le aree già selezionate sia per estendere l'opportunità di costruire nuove strategie d'area in altri territori. Inoltre, si intende migliorare questa politica introducendo elementi innovativi capaci di rispondere alle nuove esigenze delle comunità e, al contempo, di snellire i processi decisionali e le procedure amministrative, accompagnando i Comuni nella progettazione e nell'attuazione degli interventi con risorse tecniche e amministrative adeguate. È necessario anche mantenere viva la comunicazione, per assicurare la partecipazione dei cittadini e la visibilità sui risultati.

LA RIGENERAZIONE URBANA

Il tema della rigenerazione urbana è centrale nella programmazione regionale, in coerenza con le strategie di sviluppo delle politiche europee e nazionali, al fine di perseguire lo sviluppo urbano sostenibile e il miglioramento della qualità della vita nelle aree urbane e nelle aree interne della Toscana, nell'ambito dei principi sanciti dalla LR 65 del 2014.

Il tema assume rilevanza prioritaria e strategica a livello comunitario e nazionale con particolare riferimento al cluster "Equità sociale e territoriale - Rivoluzione verde e transizione ecologica".

In coerenza con il Quadro Strategico Regionale per uno sviluppo sostenibile ed equo - Programmazione Comunitaria 2021-2027, approvato con DGR n. 78 del 3 febbraio 2020, si intende promuovere interventi integrati di rigenerazione in ambito urbano, ma anche in aree interne, che possano incidere in maniera significativa sulla capacità dei territori di attivare direttrici di sviluppo capaci di valorizzare il proprio potenziale di crescita.

Aree urbane

Partendo dal modello già sperimentato con i Progetti di Innovazione Urbana del POR FESR 2014-2020, sarà promossa la realizzazione di interventi integrati e sinergici in ambito urbano che garantiscano la piena efficacia degli strumenti di governo del territorio e degli strumenti di programmazione settoriali, in conformità al Piano Paesaggistico. Saranno dunque realizzati interventi di rigenerazione urbana ed innovazione dei servizi e delle infrastrutture volti a garantire la valorizzazione della struttura insediativa regionale mediante uno sviluppo urbano equilibrato, una buona accessibilità ai servizi, una organizzazione intelligente delle risorse, soluzioni urbanistiche compatibili con i parametri della pianificazione esistente, privilegiando azioni che promuovano un elevato livello di tutela e di qualità sociale ed ambientale e, non ultima, la sicurezza nelle aree urbane.

Aree interne

In coerenza con gli indirizzi per la programmazione comunitaria 2021-2027, saranno finanziati anche interventi di rigenerazione urbana che concorrono all'attuazione della strategia per le aree interne, attraverso azioni che mirano a contrastare i fenomeni di invecchiamento e di abbandono dei territori interni e montani della Toscana, a sostenere e valorizzare le risorse ambientali, paesaggistiche e le potenzialità delle economie locali, fornendo al contempo funzioni di "presidio sociale".

Tali interventi riguardano principalmente:

1. la riqualificazione di immobili ed aree degradate o in stato di abbandono per destinarli a nuove funzioni a servizio della collettività,
2. la creazione di nuove polarità urbane, attraverso interventi di recupero e valorizzazione di strutture pubbliche per finalità culturali e per l'apprendimento professionale, nonché a favore della mobilità sostenibile e
3. la valorizzazione di spazi aperti e di connessione urbana, finalizzati a rendere

re più attrattivo e sostenibile il territorio, anche attraverso la valorizzazione delle economie locali.

La riqualificazione urbana

Nell'ambito della strategia integrata per le aree urbane saranno incentivati interventi di riqualificazione e valorizzazione dei sistemi insediativi regionali, promuovendo la rigenerazione delle aree urbane, anche in termini di sicurezza, con la finalità di favorire il riuso delle aree già urbanizzate e di incrementare l'attrattività dei contesti urbani in ragione della pluralità delle funzioni presenti, attraverso la ricomposizione e la riqualificare del tessuto urbano esistente, degli immobili e degli spazi pubblici. L'azione, in coerenza con le disposizioni per la rigenerazione delle aree urbane degradate della LR 65 del 2014, prevede un insieme sistematico di opere consistenti in: riorganizzazione del patrimonio edilizio esistente; riqualificazione delle aree urbane degradate; riorganizzazione funzionale delle aree dismesse; recupero e riqualificazione degli edifici di grandi dimensioni o complessi edilizi dismessi; riqualificazione delle connessioni con il contesto urbano.

Gli obiettivi di riqualificazione prevedono, inoltre, interventi di:

- miglioramento delle relazioni con i tessuti urbani circostanti o ricomposizione dei margini urbani,
- recupero, miglioramento o potenziamento delle opere di urbanizzazione, dei servizi e del verde urbano,
- realizzazione di soluzioni edilizie ad alto livello di sostenibilità, in particolare per il miglioramento dell'efficienza energetica e l'uso integrato di fonti rinnovabili,
- miglioramento della sostenibilità ambientale e della biodiversità,
- riqualificazione delle connessioni con gli spazi e i servizi pubblici.

Sicurezza urbana

Venendo in maniera più specifica al tema della sicurezza dei nostri centri urbani, degrado ed illegalità si combattono anche mediante il rafforzamento del controllo del territorio, sia fisico che virtuale (videosorveglianza). In questo senso la Regione Toscana ha destinato ai Comuni risorse rilevanti sia per rafforzare la dotazione delle infrastrutture tecnologiche di controllo sia per diffondere l'esperienza della polizia di prossimità. Questa non può tuttavia diventare l'unica risposta fornita alla richiesta di maggior sicurezza avanzata dai cittadini. Comunità, socialità, cultura e commercio sono gli elementi vitali che animano gli spazi urbani e costituiscono di per sé un fattore di sicurezza nelle città e sono tanto più efficaci quanto più riescono ad essere stabili e continuativi nel tempo. L'esistenza di un tessuto sociale fortemente radicato, l'identificazione degli abitanti con il territorio che abitano e l'eterogeneità funzionale di quest'ultimo permettono il mantenimento di quella sorveglianza spontanea dello spazio pubblico da parte dei cittadini, fondamentale per garantirne sicurezza e vivibilità. Da questo punto di vista obiettivo della Regione Toscana sarà quello di alimentare tutte quelle iniziative che puntano al riuso degli spazi dismessi per inserirvi funzioni di tipo sociale e culturale ma anche

interventi che vanno a sostegno del commercio di vicinato e dell'animazione degli spazi pubblici.

AREE DI CRISI INDUSTRIALE

Lungo l'Area della costa sono localizzate le due aree di crisi industriale complessa riconosciute dal Governo: Piombino e i comuni appartenenti al relativo sistema locale del lavoro e l'Area Livorno-Collesalveti, sulle quali operano i piani di riconversione e riqualificazione industriale, a seguito di accordi di programma Stato-Regione.

Nell'area di Livorno si richiama la realizzazione della Piattaforma Europa, (già citata nel paragrafo "Investimenti per le infrastrutture e la mobilità") quale intervento fondamentale insieme ai raccordi ferroviari per lo sviluppo dell'intera costa e dei flussi internazionali.

Nell'area di Piombino, per quanto riguarda il SIN e le vicende dell'acciaieria ex Lucchini, oggi Jindal, dopo l'accordo di programma dell'aprile 2014 che ha rappresentato il contesto di riferimento degli enti pubblici per un intervento di rilancio industriale di sostenibilità ambientale, è stato sottoscritto nel 2015 un accordo di programma e uno successivo nel 2018, con i quali si prevede la messa in sicurezza della falda del SIN a cura di Invitalia. Alle attività di bonifica si unisce l'attenzione della Regione alla ripresa dell'attività dell'acciaieria con la realizzazione, dopo lo spegnimento dell'altoforno, in una innovata logica di sostenibilità ambientale e di economia circolare, di uno o più forni elettrici in grado di riconquistare i mercati nei quali la produzione delle acciaierie piombinesi rappresentavano delle eccellenze.

A queste si aggiunge l'Area di crisi industriale semplice di Massa-Carrara per la quale a seguito di accordi, sono stati attivati interventi addizionali regionali a sostegno delle imprese dedicati ed opera la legge nazionale 181. Saranno potenziati gli interventi per favorire i processi di reindustrializzazione e di localizzazione di nuove imprese in queste tre aree, che costituiscono una priorità nel programma di legislatura. Sempre per l'area di Massa-Carrara si procederà alla ridefinizione di una nuova progettualità complessiva degli interventi regionali, rinnovando il confronto con il Governo per il riconoscimento di area di crisi industriale complessa e comunque per sollecitare interventi nazionali.

Le piattaforme logistiche presenti nelle tre aree (Porto di Livorno, Interporto di Guasticce, Porto di Piombino, Porto di Carrara e le aree limitrofe) insieme all'area aeroportuale di Pisa e all'Interporto di Prato, sono state perimetrate e costituiscono la "zona logistica semplificata" (ZLS), la cui richiesta di ricono-

scimento è all'esame del Ministero per la coesione. La successiva operatività della ZLS consentirà di promuovere forme di maggiore integrazione tra le piattaforme logistiche, i sistemi urbani su cui insistono e le filiere degli operatori logistici, oltre che i sistemi produttivi regionali, costituendo un ulteriore tassello nel quadro degli interventi nelle aree di crisi industriali.

PROGETTO TOSCANA SUD

Il progetto Toscana sud costituisce una delle progettualità territoriali da integrare e mettere a sistema: avviata nel corso della precedente legislatura, è composta da una serie di singoli interventi da collocare all'interno di un unico contesto strategico attuativo. Il progetto poggia sui seguenti principali punti:

- promuovere il Distretto Agroalimentare della Toscana del Sud, favorendo il raccordo e l'integrazione tra produzioni a trasformazioni agroalimentari ad alta intensità biologica e logistica,
- sviluppare il progetto di Laboratorio diffuso, rete di strutture pubblico/private per la promozione di servizi avanzati alle imprese tra cui il laboratorio CERTEMA, che costituisce un punto di riferimento per l'area della Toscana sud per i processi di innovazione,
- attivare specifiche progettualità pubblico/privato con imprese *driver* che favoriscono la crescita di filiere locali in settori manifatturieri ad alta intensità tecnologica e dei servizi,
- qualificare e potenziare l'offerta turistica integrata (costa, termalismo, risorse naturalistiche, aree interne).

20 Le relazioni internazionali e la cooperazione allo sviluppo



L'importanza
delle relazioni
e dei rapporti
internazionali

La fitta trama di relazioni stabilite a livello internazionale, insieme alla partecipazione alle reti europee e internazionali, hanno arricchito l'esperienza della Regione Toscana e supportato la capacità di governo in settori nei quali la dimensione globale dei problemi impone un approccio che non può prescindere dall'interazione con altri attori, anche e soprattutto su scala internazionale. Si fa riferimento in particolare alle tematiche ambientali, alla ricerca, alla tutela dei diritti e all'Agenda 2030.

Pertanto, è necessario far crescere la rete di relazioni e i rapporti internazionali soprattutto in quei settori che sono al centro dell'agenda politica regionale e che impongono una riflessione sul ruolo che la Regione deve svolgere in un contesto complesso e fortemente interconnesso.

Ancora è indispensabile rimanere attivi e proattivi nelle reti e nei partenariati internazionali ed europei in modo da consentire di integrare le buone pratiche e inserire il contributo regionale all'interno di una più ampia strategia di intervento, in coerenza con gli obiettivi definiti e approvati dalle *Nazioni Unite (Sustainable Development Goals)*.

RT aperta al
dialogo e alla
cooperazione tra
popoli

La vocazione internazionale della Toscana ha portato la nostra regione ad essere negli anni una delle più attente e attive in Europa e nel Mediterraneo.

Muovendo da una storia di relazioni internazionali, partenariati e cooperazione tra i popoli, che hanno messo al centro la solidarietà e l'attenzione verso i più deboli, continueremo, nel quadro delle priorità definite dal *"Documento triennale di programmazione ed indirizzo della cooperazione allo sviluppo 2019/2021"* approvato dal governo nazionale, a sostenere la cooperazione internazionale, insieme ai numerosi soggetti del nostro territorio: istituzioni, ONG, associazioni, comunità di migranti. Tutti soggetti che, anche nei momenti più difficili. Il lavoro fin qui svolto ha posto le basi per un'azione futura, sia attraverso la continuità delle attività e delle relazioni di partenariato costruite in passato, sia attraverso l'introduzione di nuovi approcci.

Sotto il profilo della continuità l'impegno sarà orientato a consolidare gli in-

terventi di cooperazione su temi quali lo sviluppo economico locale, la democratizzazione e il decentramento, i sistemi sanitari pubblici e il sostegno delle comunità locali. Nello stesso tempo, si dovrà puntare a stimolare il coinvolgimento nella cooperazione di componenti della società finora poco presenti, ma portatori di nuove idee ed esperienze. Si fa particolare riferimento al settore privato, attraverso azioni di *business* inclusivo, e ai migranti e alle loro forme associative, attraverso iniziative di cosviluppo.

Le iniziative per il
diritto alla salute
globale

Il contributo alla creazione di sistemi sanitari pubblici più forti, resilienti, sostenibili e di qualità rappresenta storicamente un ambito significativo delle attività di cooperazione della Toscana, più che mai attuale di fronte all'emergenza epidemica Covid-19. La pandemia da Coronavirus non è solo una crisi sanitaria. È anche una crisi economica e, sempre più, una crisi finanziaria e sociale con conseguenze particolarmente gravi per i Paesi in via di sviluppo. Molte persone sono rimaste senza impiego, rete sociale e risparmi ed i loro mezzi di sussistenza sono rapidamente minacciati e la povertà, l'instabilità e la migrazione sono destinate ad aumentare.

La Toscana proseguirà il suo intervento teso a rafforzare i sistemi sanitari pubblici di questi Paesi con iniziative orientate all'equità, alla solidarietà ed all'inclusione sociale finalizzate alla copertura universale e all'erogazione dei servizi di assistenza sanitaria efficienti e sicuri al fine di contrastare le conseguenze sanitarie, economiche e sociali. Le attività si concentreranno su: la formazione del personale sanitario, il miglioramento dei servizi delle cure primarie, il potenziamento della ricerca scientifica, lo sviluppo e l'innovazione, la prevenzione e promozione della salute in un'ottica intersettoriale, interistituzionale e interprofessionale.

Convinti del valore aggiunto del dialogo fra i territori e del ruolo di queste relazioni su scala globale per la costituzione di partenariati per lo sviluppo, si intende rafforzare il sistema regionale di cooperazione sanitaria, quale asset per la dimensione internazionale in ambito sanitario della Regione ai fini della partecipazione a reti translocali e transnazionali.

21 Il quadro delle risorse per il prossimo quinquennio



LE RISORSE DEL BILANCIO REGIONALE INCLUSI I TRASFERIMENTI STATALI

Gli effetti della
pandemia sul
bilancio regionale

Il quadro tendenziale delle risorse finanziarie relative al bilancio di previsione 2021-2023 è fortemente condizionato dal perdurare della crisi sanitaria ed economica i cui effetti si protrarranno nel corso del 2021 ed in parte minore anche del 2022. La stessa *Nota di aggiornamento al documento di economia finanziaria* 2021 (NADEF) prevede un effetto trascinamento del COVID-19 nel 2021 e fa coincidere i primi segnali di ripresa economica a cavallo tra il primo e il secondo trimestre 2021, in corrispondenza del futuro vaccino.

Le entrate
correnti

In particolare, per quanto riguarda le risorse regionali correnti libere, stimate in 1.087 milioni per il 2021 e in 1.061 milioni per il 2022, si sottolinea che dipendono in misura significativa dai tributi a titolarità regionale relativi alla tassa auto, all'IRAP e all'IRPEF "manovrate" dalla Regione (non collegate cioè al finanziamento della spesa sanitaria), all'ARISGAM. In misura minore dipendono invece da entrate patrimoniali ed extra-tributarie relative agli affitti attivi, ai canoni demaniali e ai rientri da fondi rotativi. In modo particolare le entrate di natura tributaria potrebbero continuare a subire una flessione a causa degli effetti del COVID-19 che rischia di rendere più difficile la tenuta del bilancio e, dunque, la copertura di alcune politiche regionali. A tal proposito, si ricorda che nel corso del 2020 le Regioni a statuto ordinario hanno chiesto e ottenuto dal Governo dei trasferimenti compensativi a copertura delle minori entrate tributarie di competenza 2020. In particolare, nell'anno corrente, il bilancio regionale ha evidenziato una perdita stimata di gettito di circa 200 milioni (pari a circa il 20% delle entrate regionali libere) a fronte della quale il bilancio dello Stato ci ha riconosciuto un trasferimento compensativo di circa 170 mln euro (si veda art. 111 del DL 34 del 2020).

Le previsioni di entrata riportate nei prospetti relativi alle annualità 2021, 2022 e 2023 contengono una stima di gettito che non prevede una flessione delle entrate tributarie della stessa entità del 2020 anche nell'aspettativa che il Governo possa riproporre le misure compensative già attuate nel 2020. Viceversa, se tali misure non dovessero essere riproposte sarebbe necessario

Le entrate da indebitamento

rivedere al ribasso le previsioni di entrata e necessariamente quelle di uscita relative alla componente di spesa cosiddetta discrezionale.

Alla quadratura del bilancio concorrono le entrate derivanti dal ricorso al debito che sono previste in 197 milioni per il 2021, in 116,7 milioni per il 2022 ed in 117 milioni per il 2023.

Relativamente al 2021 ed al 2022 l'importo del ricorso all'indebitamento coincide con le spese di investimento stanziato nel bilancio previsione pluriennale 2021 e 2022; per l'annualità 2023, l'importo delle entrate da indebitamento deriva dalla riproposizione delle spese attualmente previste sull'annualità 2022 del bilancio pluriennale 2020-2022, con l'unica eccezione delle spese di investimento riconducibili all'ambito del funzionamento (manutenzione straordinaria degli immobili regionali, acquisto arredi, ecc.) per le quali la previsione di spesa 2023 risponde all'effettivo fabbisogno espresso dalle direzioni. Le spese di investimento finanziabili a debito sono quelle previste dall'art 3 della legge 350/2003 e corrispondono sostanzialmente alle opere ed infrastrutture pubbliche.

Si sottolinea che a decorrere dal 2016, l'indebitamento previsto a copertura delle spese di investimento deve essere effettivamente contratto (fino al 2015, in presenza di disponibilità liquide in cassa era permesso prevedere il ricorso al debito come modalità di finanziamento degli investimenti) per cui occorre prevedere sulle annualità di bilancio successive la copertura finanziaria delle rate interessi e in conto capitale che ne derivano.

I trasferimenti statali

Successivamente al decreto legge 78/2011, i trasferimenti erariali "liberi" (privi cioè di un preciso vincolo di destinazione) da parte dell'erario a favore delle regioni sono stati sostanzialmente soppressi, fatta eccezione per una piccola componente di IRAP ed IRPEF non sanitaria che sono trasferimenti aventi natura perequativa. I trasferimenti ancora in essere sono prevalentemente quelli relativi al cofinanziamento delle politiche europee, all'FSC, al TPL (circa 430 mln euro comprensivi della premialità), al DSU (circa 17 milioni), al sociale (circa 18 milioni), alle politiche per la non autosufficienza (circa 25 milioni), all'ERP, alle politiche agricole, alla cultura, all'edilizia scolastica e sanitaria e altri trasferimenti minori.

ENTRATE				USCITE			
VOCI DI ENTRATA	2021	2022	2023	VOCI DI USCITA	2021	2022	2023
RISORSE VINCOLATE	925,90	776,81	485,60	TPL	445,30	441,80	443,00
				ALTRE SPESE VINCOLATE	480,60	335,01	42,60
FONDO SANITARIO	7.285,00	7.285,00	7.285,00	SPESE SANITARIE	7.235,00	7.235,00	7.235,00
				MUTUI A CARICO DEL FSR	50,00	50,00	50,00
ENTRATE REGIONALI CORRENTI	1.051,69	1.062,00	1.141,00	POLITICHE FINANZIATE CON RISORSE CORRENTI	379,37	390,80	447,21
				FONDI DI RISERVA E POSTE TECNICHE	672,32	671,20	693,79
ENTRATE REGIONALI DA INDEBITAMENTO	197,43	116,80	117,14	INVESTIMENTI	197,43	116,80	117,14
TOTALE ENTRATE	9.460,02	9.240,61	9.028,74	TOTALE USCITE	9.460,02	9.240,61	9.028,74

Valori in milioni di euro

LA PROGRAMMAZIONE EUROPEA 2021-2027 E LA GESTIONE IN ANTICIPAZIONE DELLA RT

I passi per il riavvio del negoziato per la nuova programmazione europea 2021-2027

A seguito della comunicazione della Giunta al Consiglio Regionale sul "Quadro Strategico Regionale (QSR) per uno Sviluppo sostenibile ed equo 2021-2027", svolta in data 28 gennaio 2020, la Giunta ha approvato il QSR (DGR n. 78 del 3 febbraio 2020), documento che definisce la strategia unitaria degli strumenti della programmazione europea del nuovo ciclo 2021-2027 e rappresenta la cornice di riferimento per l'impostazione e l'elaborazione dei futuri Programmi europei della Regione Toscana. Il documento individua le direttrici generali e gli ambiti di intervento prioritari su cui saranno costruiti i futuri Programmi europei del prossimo ciclo di programmazione con una visione unitaria ed integrata. A causa dell'emergenza sanitaria, non è stato possibile attivare il confronto con il partenariato toscano sul QSR (fase che si sarebbe dovuta svolgere nel mese di marzo) né, conseguentemente, sono state sviluppate le prime bozze dei programmi operativi regionali (POR) del *Fondo Europeo di Sviluppo Regionale* (FESR) e *Fondo Sociale Europeo* (FSE), del *Programma di*

Sviluppo Rurale finanziato dal *Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Regionale* (FEASR), nonché del *Programma di Cooperazione Italia Francia Marittimo* che la Commissione europea si aspetta per la fine di quest'anno. Pertanto, occorre celermente riprendere il negoziato laddove è stato lasciato procedendo a: 1) avviare il confronto con il partenariato toscano a partire dagli indirizzi del QSR e tenuto conto delle rinnovate priorità legate all'emergenza sanitaria da COVID-19, 2) definire sulla base del confronto partenariale le bozze di programmi operativi regionali del ciclo 2021-2027 da trasmettere alla Commissione europea e 3) presidiare politicamente e tecnicamente, non appena verrà avviato, il negoziato con le Regioni e con lo Stato per il riparto delle risorse.

Le principali
questioni da cui
muove il QSR

Il Quadro Strategico Regionale muove dall'individuazione delle principali tendenze e delle questioni da affrontare, tanto a livello globale quanto nel contesto regionale, a partire da tre principali sfide ritenute prioritarie: la questione ambientale, demografica e tecnologica.

La questione
ambientale

La questione ambientale è cruciale. Le conseguenze dei cambiamenti climatici sono ormai visibili a tutti. L'impatto sulla tenuta del territorio e sullo stesso sviluppo delle attività produttive è evidente. Occorre dunque attrezzarsi per affrontare le conseguenze dei cambiamenti climatici con azioni di mitigazione, adattamento e contrasto e per ridurre l'impatto delle nostre azioni sull'ambiente globale, prevenendo le conseguenze dannose degli eventi climatici attraverso interventi di mitigazione dei rischi, in particolare quello idrogeologico. La crescente attenzione verso la questione ambientale si lega alla sempre maggiore centralità del principio dell'economia circolare nelle politiche della Regione.

La questione
demografica

Venendo invece alla questione demografica, osserviamo uno squilibrio a livello globale, infatti, se nei paesi più avanzati il ricambio è insufficiente per via di una bassa fecondità e della tendenziale diminuzione e invecchiamento della popolazione, in quelli in via di sviluppo la transizione demografica verso un maggior controllo delle nascite è ancora nelle fasi iniziali. Le migrazioni dall'Africa e dal Medio Oriente sono da leggere anche in relazione a questa tendenza, che si prevede permarrà almeno fin verso la metà del secolo, e si teme che, se non ben governata, possa costare molto in termini umanitari.

La questione
tecnologica

Anche la questione tecnologica avrà implicazioni fondamentali nei prossimi anni. Il rapido sviluppo delle tecnologie porterà, con la quarta rivoluzione industriale, ad una produzione con un grado molto maggiore di automazione e interconnessione. Le nuove tecnologie digitali avranno un impatto profondo nell'ambito di varie direttrici di sviluppo e coinvolgeranno l'intero sistema produttivo. Le conseguenze sul lavoro e l'occupazione potrebbero essere varie, ad esempio, una polarizzazione dell'occupazione con un aumento delle disuguaglianze e della disgregazione sociale. Potrebbe però anche accadere che l'automazione liberi tempo per altre attività, non tutte oggi prevedibili, dando vita a nuove professioni. Ciò che è certo è che queste trasformazioni richiedono un attento governo dei fenomeni in corso. Sarà utile dotarsi di un

quadro strategico di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente, per individuare quelle priorità tecnologiche che fungano da fattori chiave per rafforzare la competitività del nostro sistema produttivo, qualificare le competenze e creare occupazione.

L'obiettivo per la nostra Regione nella programmazione dei fondi europei, dunque, è quello di rilanciare una crescita che miri a superare le fratture, a costruire un modello di sviluppo sostenibile, innovativo, inclusivo, coeso e dotato di una robusta dimensione sociale. Tutto ciò in coerenza con le politiche regionali già avviate, tra cui, ad esempio, l'intesa per lo Sviluppo e nel rispetto dei cinque obiettivi di *policy* contenuti nella proposta di regolamento UE: un'Europa più intelligente, un'Europa più verde, un'Europa più connessa, un'Europa più sociale e un'Europa più vicina ai cittadini.

Pertanto, la Regione Toscana intende orientare i nuovi programmi europei non solo alla crescita, ma anche alla sostenibilità ambientale e sociale. Saranno infatti introdotti meccanismi di assegnazione dei finanziamenti e di premialità ai soggetti più dinamici ed alle imprese che garantiranno la creazione di posti di lavoro aggiuntivi ed al contempo sarà introdotto anche un nuovo criterio selettivo legato alla sostenibilità ambientale. I temi del Pilastro europeo dei diritti sociali saranno alla base degli interventi da programmare, di contrasto alle disuguaglianze con misure che rilancino il *welfare* regionale e i diritti sociali primari.

Per quanto riguarda il Programma di Sviluppo rurale occorre precisare che vi è forte incertezza in merito alle modalità di *governance*, in quanto la Commissione ha proposto che la gestione venga esercitata a livello nazionale e non più regionale. Il pacchetto di riforma della Politica Agricola Comunitaria (PAC) post-2020 proposta dalla Commissione prevede infatti di combinare gli interventi del primo pilastro (interventi settoriali, Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM) e pagamenti diretti finanziati dal Fondo Europeo Agricolo di Garanzia - FEAGA) e del secondo pilastro (sviluppo rurale finanziato dal FE-ASR), storicamente separati, attraverso la definizione da parte di ogni Stato Membro di un unico "Piano Strategico Nazionale". Secondo questa impostazione verrebbe modificata drasticamente l'attuale *governance* convergendo verso una decisa ri-nazionalizzazione della politica agricola. Se così dovessero rimanere le cose, vi sarà infatti un unico interlocutore con la Commissione europea a livello nazionale e - con riferimento allo sviluppo rurale - un'unica Autorità di gestione a livello nazionale, lasciando, di fatto, alle Regioni un ruolo del tutto marginale e di mera esecuzione di interventi stabiliti a livello nazionale. Questa impostazione non consentirebbe di effettuare, pertanto, scelte mirate alle esigenze regionali e rallenterebbe molto le modalità di gestione degli interventi correndo il rischio di disperdere un patrimonio di esperienze gestionali maturate nel corso degli anni. È per questo che nelle sedi opportune la Regione Toscana, insieme alle altre Amministrazioni regionali, sta rivendicando il proprio ruolo, chiedendo di mantenere la veste di Autorità

di gestione del Programma di Sviluppo Rurale anche per il prossimo ciclo di programmazione in modo da lasciare autonomia alle Regioni nell'impostazione degli interventi dei programmi per corrispondere in modo più mirato ai fabbisogni delle specificità territoriali. Il negoziato è ancora in corso e, se le regole di transizione dovessero portare all'estensione di due anni dell'attuale programmazione (anziché 2014-2020, 2014-2023, con regole vecchie e fondi nuovi), probabilmente passerà ancora del tempo prima di trovare un accordo su queste tematiche.

Coinvolgimento
degli *stakeholders*

I fondi europei rappresentano una risorsa straordinaria, un volano di sviluppo e uno stimolo al nostro tessuto produttivo e alla nostra società per convergere verso un modello di sviluppo più avanzato, innovativo, sostenibile e socialmente equo. Se da un lato è necessario adoperarsi a livello europeo perché le risorse vengano mantenute, a livello regionale occorre lavorare per mantenere e migliorare la capacità di progettazione e di spesa efficiente messa in campo in passato garantendo il coinvolgimento degli *stakeholders* anche durante la fase di allocazione delle risorse, per destinare con maggior puntualità gli interventi in accordo con le istituzioni locali e la società civile, mantenendo una forte attenzione alla riduzione del carico amministrativo ed alla semplificazione e alla trasparenza in tutte le sue forme.

Il Quadro
finanziario
pluriennale
2021-2027

In tema di risorse finanziarie, occorre ricordare che il Consiglio Europeo del luglio scorso ha approvato un pacchetto finanziario per un importo complessivo di 1.074,3 miliardi di euro destinato al Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 (il Bilancio dell'UE). Fra queste risorse sono comprese quelle per la politica di coesione pari a 330 miliardi di euro, a cui vanno aggiunti 78 miliardi per lo Sviluppo rurale (FEASR), inseriti nella voce PAC, e 47 miliardi per il REACTEU che è un nuovo strumento che garantisce il passaggio dagli attuali programmi regionali 2014-2020 a quelli del ciclo 2021-2027. Con riguardo ai fondi di coesione, quindi, l'Italia non dovrebbe essere molto lontana dal ricevere i 44,6 miliardi della programmazione 2014-2020, che si traducevano in Toscana in 366 milioni per il FSE, 396 milioni per il FESR e 409 milioni per il FEASR per un totale di 1 miliardo e 171 milioni, quota a cui va aggiunto il cofinanziamento nazionale pari al doppio per un importo stimato complessivo pari a 2,34 miliardi di euro.

La gestione in
anticipazione

Occorre ricordare che in fase di avvio della programmazione comunitaria 2014-2020, la RT realizzò un'operazione che gli consentì di avviare le procedure di allocazione delle risorse mediante la cosiddetta "gestione in anticipazione". Tale iniziativa fu intrapresa con la finalità di avviare l'attuazione di alcune linee dei programmi del ciclo di programmazione 2014-20 per evitare interruzioni nel flusso dei finanziamenti connesse con i tempi del negoziato e nelle more dell'approvazione dei programmi europei da parte della Commissione. Tenuto conto dell'attuale difficoltà economica, tale operazione sarà replicata anche per il ciclo di programmazione 2021-2027 agendo sul bilancio 2021-2023 o in sede di approvazione della prima legge di variazione del 2021.

PRESIDIO DEL CONFRONTO STATO-REGIONI SUL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)

A seguito dell'approvazione, il 21 luglio scorso, da parte del Consiglio Europeo del Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 e del programma *Next Generation* EU (NGEU), che include il *Recovery Fund* e che assegna all'Italia 209 miliardi di euro, il Governo ha iniziato a predisporre il Piano Nazionale di Recupero e Resilienza (PNRR) nel Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE). Infatti, spetta agli Stati membri il compito di predisporre entro il 30 aprile 2021 appositi "Piani nazionali per la ripresa e la resilienza", che definiscano riforme e investimenti per i prossimi quattro anni, anche se gli Stati membri sono stati invitati a presentare i loro progetti preliminari a partire dal 15 ottobre 2020.

Recentemente la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha condiviso la preoccupazione e l'urgenza di definire modalità e tempi di coinvolgimento delle Regioni nella preparazione del PNRR.

Le Regioni hanno seguito le riunioni del CIAE, tenutesi durante i mesi di luglio, agosto e settembre, nel corso delle quali è stata raccolta e coordinata la progettualità proveniente dalle amministrazioni centrali per la predisposizione del PNRR. Le Regioni, non avendo avuto conoscenza dei progetti che le amministrazioni centrali stavano discutendo, hanno più volte chiesto quali sarebbero state le modalità del loro coinvolgimento. Nel frattempo, per facilitare l'interlocuzione politica, la Conferenza delle Regioni ha costituito un apposito coordinamento politico ristretto, che ha incontrato due volte i rappresentanti del Governo, ricevendo l'assicurazione che entro il mese di agosto sarebbero state inviate le matrici delle schede progetto discusse tra amministrazioni centrali. Considerato che tale documentazione non è stata ancora resa disponibile e che non è stata condivisa una modalità di coinvolgimento delle Regioni nella costruzione del PNRR, la Conferenza delle Regioni ha chiesto al Governo un'interlocuzione specifica sulle progettualità che si vogliono inserire nel PNRR. La RT presidierà il confronto Stato-Regioni sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e rivendicherà un ruolo nella definizione del PNRR nonché di gestione delle risorse del *Recovery fund*. Pertanto, verranno presto identificati i progetti nei quali la RT auspica che vengano impiegate le risorse europee aggiuntive in oggetto.

ANTENNA EUROPA PER LA TOSCANA

Le risorse europee si dividono in:

- fondi a gestione diretta, ossia organizzati con bandi della Commissione europea e
- fondi a gestione indiretta, ossia i fondi di coesione che sono sì fondi UE, ma organizzati con bandi regionali e in cui è previsto un cofinanziamento nazionale.

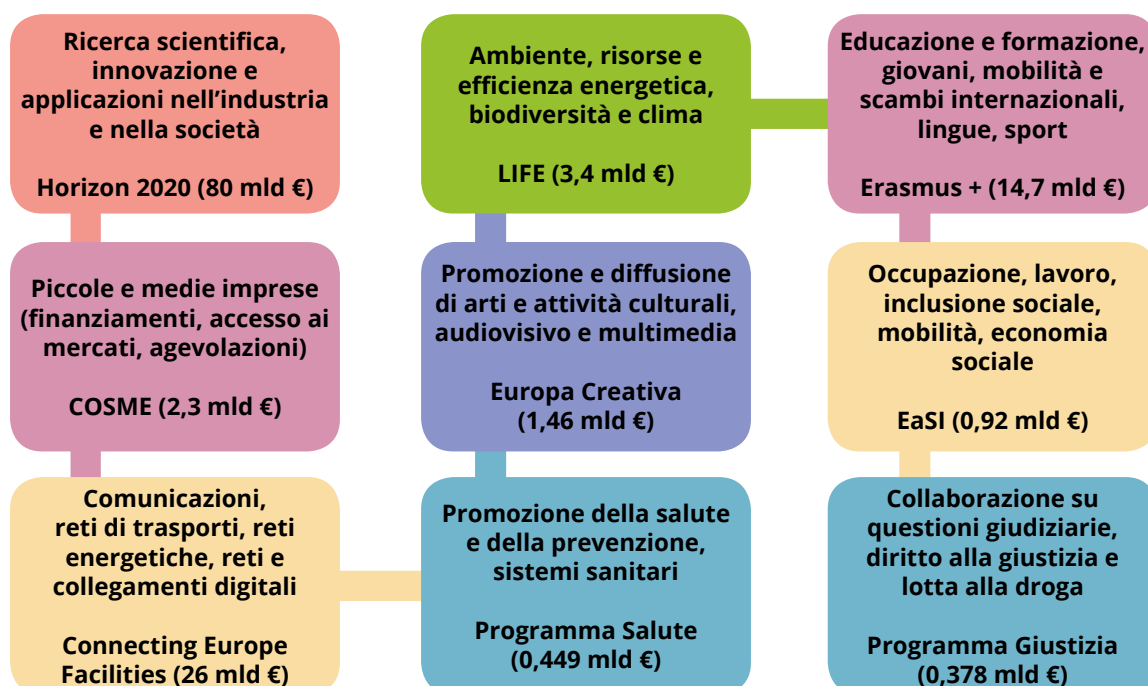
Per poter partecipare ai primi, nella maggior parte dei casi, è necessario un partenariato con tre soggetti di Paesi diversi e un alto livello di innovazione, invece i secondi sono rivolti a soggetti unici e del territorio. Mentre, quasi sempre, l'obiettivo principale dei primi è di sviluppare la cooperazione tra soggetti di Paesi diversi accrescendo l'innovazione del nostro continente, i secondi mirano ad accorciare le distanze sociali, economiche e territoriali tra le varie regioni dell'UE. In entrambi i casi, i temi dei bandi tendono ad attuare le grandi strategie dell'UE, come Europa 2020 per la programmazione in corso o il *Green Deal* e i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile per il periodo 2021-2027.

A titolo di esempio, si riporta una figura che illustra le tematiche - con il rispettivo ammontare - relative alla programmazione UE 2014-2020 da cui si evince che le risorse in gioco sono ingenti. In più, alla luce dell'accordo del Consiglio europeo di luglio 2020 sul Quadro Finanziario Pluriennale e sul *Recovery Fund*, queste risorse sono destinate a crescere.



PROGRAMMI TEMATICI UE 2014-2020 per circa 129,6 miliardi di Euro

I settori tematici delle risorse a gestione diretta nel periodo 2014-2020



La Toscana è una regione virtuosa sia nella spesa delle risorse a gestione regionale che nell'attrazione dei fondi a gestione diretta. Tuttavia, oggi è richiesto uno sforzo maggiore: l'emergenza sanitaria e la crisi economica che stiamo attraversando ci impongono un cambio di velocità. Un vero passo in avanti sarà possibile potenziando le iniziative già in essere per l'attrazione nel nostro territorio delle risorse a gestione diretta della UE attraverso la creazione di un'*Antenna Europa*.

Antenna Europa costituirà un servizio del territorio toscano volto a intercettare il maggiore numero possibile di risorse UE basato sulla costituzione di una *task-force* operativa che la Regione Toscana si appresta a proporre a tutti i soggetti toscani che operano in questo ambito, ovvero:

- ENTERPRISE EUROPE NETWORK (EEN), nodo regionale rappresentato da Eurosportello Confesercenti, Confindustria Toscana, Promo-Firenze, Azienda Speciale della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Firenze,
- TOUR4EU (Tuscan Organisation of Universities and Research for Europe), associazione di diritto belga a supporto della ricerca in Toscana che riunisce Regione Toscana e i sette Atenei toscani, ovvero, l'Università degli studi di Firenze, l'Università di Pisa, l'Università degli studi di Siena, l'Università per Stranieri di Siena, l'IMT Alti Studi Lucca, la Scuola Normale Superiore e la Scuola Superiore Sant'Anna,
- CLUSTER OF CLUSTER FOR KNOWLEDGE (CL.O.C.K) che racchiude l'Agenzia di Sviluppo Empolese – Valdelsa, il Consorzio per lo sviluppo delle aree geotermiche, il Consorzio Polo Tecnologico Magonam, LUCENSE scarl, NAVIGO scarl, Fondazione Toscana Life Sciences,
- EuDIH Toscana X.0, il costituendo Digital Innovation Hub toscano il cui bando è stato presentato al MISE a settembre 2020 e vede la partecipazione di tutte le Università toscane, di Confindustria, della Regione Toscana e di Tour4EU,
- ANCI ed UPI Toscana.

Antenna Europa, aperta ad altri eventuali soggetti del territorio che vorranno aderire, sarà coordinata dalla Regione Toscana. La logica sarà quella di una struttura snella e non burocratica, che sappia far dialogare gli attori del territorio per l'attuazione delle strategie regionali attraverso l'attrazione delle risorse europee a gestione diretta. Il suo ruolo non sarà solo di scambio di informazioni tra i soggetti aderenti, ma ci si concentrerà sull'individuazione di tutte le risorse disponibili, sulla ricerca di *partner* internazionali da coinvolgere nei progetti, sulla promozione di eventuali *partnership* pubblico-privato, su una azione di *scouting* dei possibili attori del territorio interessati a concorrere e, ove possibile, su un supporto alla progettazione.

Per assicurare un'integrazione sinergica e un maggiore impatto sul territorio, Antenna Europa dovrà agire sempre con una visione complessiva sulle risorse a gestione diretta e sui programmi per la ricerca e l'innovazione, ma anche sugli strumenti finanziari e sui fondi strutturali sempre in una logica di allineamento con la *Smart Specialisation* regionale (RIS3).

Questa visione sinergica è fondamentale per saper cogliere la sfida della nuova programmazione 2021-2027 che rafforza ulteriormente il ruolo dell'innovazione, incentivando la cooperazione tra regioni europee con nuovi programmi di finanziamento (Iniziativa I3 - Investimenti Interregionali Innovativi - Ecosistemi d'Innovazione Regionale, *Digital Innovation Hub*, Partenariati Europei per la ricerca).

L'esempio in
agricoltura
dell'ERIAFF e della
Piattaforma S3

La Toscana coordina dal 2012 la Rete ERIAFF (Rete informale per l'Innovazione in Agricoltura, Alimentazione e Foreste, con oltre 80 Regioni e organismi regionali europei) e, dal 2016, il Partenariato S3 *High Tech Farming* (Partenariato nell'ambito della Piattaforma S3 Agroalimentare gestita dal *Joint Research Center* con sede a Siviglia e dalla DG REGIO della Commissione europea). Queste iniziative vanno rafforzate con la costituzione di una rete di aziende agricole dimostrative nazionali e europee, come luoghi di sperimentazione e leva per una maggiore digitalizzazione del territorio e il consolidamento della comunità della pratica in agricoltura di precisione, come luogo di confronto europeo.

50 GIOVANI PER INTERCETTARE LE RISORSE UE

50 giovani, da selezionare con bandi ad hoc, e formati su temi legati all'euro-progettazione, saranno al servizio del territorio per accompagnare i suoi attori nella:

Le attività in
cui saranno
impegnati i 50
giovani

- promozione mirata delle opportunità UE (monitoring sui bandi),
- azione di scouting dei soggetti toscani con le caratteristiche adeguate per partecipare ai bandi delle risorse a gestione diretta della Commissione e potenzialmente interessati a concorrere,
- assistenza alla progettazione,
- ricerca dei partner,
- promozione di eventuali partnership pubblico-privato.

La formazione dei
50 giovani

Il periodo di formazione dei 50 giovani si svolgerà tra Bruxelles e Firenze presso le Autorità di Gestione dei programmi europei, presso le Direzioni regionali, i dipartimenti alla ricerca e all'Internazionalizzazione delle Università, i distretti del territorio, il CNR, Confindustria, alcune imprese innovative, i distretti

produttivi, l'Anci Toscana, l'*Enterprise Europe Network* (EEN), e anche soggetti equivalenti in altri Paesi europei, come, ad esempio, le Autorità di Gestione estere, le Università straniere dei *Digital Innovation Hubs* etc.

Un tutor senior, con un forte *background* europeo e un'importante conoscenza del territorio, indicherà il percorso da seguire assicurando sin dall'inizio un lavoro organizzato e di sinergia. Il tutor si interfacerà con tutte le Direzioni regionali, le Autorità di gestione, l'Ufficio di Collegamento di Bruxelles della Regione Toscana e l'Associazione delle Università TOUR4EU.

Sarà molto importante anche il rapporto diretto con Bruxelles e in particolare con l'Antenna Europa, ossia la *task-force* che raggrupperà i principali soggetti toscani attivi nel campo dei bandi UE, di cui queste figure potrebbero costituire un braccio operativo.

Stampato presso
la Tipografia del Consiglio regionale della Toscana

ottobre 2020

